

XVI LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

### INDICE

---

GIUNTA DELLE ELEZIONI .....	<i>Pag.</i>	3
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	5
GIUSTIZIA (II) .....	»	24
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	40
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	49
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	63
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	78
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	80
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	100
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	105
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	108
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	113

---

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 3.**

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling..**

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI . .	<i>Pag.</i>	120
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA . . . . .	»	124
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA . . . . .	»	125
<i>INDICE GENERALE</i> . . . . .	»	126

## GIUNTA DELLE ELEZIONI

### S O M M A R I O

#### GIUNTA PLENARIA:

Audizione del Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, Claudio Fancelli, e dei componenti dell'Ufficio .....	3
COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE .....	4

#### GIUNTA PLENARIA

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Maurizio MIGLIAVACCA.*

**La seduta comincia alle 15.15.**

**Audizione del Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, Claudio Fancelli, e dei componenti dell'Ufficio.**

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, dottor Claudio Fancelli.

Il Presidente Fancelli è accompagnato dal dottor Bruno Bianchini e dalla dottoressa Maria Grazia Benedetti, magistrati consiglieri della Corte d'appello di Roma e componenti effettivi dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, dal dottor Marco Colzi, cancelliere segretario dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, e dalla dottoressa Annalisa Dalbuono, dirigente dell'ufficio statistico della Corte d'appello di Roma.

Ringrazia il Presidente Fancelli e gli altri rappresentanti dell'Ufficio centrale

per la circoscrizione Estero per aver voluto accogliere l'invito della Giunta ad intervenire ad una audizione che potrà rappresentare un'utile occasione di riflessione sulle questioni applicative e sulle criticità nuovamente evidenziate in occasione delle procedure di voto e di scrutinio nella circoscrizione Estero.

Ricorda che, in vista dell'odierna audizione, ha provveduto a inoltrare ai componenti della Giunta la relazione trasmessa dal Presidente Fancelli, per il tramite del Presidente della Corte d'appello di Roma, e pervenutagli in data 6 giugno 2008.

Ricorda altresì che la Giunta procederà all'odierna audizione sulla base della facoltà ad essa riconosciuta dall'articolo 7 del proprio regolamento, che le consente di avvalersi delle procedure d'indagine, informazione e controllo di cui al capo XXXIII del Regolamento della Camera. In base alla prassi le audizioni si svolgono nel rispetto dei criteri più volte enunciati dalla Presidenza della Camera, finalizzati ad evitare che le audizioni facciano riferimento a singoli casi o procedimenti inerenti all'attività di verifica dei poteri.

Invita il Presidente Fancelli a svolgere la sua relazione introduttiva.

Claudio FANCELLI, *presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, Gregorio FONTANA (PdL), Donata LENZI (PD), Gianni FARINA (PD), Pino PISICCHIO (IdV), Pietro TIDEI (PD), Andrea ORSINI (PdL), Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, e Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), ai quali replicano, a più riprese, il dottor Claudio FANCELLI, *presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*, la dottoressa Maria Grazia BENEDETTI e il dottor Bruno BIANCHINI, *magistrati consiglieri della Corte d'appello di Roma e componenti effettivi dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero*, e la dottoressa Annalisa DALBUONO, *dirigente dell'ufficio statistico della Corte d'appello di Roma*.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, dopo aver ricordato che la Giunta plenaria tornerà a riunirsi martedì 22 luglio al termine delle votazioni pomeridiane del-

l'Assemblea, ringrazia il presidente Fancelli e gli altri componenti dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero e dichiara conclusa l'audizione.

#### **La seduta termina alle 16.50.**

---

*N.B.: il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### **COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE**

Il Comitato, che si è riunito dalle 16.50 alle 17.10, preso atto del mancato intervento alle rispettive audizioni dei deputati Sabrina De Camillis e Giovanni Dima, ha concluso l'istruttoria sulle cariche regionali ricoperte dai deputati incompatibili con il mandato parlamentare ai sensi dell'articolo 122, secondo comma, della Costituzione, ed ha iniziato l'istruttoria sulle cariche ricoperte e le funzioni svolte dai deputati ai fini del giudizio sulla ineleggibilità.

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	5
SEDE REFERENTE:	
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. C. 1406, approvato, in un testo unificato, dalla 1 <sup>a</sup> Commissione permanente del Senato (testo base), C. 528 Vitali, C. 639 Burtone e C. 820 Angela Napoli ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	6
ALLEGATO 1 ( <i>Emendamenti</i> ) .....	15
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, attuativo della direttiva 2004/38/CE, in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari e dei loro familiari. Atto n. 5 ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	7
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere del relatore</i> ) .....	16
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta alternativa di parere del deputato Costantini</i> ) .....	17
ALLEGATO 4 ( <i>Proposta alternativa di parere del deputato Zaccaria</i> ) .....	19
ALLEGATO 5 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	22
SEDE CONSULTIVA:	
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.	
Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2008. (Relazioni alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	10

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 16 luglio 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
14.45 alle 14.55.

#### SEDE REFERENTE

Mercoledì 16 luglio 2008 — Presidenza  
del presidente Donato BRUNO. — Inter-  
viene il sottosegretario di Stato per l'interno  
Alfredo Mantovano.

**La seduta comincia alle 14.55.**

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.**

**C. 1406, approvato, in un testo unificato, dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato (testo base), C. 528 Vitali, C. 639 Burtone e C. 820 Angela Napoli.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 luglio 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che sono stati presentati tre emendamenti (*vedi allegato 1*) al testo base. Rileva che l'emendamento Santelli 2.2 tende a sopprimere, all'articolo 2, comma 1, del testo base, l'inciso secondo cui i componenti dell'istituenda Commissione d'inchiesta sono nominati anche tenendo conto « delle indicazioni contenute nella proposta di autoregolamentazione avanzata, con la relazione approvata nella seduta del 3 aprile 2007, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare istituita dalla legge 27 ottobre 2006, n. 277 ».

Considerato che la relatrice, deputata Amici, da lui sentita informalmente prima della seduta, ha dichiarato la contrarietà del suo gruppo alla soppressione dell'inciso sopra richiamato, e questo anche in considerazione del fatto che esso è il frutto di un accordo raggiunto tra i gruppi al Senato, propone, onde evitare che la Commissione si divida su un punto delicato come quello in questione, di rinviare l'esame degli emendamenti ad altra seduta e di verificare nel frattempo se sia possibile modificare in qualche modo il testo di comune accordo, acquisendo al riguardo in via informale anche il punto di vista dei rappresentanti dei gruppi al Senato, così da evitare che il provvedimento vada incontro a un eccessivo numero di letture e che la costituzione della Commissione avvenga con ritardo.

Osserva inoltre che la verifica appare opportuna anche in considerazione della necessità di accertare che perdurino le condizioni per la richiesta di trasferimento dell'esame in sede legislativa.

Mario TASSONE (UdC) ritiene quanto mai opportuna una discussione sull'inciso richiamato dal presidente Bruno, fermo restando che il problema di fondo sollevato da quell'inciso è istituzionale. Ritiene infatti che non si possa vincolare la scelta dei Presidenti delle Camere a un codice di regolamentazione elaborato da una passata Commissione « antimafia », ancorché condivisibile nel merito, senza con ciò ledere il ruolo del Parlamento. Concorda che su un punto così delicato è bene che l'orientamento della Commissione sia unanime ed invita quindi il presidente Bruno e la relatrice Amici ad assumersi l'impegno di verificare nel più breve tempo possibile se sussistano le condizioni per procedere all'approvazione rapida di un testo condiviso dalla maggioranza e dall'opposizione. Auspica che nel prosieguo del dibattito si eviti una strumentalizzazione della questione.

Sesa AMICI (PD), premesso che il presidente Bruno ha posto una questione da non sottovalutare, osserva che si deve comunque tenere conto dell'esigenza sia di approvare celermente il provvedimento sia di salvaguardare i rapporti di correttezza tra i due rami del Parlamento: ricorda infatti come l'inciso in questione sia il risultato di un difficile percorso di mediazione tra diverse istanze. Nel merito, ritiene che l'introduzione di specifici requisiti per far parte della Commissione « antimafia » sia importante, anche perché, sebbene formalmente la scelta dei componenti spetti ai Presidenti delle Camere, di fatto essi sono indicati dai gruppi parlamentari e quindi dai partiti. Ciò premesso, considera condivisibile la proposta di metodo avanzata dal presidente e si assume l'impegno di sentire i rappresentanti dei gruppi, anche del Senato, per verificare se esistano margini per una modifica condivisa del testo.

Jole SANTELLI (PdL), chiarendo il senso dell'emendamento da lei presentato, sottolinea come far riferimento alla disciplina contenuta nel codice di regolamentazione elaborato dalla passata Commissione « antimafia », e quindi non discussa e approvata dalle Assemblee di Camera e Se-

nato, costituisca un modo inadeguato di risolvere il problema e un precedente grave. Premesso poi che l'emendamento da lei presentato intendeva appunto sviluppare un dibattito sul punto, si dice convinta che la questione, se non viene agitata a fini di propaganda, possa essere risolta senza intaccare le prerogative del Parlamento.

Donato BRUNO, *presidente*, premesso che, ai fini della eventuale richiesta di trasferimento dell'esame in sede legislativa occorrerà procedere alla verifica di cui ha detto, chiede al rappresentante del Governo quale sia la posizione dell'Esecutivo rispetto a tale richiesta.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO, premesso che la materia in esame attiene al potere di inchiesta delle Camere ed alla loro organizzazione interna, non ritiene che da parte del Governo vi siano ragioni ostative a che l'esame del provvedimento sia trasferito in sede legislativa.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.15.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Alfredo Mantovano e Nitto Francesco Palma.*

**La seduta comincia alle 15.15.**

**Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, attuativo della direttiva 2004/38/CE, in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari e dei loro familiari.**

**Atto n. 5.**

*(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 giugno 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che è pervenuto il parere del Comitato per la legislazione. Comunica altresì che la relatrice, deputata Sbai, ha presentato una proposta di parere favorevole con due osservazioni (*vedi allegato 2*) e che i deputati Costantini e Zaccaria hanno presentato, a nome dei rispettivi gruppi, due proposte alternative di parere contrario (*vedi allegati 3 e 4*).

Roberto ZACCARIA (PD), illustrando la proposta alternativa di parere da lui presentata, osserva che, dei tre schemi di decreto legislativo facenti parte del cosiddetto « pacchetto sicurezza », quello in esame sia il più stridente con la delega legislativa cui dà attuazione. Tale provvedimento, nell'operare una drastica stretta alla libertà di circolazione dei cittadini comunitari, la quale di fatto avvicina la condizione dei comunitari a quella degli stranieri extracomunitari, mina, a suo avviso, il principio comunitario della tendenziale equiparazione dei cittadini comunitari ai cittadini italiani. Ricorda infatti che la Costituzione stabilisce il principio per cui i cittadini italiani e gli stranieri hanno uguali diritti fondamentali, distinguendosi solo per il godimento dei diritti politici e della piena libertà di movimento, che agli stranieri non spettano. Rispetto a questo schema costituzionale originario, la normativa comunitaria ha stabilito l'ulteriore principio per cui i cittadini comunitari sono tendenzialmente equiparati a quelli italiani: non godono dei diritti politici, ma hanno libertà di movimento sul territorio degli Stati, salve le limitazioni che le autorità possono disporre per ragioni di ordine pubblico e sicurezza.

Rileva, tra l'altro, che quella all'equiparazione tra cittadini comunitari e stranieri extracomunitari costituisce una tendenza sistematicamente perseguita dal Governo, come prova l'articolo 37, comma 2, del decreto-legge n. 112 del 2008, in base al quale il testo unico delle disposizioni



concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero non si applica ai cittadini degli Stati membri dell'Unione europea, salvo quanto previsto dalle norme di attuazione dell'ordinamento comunitario.

Ribadisce, inoltre, che lo schema in esame, in quanto rovescia completamente l'impostazione del decreto legislativo sul quale interviene, configura, a suo giudizio, un atto adottato in carenza di potere legislativo e ritiene che possa, come tale, essere colpito dalla Corte costituzionale.

Quanto al merito, ritiene inaccettabile prevedere che il cittadino comunitario debba provare la liceità del suo reddito, atteso che tale prova, che può diventare diabolica, non è chiesta in nessun caso al cittadino italiano, spettando sempre alle autorità dimostrare che il reddito di qualcuno non sia lecito. Si tratta quindi di una previsione discriminatoria.

Condivide poi l'aver previsto l'obbligo di iscrizione anagrafica in caso di soggiorno protratto, non ritiene invece condivisibile collegare alla mancata ottemperanza all'obbligo di iscrizione anagrafica una sanzione pesante come quella dell'espulsione per motivi imperativi di pubblica sicurezza, anche considerato che la mancata richiesta di iscrizione anagrafica può essere frutto di una dimenticanza.

Rileva poi che la previsione per cui il cittadino comunitario può venir trattenuto nei centri di identificazione ed espulsione viola la direttiva comunitaria di riferimento.

Infine, osserva che la previsione in base alla quale, se la decisione del giudice sull'istanza di sospensione del provvedimento di allontanamento non interviene entro sessanta giorni, il provvedimento è comunque eseguito costituisce una inaccettabile forma di silenzio-rigetto che fa ricadere sui cittadini comunitari i ritardi delle istituzioni italiane. Rileva che la proposta di parere della relatrice contiene un rilievo su questo punto, ma avrebbe preferito che fosse formulato come condizione.

Carlo COSTANTINI (IdV) dichiara che il suo gruppo condivide la finalità perseguita dal provvedimento in esame, ma ritiene inadeguate le soluzioni individuate. Riscontra, in particolare, due debolezze nel provvedimento. La prima debolezza è quella già evidenziata dal deputato Zaccaria in relazione al meccanismo di silenzio-rigetto previsto in caso di mancata pronuncia del giudice entro sessanta giorni sull'istanza di sospensione del provvedimento di allontanamento. Al riguardo fa presente che, su questo punto, la proposta di parere della relatrice, non solo esprime una osservazione, mentre servirebbe una condizione, ma non tocca la sostanza del problema, in quanto si limita a rivedere il procedimento della decisione giudiziaria e ad allungare a novanta giorni il tempo entro il quale il provvedimento resta inattuabile, ma non mette in discussione il principio per cui, trascorso un certo tempo, il provvedimento di espulsione diventa eseguibile anche se il giudice non si è pronunciato; su questo punto, rinviene anzi una contraddizione tra le premesse della proposta di parere della relatrice e l'osservazione finale. La seconda debolezza del provvedimento sta, a suo parere, nella sproporzione tra la violazione dell'obbligo di iscrizione anagrafica e la sanzione dell'allontanamento per motivi imperativi di pubblica sicurezza: in sostanza, si prevede la stessa sanzione per un inadempimento lieve e per reati gravissimi.

Mario TASSONE (UdC) ritiene che l'intervento del deputato Zaccaria abbia un fondo di verità: in effetti è in corso una tendenziale equiparazione dei comunitari agli stranieri. Ritiene, d'altra parte, che ciò sia legato all'eccessivo ampliamento dei confini dell'Unione europea, che ha messo in crisi il processo di costruzione dell'identità europea e fatto sì che oggi, nuovamente, lo straniero appartenente ad un altro Stato comunitario sia visto come uno straniero *tout-court*. Dichiara infine il voto di astensione del suo gruppo dalla votazione sulla proposta di parere.

Luciano DUSSIN (LNP), a nome del gruppo, esprime una valutazione favore-



vole sul testo del provvedimento e sulla proposta di parere della relatrice. Premesso che il suo gruppo è favorevole all'ampliamento delle ipotesi di allontanamento per motivi imperativi di pubblica sicurezza, ricorda come, soprattutto dopo l'apertura delle frontiere con la Romania, si sia imposta l'esigenza di riequilibrare diritti e doveri degli stranieri. Ritiene inoltre che su materie delicate come quelle dell'immigrazione e della condizione dello straniero gli Stati membri dovrebbero recuperare autonomia rispetto all'Unione europea.

Isabella BERTOLINI (PdL), nel dichiarare il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere della relatrice, esprime l'impressione che, da parte dell'opposizione, non si sia voluto capire la portata degli interventi posti in essere dalla maggioranza sui temi della sicurezza e dell'immigrazione. Sottolinea che la libertà di circolazione degli stranieri comunitari non può andare a scapito della sicurezza degli italiani. In ogni caso, ritiene che lo schema in esame sia perfettamente in linea con la direttiva europea di riferimento, anche in considerazione del fatto che le modifiche proposte dalla relatrice Sbai accrescono le garanzie e le allineano a quelle di altri Paesi europei, come la Francia.

Donato BRUNO, *presidente*, invita la relatrice a valutare la possibilità di tenere conto, nella proposta di parere da lei presentata, anche della prima delle osservazioni formulate dal Comitato per la legislazione, limitatamente al riferimento alla data per l'emanazione del decreto ministeriale che determina l'importo del contributo per l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale, nonché della terza delle osservazioni, trattandosi di osservazioni aventi un carattere squisitamente formale.

Souad SBAI (PdL) accede all'invito del presidente e riformula la sua proposta di parere (*vedi allegato 5*).

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO, dopo aver ringraziato la relatrice e

gli intervenuti, dichiara di concordare con il deputato Tassone: la direttiva 2004/38/Ce è stata immaginata per un'Europa ristretta e ben diversa da quella attuale. L'allargamento dei confini ha sollevato problemi allora non immaginabili ed imposto la rinegoziazione della stessa direttiva a livello comunitario. Per il frattempo, il Governo ha ritenuto di utilizzare tutti i margini di manovra consentiti dalla direttiva vigente per apportare all'ordinamento interno le modifiche necessarie, nel rispetto della direttiva stessa, per garantire l'esigenza della sicurezza. Quanto alla sanzione prevista per il caso di mancata iscrizione anagrafica dopo i tre mesi, ritiene che si tratti di una sanzione proporzionata, considerato che la violazione dell'obbligo costituisce una violazione dell'elementare dovere di lealtà dello straniero verso lo Stato ospitante. Fa presente che l'esperienza degli ultimi anni, successivi all'allargamento dell'Unione europea, prova che spesso chi si sottrae all'obbligo di dichiarare alle autorità la propria presenza sul territorio nazionale lo fa col deliberato intento di vivere in clandestinità, ai margini della società e col profitto di attività criminose.

Quanto alla proposta di parere della relatrice, come riformulata, esprime apprezzamento per la prospettata riformulazione della lettera m), la quale garantisce un giusto equilibrio tra esigenza di garanzia ed esigenza di sicurezza. Parimenti opportuna giudica la seconda osservazione, che tiene conto di un'indicazione proveniente dall'Unione europea e tende a far salve le posizioni degli studenti stranieri, ai quali non può chiedersi di possedere un reddito specifico. Condivide, infine, le due osservazioni del Comitato per la legislazione fatte proprie dalla relatrice.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che potrà in votazione per prima la proposta di parere della relatrice, come riformulata, e che, in caso di sua approvazione, saranno precluse le due proposte di parere alternative.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice, come riformulata.

**La seduta termina alle 15.55.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Nitto Francesco Palma.*

**La seduta comincia alle 15.55.**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007.**

**C. 1416 Governo.**

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008.**

**C. 1417 Governo.**

**Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 8: stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2008.**

(Relazioni alla V Commissione).

*(Esame congiunto e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto.

Manuela DAL LAGO (LNP), *relatore*, per quanto riguarda il conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio 2007, ricorda che il relativo stato di previsione di cui alla legge di bilancio per l'anno finanziario 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 298) recava le seguenti previsioni iniziali, espresse in milioni di euro: per quanto riguarda il conto competenza, spese correnti 21.816,44, spese in conto capitale 2.845,80 e spese finali 24.662,24; per quanto riguarda il conto cassa, spese correnti 21.826,27, in conto capitale, 2.830,68, e spese finali 24.656,95.

Con la legge di assestamento 2007 (legge 6 novembre 2007, n. 211) e con le ulteriori variazioni per atto amministrativo intervenute nel corso dell'anno, le dotazioni iniziali di competenza e le autorizzazioni di cassa sono state aumentate, rispettivamente, di 2.030,42 e di 2.484,46 milioni di euro. In conseguenza delle variazioni disposte nel corso della gestione, le previsioni definitive sono pertanto, in milioni di euro, le seguenti: in conto competenza, spese correnti 23.958,14, spese in conto capitale 2.734,52 e spese finali 26.692,66; in conto cassa, spese correnti 24.170,06, in conto capitale, 2.971,35 e finali 27.141,41.

Il conto consuntivo del Ministero dell'interno per il 2007 reca stanziamenti definitivi di competenza per complessivi 26.692,66 milioni, con una diminuzione di circa 1.618 milioni rispetto alle previsioni del precedente esercizio finanziario, che erano di 28.310,82 milioni.

Il decremento ha riguardato, in particolare, le spese correnti, che sono diminuite passando da 25.519 milioni nel 2006 a 23.958 milioni nel 2007. Le spese in conto capitale subiscono invece una modestissima flessione, passando da 2.792 milioni a 2.735 milioni. L'incidenza percentuale delle risorse per il Ministero dell'interno sul bilancio dello Stato è pari al 5,3 per cento, inferiore di 0,8 punti percentuali rispetto a quella registrata nel precedente esercizio finanziario.

A fronte di stanziamenti definitivi di competenza pari a 26.692,66 milioni e a residui definitivi pari a 7.742,78 milioni – e quindi ad un importo della massa spendibile, risultante dalla somma degli stanziamenti di competenza più i residui, pari a 34.435,44 milioni – il dato definitivo relativo alle autorizzazioni di cassa è di 27.141,41 milioni, con un incremento di 2.484,46 milioni rispetto alle previsioni iniziali di cassa, di cui 2.343,79 milioni di parte corrente e 140,67 milioni in conto capitale.

I pagamenti eseguiti in totale hanno raggiunto la cifra di 25.478,62 milioni, con un coefficiente di utilizzo della massa spendibile pari al 74 per cento, in linea

con quello dell'anno precedente. Nel complesso i pagamenti rappresentano il 93,9 per cento delle autorizzazioni di cassa (95,1 per cento nel precedente esercizio). Tale rapporto nelle spese di parte corrente è del 93,7 per cento (22.654,72 milioni di pagamenti rispetto a 24.170,06 milioni di autorizzazioni di cassa) e sale invece al 95 per cento per le spese in conto capitale (2.823,90 milioni di pagamenti a fronte di 2.971,35 milioni di autorizzazioni di cassa).

Infine, i residui, che nelle previsioni al 1° gennaio 2007 erano pari a 7.742,78 milioni, al 31 dicembre 2007 ammontano a 5.230,53 milioni di cui 3.369,60 milioni riguardanti le spese correnti e 1.860,93 milioni le spese in conto capitale. I residui di parte corrente sono per la maggior parte riferibili all'U.P.B. 2.1.2.6 (Finanziamento degli enti locali): 1.854,54 milioni; per quanto concerne le spese in conto capitale i residui sono in gran parte ascrivibili all'U.P.B. 2.2.3.5 – relativa anch'essa al finanziamento degli enti locali – dove sono allocati 647,92 milioni. Essi sono costituiti per 3.533,64 milioni da somme rimaste da pagare sul conto della competenza (residui di nuova formazione) e per 1.696,89 milioni da somme rimaste da pagare sul conto dei residui, provenienti dagli esercizi precedenti.

Con riferimento all'andamento percentuale dei pagamenti sui residui, nel 2007 si registra un lieve diminuzione della capacità di smaltimento dei residui stessi rispetto all'ultimo esercizio precedente.

Con riguardo all'analisi della spesa per centri di responsabilità, le quote più consistenti delle risorse sono gestite dai centri Dipartimento per gli affari interni e territoriali, cui sono stati assegnati 15.081,0 milioni, e Dipartimento della pubblica sicurezza, con un importo di 8.128,80 milioni.

La Corte dei conti, nella sua relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2007 (Doc. XIV, n. 1), dopo aver analizzato sinteticamente gli andamenti generali della spesa del Ministero dell'interno, precisa che quest'anno, a seguito dell'introduzione della

nuova classificazione del bilancio, la relazione sul rendiconto è stata ristrutturata. La Corte ha deciso di inserire il consueto esame dei risultati, basato sui conti consuntivi dei Ministeri trasmessi dalla Ragioneria generale dello Stato, nella prima parte della relazione, in cui l'analisi è svolta in termini sintetici, e di riservare la seconda parte agli effetti economico-finanziari delle politiche pubbliche di settore. Nella parte speciale della relazione, l'analisi per ministeri è stata pertanto sostituita dall'analisi per missioni e programmi.

Quanto al Ministero dell'interno, la Corte rileva che, nonostante variazioni di bilancio per 2.030 milioni – in parte dovute alle manovre espansive adottate in corso d'anno (428 milioni) e all'assestamento di bilancio (203 milioni) – risultano in calo gli stanziamenti definitivi di competenza (da 28.311 a 26.693 milioni). È per questo che le dotazioni inerenti alla spesa finale fanno segnare una minore incidenza percentuale sul bilancio dello Stato (dal 5,9 al 5,25). Anche sul versante della cassa la Corte evidenzia lo stesso andamento previsionale. Le autorizzazioni di cassa si commisurano a 27.141 milioni e – pur scontando variazioni accrescitive per 2.484 milioni – sono inferiori al valore segnato nel 2006 (28.356 milioni).

Rileva altresì la Corte che, tenuto conto dei residui di stanziamento iniziali, il dicastero ha avuto a disposizione una massa impegnabile di 27.047 milioni. A fine esercizio gli impegni effettivi totali assunti sulla massa impegnabile si ragguagliano a 26.116 milioni e gli impegni effettivi sulla competenza ammontano a 25.762 milioni, mentre i pagamenti si attestano sul livello di 25.479 milioni. La gestione della parte corrente di competenza (23.234 milioni) assorbe circa il 90 per cento delle risorse ministeriali. Essa è pressoché interamente mobilitata dai trasferimenti (per un complesso di 13.541 milioni), dagli oneri di personale (7.589 milioni) e dai consumi intermedi (1.492 milioni). Al riguardo la Corte precisa che il dato dei consumi intermedi non è comunque esaustivo della reale attività gestionale, considerando che in questa Amministrazione si sono venuti

accumulando debiti pregressi di rilevante consistenza finanziaria. Tale tendenza è venuta emergendo, recentemente, anche per oneri accessori al personale. Penalizzanti per l'operatività del dicastero si sono rilevate le forti limitazioni delle entrate riassegnabili anche se tale situazione in corso d'anno è stata superata ad opera del decreto legge n. 81 (convertito con legge 127 del 2007) che ha rimosso per il solo 2007 il tetto alle riassegnazioni stesse. Il profilo gestionale della cassa non è dissimile, per quanto riguarda la parte corrente, da quello descritta per la competenza. I pagamenti totali essenzialmente riguardano: trasferimenti (12.949 milioni), redditi da lavoro dipendente (7.629 milioni) e consumi intermedi (1.475 milioni). Il conto capitale (2.528 milioni di impegni effettivi e 2.824 milioni di pagamenti) si riferisce sostanzialmente ai contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche (1.860 e 1.974 milioni) e agli investimenti fissi lordi (667 e 850 milioni). Si deteriora il rapporto sia degli impegni totali sulla massa impegnabile (dal 97,6 al 96,6 per cento) che degli impegni effettivi sugli stanziamenti definitivi di competenza (dal 97,6 al 96,5 per cento). Resta stabile, invece, il coefficiente di utilizzo della massa spendibile (74 per cento). Si restringe del 32,5 per cento l'ammontare dei residui passivi (da 7.743 a 5.230 milioni), ma tale esito è influenzato dal nuovo termine di perenzione dei residui propri di conto capitale. Gli impegni perenti ammontano a 2.853 milioni e concernono prevalentemente i contributi agli investimenti alle Amministrazioni pubbliche (2.579 milioni). Gli altri 274 milioni eliminati si riferiscono agli investimenti fissi lordi.

Per quanto riguarda, invece, il disegno di legge di assestamento del bilancio 2008, rileva, in primo luogo, la Missione n. 1 (Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri). Nel quadro di questa missione, rileva innanzitutto la spesa per gli Organi costituzionali, oggetto del programma 1.1, che corrisponde all'unità previsionale di base 21.1.3.

La previsione iniziale di competenza della legge di bilancio riferita a tale programma – pari a 1.955,11 milioni di euro – rimane inalterata, mentre il disegno di legge di assestamento prevede una diminuzione dei residui per 2,451 milioni di euro interamente a carico dei fondi destinati al rimborso delle spese per le consultazioni elettorali e referendarie (cap. 1638); tali residui sono praticamente azzerati passando da 2,455 milioni a poco più di 4.000 euro.

Per quanto riguarda invece la spesa per il funzionamento degli Organi a rilevanza costituzionale, compresa nel programma 1.2 e riferita al funzionamento della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e dei T.A.R., del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione Siciliana, del C.N.E.L. e del C.S.M. l'u.p.b. 21.2.3 reca un incremento delle previsioni di competenza pari a 1,842 milioni di euro e delle previsioni di cassa pari a 2,542 milioni; entrambi gli incrementi sono dovuti a variazioni dipendenti da atti amministrativi già intervenuti e riguardano il fondo per il funzionamento della Corte dei conti (cap. 2160) le cui previsioni assestate del 2008 salgono da 300 a 301,842 milioni. Anche i residui sono incrementati, ad opera delle variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento, per 11,73 milioni di euro, in parte a favore dello stesso fondo della Corte dei conti (5,23 milioni) e parte del fondo del Consiglio di Stato e T.A.R. (6,5 milioni).

Le previsioni relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sono oggetto del programma 1.3. Nell'ambito dell'unica u.p.b. espressamente riferita alla Presidenza del Consiglio (u.p.b. 21.3.3), lo stanziamento destinato al Fondo per il funzionamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (cap. 2115) viene incrementato ad opera del disegno di legge in esame sia nelle previsioni di competenza, sia in quelle di cassa per 67,19 milioni di euro in dipendenza di atti amministrativi già adottati. Le previsioni assestate dei residui subiscono un incremento pari a 626,82 milioni di euro ad opera del disegno di legge di assestamento, arrivando a 739,51

milioni di euro. Nella stessa u.p.b. 21.3.3 è collocato lo stanziamento del capitolo 2185, relativo al Fondo occorrente per gli interventi del Servizio civile nazionale per il quale il disegno di legge di assestamento prevede anche in questo caso un forte incremento dei residui pari a 266,13 milioni di euro, che porta le previsioni assestate per il 2008 a 296,13 milioni di euro.

Gli stanziamenti destinati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri non si limitano peraltro alle risorse accantonate nel capitolo 2115 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ma sono ripartiti tra diversi capitoli in ragione delle diverse missioni perseguite con gli stanziamenti. Tra questi si segnalano, in particolare, gli interventi per il programma 8.5 (protezione civile), per i quali si registra un incremento dei residui di 23,87 milioni di parte corrente (u.p.b. 6.2.3) e delle competenze di 42 milioni in conto capitale (u.p.b. 6.2.8). Incrementi si riscontrano anche per il programma 15.4 (sostegno all'editoria) che vede aumentare di 4,611 milioni sia le disponibilità di competenza, sia di cassa (u.p.b. 11.2.2 Interventi) ad opera di atti amministrativi intervenuti entro il 31 maggio. Il disegno di legge prevede anche un aumento dei residui pari a 165,4 milioni (65,4 per l' u.p.b. 11.2.2 e 100 milioni per u.p.b. 11.2.3 parte corrente).

Quanto ad altri stanziamenti di interesse della I Commissione, vanno segnalati quello per il Comitato esecutivo per i servizi di informazione (cap. 5105), quello per l'Istituto nazionale di statistica (cap. 1680), con una previsione di spesa pari a 166,4 milioni di euro, rimasta invariata, e un decremento di 25 milioni di residui come previsto dal disegno di legge di assestamento; e quello per il Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione (cap. 1707), il cui stanziamento in termini di competenza – pari nelle previsioni iniziali a 29 milioni – è incrementato di 5 milioni.

Quanto allo stato di previsione del Ministero dell'interno, approvato con la legge di bilancio, questo reca, quanto alle previsioni di competenza, spese per com-

plexivi 25.256,25 milioni di euro, di cui 21.145,53 milioni per la parte corrente e 4.110,72 milioni in conto capitale. Le suddette previsioni iniziali subiscono variazioni per due ordini di ragioni: innanzitutto un incremento delle previsioni di competenza in misura pari a 711,92 milioni di euro si è realizzato in forza delle variazioni già introdotte in bilancio in forza di atti amministrativi fino al 31 maggio 2008; in secondo luogo, con il disegno di legge di assestamento in esame il Governo propone un ulteriore incremento, di 712,93 milioni di euro, il quale forma oggetto dell'esame parlamentare. Il disegno di legge di assestamento presentato dal Governo registra dunque, rispetto ai dati iniziali, un aumento complessivo di 1.424,85 milioni di euro, quale risultante di un incremento di 2.802,69 milioni per quanto riguarda le spese correnti e di una riduzione di 1377,85 milioni per quelle in conto capitale.

Lo stato di previsione del Ministero dell'interno per il 2008 recava, inoltre, inizialmente autorizzazioni di cassa pari a 25.423,70 milioni di euro, di cui 21.168,27 milioni di parte corrente e 4.255,43 milioni in conto capitale. Le previsioni di cassa, come è noto, sono determinate sulla base del volume della massa spendibile, la quale è formata dagli stanziamenti proposti per la competenza e dalla massa dei residui. La consistenza presunta dei residui passivi al 1° gennaio 2008 era stata valutata, nel bilancio dello Stato per il 2008, in 2.303,04 milioni di euro per le spese di parte corrente e in 4.717,11 milioni di euro per le spese in conto capitale, per un totale di 7.020,15 milioni di euro.

Con il disegno di legge di assestamento è proposta una riduzione dei residui pari a 1.789,62 milioni di euro, importo risultante dal saldo di 1.066,55 milioni di parte corrente e da un negativo di 2.856,17 milioni in conto capitale. Le variazioni trovano motivo nella necessità di adeguare i residui presunti al 1° gennaio 2008 a quelli risultanti dal rendiconto 2007.

Le variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento alle autorizzazioni



di cassa prevedono un aumento di 550,68 milioni, determinato da un incremento di 628,40 milioni della parte corrente, cui corrisponde una riduzione di 77,72 milioni per la parte in conto capitale: come evidenziato nella nota preliminare alla Tabella n. 8, tali variazioni derivano dalla necessità di adeguare le autorizzazioni stesse sia alla nuova consistenza dei residui passivi sia alle variazioni proposte per la competenza, in considerazione anche delle concrete capacità operative dell'amministrazione.

Riepiloga quindi i dati relativi alle previsioni iniziali e assestate per il 2008, con l'indicazione sia delle variazioni alle previsioni di competenza e alle autorizzazioni di cassa intervenute con atto amministrativo e proposte con il disegno di assestamento nel testo emendato dal Senato, sia dello scostamento tra l'entità dei residui presunti al 1° gennaio 2008 e l'entità dei residui accertati in sede di rendiconto, nonché con l'indicazione, in via riassuntiva, delle missioni e dei programmi interessati dalle variazioni alle previsioni iniziali per l'anno 2008 proposte dal disegno di legge di assestamento.

Nell'ambito delle missioni e dei programmi indicati, le principali variazioni agli stanziamenti di competenza e di cassa hanno riguardato in primo luogo il programma 3.3 (Trasferimenti a carattere generale ad enti locali) e, al suo interno, l'u.p.b. 2.3.2 Interventi, per cui si prevede un incremento degli stanziamenti di competenza in misura pari a 586,83 milioni di euro, mentre gli stanziamenti di cassa

aumentano di 576,83 milioni di euro. L'incremento è da ascrivere pressoché integralmente (579,65 milioni per competenza e cassa) all'aumento della dotazione del Fondo per il finanziamento dei bilanci degli enti locali, previsto dal cap. 1316 di tale u.p.b. destinato a consentire il trasferimento di maggiori risorse ai bilanci degli enti locali.

Nell'ambito della missione Ordine pubblico e sicurezza le u.p.b. che hanno fatto segnare le maggiori variazioni sono nell'ambito del programma 7.1 (Contrasto al crimine), l'u.p.b. 3.1.6 (Investimenti), per cui si prevede un incremento delle dotazioni di competenza di 23,65 milioni di euro; nell'ambito del programma 7.2 (Pubblica sicurezza), l'u.p.b. 3.2.6 (Investimenti), per cui si prevede un incremento delle dotazioni di competenza di 23,25 milioni di euro; e nell'ambito del programma 7.3 (Prevenzione generale e controllo del territorio), l'u.p.b. 3.3.1 (Funzionamento) e l'u.p.b. 3.3.6 (Investimenti), per cui si prevede un incremento delle dotazioni di competenza rispettivamente di 20,34 e di 24,32 milioni di euro.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge di assestamento, limitatamente alle parti di competenza della Commissione, è fissato alle ore 11 di martedì 24 luglio. Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.10.**

## ALLEGATO 1

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (C. 1406, approvato, in un testo unificato, dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato (testo base), C. 528 Vitali, C. 639 Burtone e C. 820 Angela Napoli).**

**EMENDAMENTI**

## ART. 1.

*Al comma 1, lettera o), sostituire la parola: annualmente con le seguenti: ogni tre mesi.*

**1. 1.** Tassone.

## ART. 2.

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: venticinque senatori e venticinque*

*deputati con le seguenti: venti senatori e venti deputati.*

**2. 1.** Tassone.

*Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: , nonché delle indicazioni contenute nella proposta di autoregolamentazione avanzata, con la relazione approvata nella seduta del 3 aprile 2007, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare istituita dalla legge 27 ottobre 2006, n. 277.*

**2. 2.** Santelli, Tassone, Luciano Dussin.



## ALLEGATO 2

**Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, attuativo della direttiva 2004/38/CE, in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari e dei loro familiari (Atto n. 5).**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La I Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 96-ter del regolamento, lo schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, di attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri (atto n. 5);

rilevato che, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *m*) dello schema, l'istanza di sospensione del provvedimento di allontanamento deve essere decisa entro 60 giorni dalla sua presentazione, decorsi i quali viene meno l'efficacia sospensiva dell'istanza e il provvedimento viene comunque eseguito;

considerato che la direttiva comunitaria di riferimento (n. 2004/38/CE) prevede che l'effettivo allontanamento del cittadino europeo dal territorio nazionale non possa avvenire, salvi in alcuni casi specifici ivi indicati, fino all'adozione di una decisione sulla sua richiesta di sospensione dell'esecuzione del provvedimento (articolo 31, par. 2);

ravvisata, quindi, l'opportunità di una diversa formulazione della lettera *m*) sopra menzionata,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

valuti il Governo l'opportunità di:

*a*) riformulare la lettera *m*) dell'articolo 1 nei seguenti termini:

« *m*) all'articolo 22, il comma 4 è sostituito dal seguente:

“4. Chi propone il ricorso di cui ai commi 1 e 2 ha facoltà di presentare contestualmente istanza di sospensione dell'esecutorietà del provvedimento di allontanamento. L'istanza va decisa entro sessanta giorni dal tribunale in composizione monocratica. Decorso inutilmente tale termine, decide il presidente del tribunale nei successivi trenta giorni. Fino alla decisione dell'istanza di cui al presente comma l'efficacia del provvedimento resta sospesa, salvo che il provvedimento di allontanamento sia stato adottato in base ad una precedente decisione giudiziale ovvero sia fondato su motivi di sicurezza dello Stato o su motivi imperativi di pubblica sicurezza. Il provvedimento viene comunque eseguito se decorre il termine di novanta giorni senza la decisione sull'istanza di sospensione” »;

*b*) prevedere che, all'articolo 9, comma 3, lettera *c*), del decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, le parole: « secondo i criteri di cui all'articolo 29, comma 3, lettera *b*), del citato decreto legislativo n. 286 del 1998 » siano sostituite dalle seguenti: « affinché non divenga un onere a carico dell'assistenza sociale ».

## ALLEGATO 3

**Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, attuativo della direttiva 2004/38/CE, in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari e dei loro familiari (Atto n. 5).**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL DEPUTATO COSTANTINI**

La I Commissione,

esaminato, in sede di esame di atti del Governo, lo schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, attuativo della direttiva 2004/38/CE, in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari e dei loro familiari,

premessi che:

con riferimento a talune disposizioni dello schema in esame, appare opportuno un approfondimento dei profili di compatibilità con le previsioni dalla direttiva oggetto del recepimento, e, in particolare, con le previsioni di cui alle lettere *g)* ed *m)* del comma 1 dell'articolo 1;

con riferimento alla disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *g)*, che individua una nuova fattispecie di motivi imperativi di pubblica sicurezza, che giustifica l'allontanamento immediato del cittadino dell'Unione, nella mancata richiesta dell'iscrizione anagrafica o della carta di soggiorno, è opportuno richiamare diverse disposizioni contenute nella direttiva 2004/38/CE, oggetto di recepimento;

l'articolo 8, paragrafi 1 e 2, dà facoltà agli Stati membri ospitanti di richiedere ai cittadini dell'Unione, per soggiorni di durata superiore a tre mesi, l'iscrizione presso le autorità competenti, disponendo comunque che « l'inadempimento dell'obbligo di iscrizione rende l'interessato passibile di sanzioni proporzionate e non discriminatorie »; tuttavia è da

escludersi che si possa considerare sanzione proporzionata e non discriminatoria la sanzione prevista dallo schema di decreto legislativo in esame, che prevede per l'inadempimento di tali formalità amministrative, la più grave delle sanzioni consentite dalla stessa direttiva. Infatti la scelta del legislatore delegato sembra essere quella di prevedere come sanzione pressoché obbligatoria quel tipo di allontanamento che è sempre eseguito con accompagnamento forzato, con eventuale trattenimento, e che comporta sempre divieto di rientro. Occorre ricordare che la stessa sanzione è quella prevista nei confronti di una persona che abbia subito una condanna per aver commesso reati gravi, sempre che continui ad essere pericolosa socialmente;

allo stesso modo l'articolo 27 della direttiva, premesso che « gli Stati membri possono limitare la libertà di circolazione di un cittadino dell'Unione o di un suo familiare, qualunque sia la sua cittadinanza, per motivi di ordine pubblico, di pubblica sicurezza o di sanità pubblica » (paragrafo 1), precisa (paragrafo 2) che i provvedimenti adottati per motivi di ordine pubblico o di pubblica sicurezza « rispettano il principio di proporzionalità e sono adottati esclusivamente in relazione al comportamento personale » del destinatario; comportamento che deve rappresentare una « minaccia reale, attuale e sufficientemente grave da pregiudicare un interesse fondamentale della società. Giustificazioni estranee al caso individuale o

attinenti a ragioni di prevenzione generale non sono prese in considerazione». Tali criteri sono quasi testualmente ripresi, nel Decreto legislativo n. 30 del 2007, dall'articolo 20, comma 4, che lo schema in esame non modifica. Del resto la stessa direttiva all'articolo 15, paragrafi 1 e 3, prevede un altro tipo di provvedimento di allontanamento, quello per la cessazione delle condizioni che legittimano il diritto di soggiorno, il quale espressamente non può prevedere il divieto di rientro nel territorio dello Stato. Questa stessa sanzione è prevista ed attuata dall'articolo 21 del decreto legislativo n. 30 del 2007, nel testo sostituito dal decreto legislativo n. 32 del 2008, assistita da sanzione penale in caso di mancata ottemperanza all'obbligo di lasciare il territorio nazionale. Pertanto anche qualora si ritenesse davvero indispensabile che le citate ipotesi di inadempimenti di obblighi amministrativi debbano essere sanzionate, il legislatore nazionale dovrebbe scegliere una sanzione meno afflittiva rispetto a quella prevista per persone pericolose per la sicurezza e più conforme al principio generale che nei trattati istitutivi e nelle norme comunitarie fonda la cittadinanza dell'Unione europea, cioè la libertà di circolazione, soggiorno e stabilimento dei cittadini dell'Unione europea e dei familiari extracomunitari con loro conviventi, rispetto al quale i limiti per motivi di ordine pubblico e di sicurezza di ogni Stato devono essere sempre configurati quali eccezioni da valutarsi caso per caso;

in relazione a quanto previsto dalla disposizione di cui all'articolo 1, comma 1,

lettera *m*), ai sensi della quale l'istanza di sospensione del provvedimento di allontanamento deve essere decisa entro 60 giorni dalla sua presentazione, decorsi i quali, viene meno l'efficacia sospensiva dell'istanza e il provvedimento viene comunque eseguito, si segnala che l'articolo 31, paragrafo 2, della direttiva n. 2004/38/CE prevede che l'effettivo allontanamento dal territorio del cittadino europeo non possa avere luogo fino all'adozione di una decisione sulla sua richiesta di sospensione dell'esecuzione del provvedimento di allontanamento, salvo che: il provvedimento di allontanamento si basi su una precedente decisione giudiziale, oppure che le persone interessate abbiano precedentemente fruito di una revisione, ovvero che il provvedimento sia fondato su motivi imperativi di pubblica sicurezza. Pertanto, la norma proposta incide in modo irrazionale sul diritto alla difesa del ricorrente allontanato, perché fa ricadere soltanto su di lui le conseguenze negative di un ritardo della decisione del giudice; la norma infatti, pur prevedendo un termine di sessanta giorni per la decisione, non inserisce nessuna specificazione in merito ad eventuali meccanismi di silenzio-assenso o di silenzio-rifiuto o una decisione sulla sospensione da svolgersi in connessione con la decisione sul merito del ricorso contro il provvedimento di allontanamento;

delibera di esprimere

**PARERE CONTRARIO**

## ALLEGATO 4

**Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, attuativo della direttiva 2004/38/CE, in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari e dei loro familiari (Atto n. 5).**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL DEPUTATO ZACCARIA**

La I Commissione,

esaminato, in sede di esame di atti del Governo, lo schema di decreto legislativo di modifica del decreto legislativo n. 30 del 2007 in materia di attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente negli Stati membri,

premessi che:

la cittadinanza dell'Unione conferisce a ciascun cittadino dell'Unione il diritto primario e individuale di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, fatte salve le limitazioni e le condizioni previste dal Trattato e le disposizioni adottate in applicazione dello stesso; tale diritto è dunque assoggettato solo alle limitazioni specificatamente previste dalle fonti del diritto comunitario;

in questo quadro la direttiva 2004/38/CE è volta a dare attuazione ad una delle libertà fondamentali nel mercato interno, anche con riferimento ai familiari di cittadini dell'Unione, subordinandola a condizioni minime come la disponibilità di un documento d'identità e di risorse finanziarie sufficienti a non diventare un onere a carico dell'assistenza sociale dello Stato ospitante;

nella giurisprudenza della Corte di Giustizia tali limitazioni alla libertà di circolazione sono state interpretate in senso restrittivo, avendo la Corte sancito

che l'assenza di tali condizioni non può determinare in maniera automatica un provvedimento di allontanamento, tanto che in mancanza di un documento riconosciuto al cittadino europeo un tempo ragionevole per dimostrare la propria identità; e che in mancanza di risorse economiche sufficienti il cittadino non può essere espulso se non quando ciò costituisca un onere irragionevole per lo Stato membro di accoglienza (sentenza 23 marzo 2006 nella causa C-408/03 Commissione delle Comunità europee c. Regno del Belgio);

le modifiche introdotte all'articolo 7, comma 1, introducono ai fini del diritto di soggiorno la condizione che le risorse economiche sufficienti a mantenere il cittadino comunitario e i suoi familiari derivino da attività dimostrabili come lecite, mentre non vi è traccia nella direttiva di un simile requisito, che appare contrario allo spirito della medesima e alla giurisprudenza della Corte;

ai sensi delle modifiche apportate dagli articoli 9, comma 2, e 10 comma 1, l'iscrizione anagrafica del cittadino comunitario – così come la richiesta della Carta di soggiorno per i suoi familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro – devono avvenire entro 10 giorni dal decorso dei tre mesi dall'ingresso, per ragioni di ordine pubblico o di pubblica sicurezza. Tali modifiche apparentemente si limitano ad introdurre un termine di 10 giorni per il disbrigo di formalità amministrative, ma, messe in relazione con la modifica di

cui all'articolo 20, comma 3, che ridefinisce i motivi imperativi di pubblica sicurezza, comprendendovi anche il mancato rispetto dell'obbligo nel termine di dieci giorni, trasformano un mero onere amministrativo, come la mancata iscrizione o la mancata richiesta della Carta di soggiorno, in motivo imperativo di pubblica sicurezza, sufficiente per disporre in maniera automatica l'allontanamento urgente del cittadino comunitario o del suo familiare;

pur rinviando la direttiva agli Stati membri per la definizione « interna » dei motivi imperativi di pubblica sicurezza, essa all'articolo 8, comma 2, prevede che l'inadempimento dell'obbligo di iscrizione rende l'interessato passibile di sanzioni proporzionate e non discriminatorie, mentre l'allontanamento urgente per il mancato ottemperamento ad una formalità amministrativa si configura come una sanzione eccessiva e non proporzionata;

considerando l'inadempimento di formalità amministrative come motivo imperativo di pubblica sicurezza, si determinano inoltre alcune pesanti conseguenze come il divieto di reingresso nel territorio dello Stato fino a 5 anni previsto dall'articolo 20, comma 10, e la sanzione fino ad 1 anno di reclusione in caso di violazione del divieto *ex* articolo 20, comma 14;

tali disposizioni appaiono direttamente lesive del diritto primario e individuale di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, oltre a configurare una causa di espulsione automatica, a seguito dell'inottemperanza ad una formalità amministrativa, in aperto contrasto con la giurisprudenza della Corte di Giustizia;

nella sentenza pronunciata dalla Corte di Giustizia nella causa C-408/03, la Corte ha censurato la disciplina belga dalla quale si deduceva l'automatismo del provvedimento di espulsione nel caso di mancata produzione dei documenti richiesti per il rilascio del titolo di soggiorno entro un dato termine, ritenendo che il provvedimento amministrativo interno (permesso di soggiorno) ha un valore me-

ramente dichiarativo e non costitutivo ai fini dell'attribuzione del diritto di soggiorno del cittadino comunitario; ne segue che il mancato rispetto delle formalità previste dallo Stato membro ospitante in materia di controllo degli stranieri non sia da solo sufficiente a giustificare un provvedimento di espulsione;

le modifiche apportate all'articolo 20, comma 3, introducono, poi, come ulteriore fattispecie tra i motivi imperativi di pubblica sicurezza la circostanza che il cittadino abbia tenuto comportamenti contrari alla moralità pubblica e al buon costume, anch'esso motivo sufficiente a disporre l'allontanamento urgente;

non si comprende, al contrario, il venir meno delle fattispecie disciplinate dall'articolo 8 della legge n. 69 del 2005, e correttamente richiamata nel decreto legislativo n. 30 del 2007, che prevede che ai fini dell'adozione del provvedimento di allontanamento si tenga conto anche di eventuali delitti corrispondenti alle fattispecie indicate nell'articolo 8 della legge 22 aprile 2005, n. 69, ossia dei casi di consegna obbligatoria in base al mandato di arresto europeo; il combinato disposto delle modifiche apportate agli articoli 9, 10 e 20 del decreto legislativo n. 30 del 6 febbraio 2007 suscita pertanto forti dubbi di legittimità;

anche il trattenimento di un cittadino comunitario in un centro di permanenza temporanea, ove sussistano ostacoli tecnici all'esecuzione dell'allontanamento o difficoltà nell'identificazione, come stabilito dalle modifiche all'articolo 20, comma 11, non trova riscontro nella direttiva, e si configura quindi come del tutto illegittimo;

destano forti perplessità le modifiche apportate ai commi 2 e 4 dell'articolo 22, considerando che viene posto un limite di sessanta giorni per la decisione sull'istanza di sospensione che può accompagnare l'eventuale ricorso, ma è contestualmente stabilito che il provvedimento viene comunque eseguito se il giudice non si pronuncia entro tale termine;

le norme procedurali sui ricorsi avverso le decisioni di allontanamento, così come modificate al comma 5 dell'articolo 22, determinano un non giustificato aggravamento della posizione del cittadino comunitario, e una discriminazione rispetto al cittadino italiano, se confrontate con le fondamentali garanzie poste dall'ordinamento interno;

le modifiche introdotte, in contrasto esplicito con la direttiva e con la consolidata giurisprudenza comunitaria,

che ha ravvisato nella libertà di circolazione un diritto fondamentale, che può essere subordinato solo a condizioni minime, tassativamente indicate dalle fonti comunitarie, e da interpretarsi, in ogni caso, in senso restrittivo, appaiono atte ad aprire un contenzioso con la Corte di Giustizia delle Comunità:

delibera di esprimere

**PARERE CONTRARIO**



## ALLEGATO 5

**Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, attuativo della direttiva 2004/38/CE, in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari e dei loro familiari (Atto n. 5).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La I Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 96-ter del regolamento, lo schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, di attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri (atto n. 5);

visto il parere espresso dal Comitato per la legislazione, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 3, del Regolamento della Camera, in data 2 luglio 2008;

osservato che all'articolo 1, comma 1, lettera a), n. 2, dello schema è fissato il termine del 30 giugno 2008 per l'adozione del decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, che determina l'importo del contributo per l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale da parte del cittadino comunitario;

considerato che l'articolo 9 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, in corso di conversione, ha previsto la sostituzione della denominazione: « centro di permanenza ed assistenza » con la seguente: « centro di identificazione ed espulsione »;

rilevato che, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera m) dello schema, l'istanza di sospensione del provvedimento

di allontanamento deve essere decisa entro 60 giorni dalla sua presentazione, decorsi i quali viene meno l'efficacia sospensiva dell'istanza e il provvedimento viene comunque eseguito;

considerato che la direttiva comunitaria di riferimento (n. 2004/38/CE) prevede che l'effettivo allontanamento del cittadino europeo dal territorio nazionale non possa avvenire, salvi in alcuni casi specifici ivi indicati, fino all'adozione di una decisione sulla sua richiesta di sospensione dell'esecuzione del provvedimento (articolo 31, par. 2);

ravvisata, quindi, l'opportunità di una diversa formulazione della lettera m) sopra menzionata,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

all'articolo 1, comma 1, valuti il Governo l'opportunità di:

a) alla lettera a), n. 2, aggiornare il termine del 30 giugno 2008;

b) alla lettera h) sostituire le parole: « centro di permanenza temporanea e assistenza » con le seguenti: « centro di identificazione ed espulsione »;



*c)* riformulare la lettera *m)* dell'articolo 1 nei seguenti termini:

« *m)* all'articolo 22, il comma 4 è sostituito dal seguente:

“4. Chi propone il ricorso di cui ai commi 1 e 2 ha facoltà di presentare contestualmente istanza di sospensione dell'esecutorietà del provvedimento di allontanamento. L'istanza va decisa entro sessanta giorni dal tribunale in composizione monocratica. Decorso inutilmente tale termine, decide il presidente del tribunale nei successivi trenta giorni. Fino alla decisione dell'istanza di cui al presente comma l'efficacia del provvedimento resta sospesa, salvo che il provvedimento

di allontanamento sia stato adottato in base ad una precedente decisione giudiziale ovvero sia fondato su motivi di sicurezza dello Stato o su motivi imperativi di pubblica sicurezza. Il provvedimento viene comunque eseguito se decorre il termine di novanta giorni senza la decisione sull'istanza di sospensione” »;

*d)* prevedere che, all'articolo 9, comma 3, lettera *c)*, del decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, le parole: « secondo i criteri di cui all'articolo 29, comma 3, lettera *b)*, del citato decreto legislativo n. 286 del 1998 » siano sostituite dalle seguenti: « affinché non divenga un onere a carico dell'assistenza sociale ».

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. C. 1406, approvato dal Senato, ed abb. (Parere alla I Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	24
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta alternativa di parere dell'onorevole Contento</i> ) .....	35
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere del relatore</i> ) .....	36
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	38

##### SEDE REFERENTE:

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli e C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini, C. 1252 Mussolini e C. 1440 Governo ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	30
Disposizioni in materia di pedofilia. C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano e C. 205 Cirielli ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	32
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	34

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.*

#### La seduta comincia alle 14.20

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.**

**C. 1406, approvato dal Senato, ed abb.**  
(Parere alla I Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che l'onorevole Contento ha presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 1*). Invita il relatore ad illustrare il provvedimento in esame.

Angela NAPOLI (Pdl), *relatore*, rileva che il provvedimento in esame, trasmesso dal Senato ed adottato come testo base dalla I Commissione, è volto ad istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. Si tratterebbe della nona Commissione antimafia istituita dal Parlamento.

In massima parte il provvedimento riproduce l'impianto generale della legge istitutiva della « Commissione antimafia », approvata nella XV legislatura (Legge n. 277 del 2006). Vi sono comunque alcune significative differenze.

La prima è nel mutamento della denominazione della Commissione. Nella scorsa legislatura essa era denominata « Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare », mentre il testo al nostro esame fa riferimento al « fenomeno della mafia » ed alle « altre associazioni criminali, anche straniere ». Si ricorda che, per quanto non ne fosse stato fatto esplicito riferimento nel titolo della legge istitutiva, dalla XIV legislatura la Commissione Antimafia ha visto attribuirsi anche il compito di svolgere attività d'inchiesta sulle organizzazioni di matrice straniera. Ciò in considerazione della presenza sempre più massiccia sul territorio nazionale della criminalità straniera. A tale proposito si segnala che il testo del « decreto sicurezza » approvato ieri, martedì 15 luglio, dalla Camera contiene una modifica alla rubrica dell'articolo 416-*bis* del codice penale proprio diretta a specificare che l'associazione di stampo mafioso può essere anche straniera.

Per quanto attiene ai compiti, questi sono elencati nel comma 1 dell'articolo 1. Sono sostanzialmente ribaditi gli ambiti di attività assegnati all'organismo bicamerale nella precedente legislatura, sottolineando con maggiore decisione alcuni aspetti. In primo luogo, vi è un ampliamento dell'attività di indagine in ambito internazionale, come ribadito dalla lettera *d*), dove viene sottolineata la finalità di costruire uno spazio giuridico antimafia a livello di Unione europea e di promuovere accordi in sede internazionale. In uguale direzione, viene previsto il rafforzamento dell'attività conoscitiva nei confronti dei processi di internazionalizzazione delle organizzazioni criminali, finalizzati alla gestione di nuove forme di attività illecite, fra le quali lo sfruttamento dei flussi migratori, approfondendo a tal fine la conoscenza delle caratteristiche economiche e sociali e culturali delle aeree di origine e di espansione delle organizzazioni criminali (lettera *e*). Una particolare attenzione è data all'ambito d'indagine relativo al rapporto mafia e politica, sia nelle sue articolazioni territoriali che negli

organi amministrativi, rivolgendo particolare attenzione al processo di selezione e formazione delle candidature nelle assemblee elettive. Tale attività viene peraltro estesa alle stragi di carattere politico-mafioso che hanno segnato la storia del nostro paese (lettera *f*). Vi è poi un particolare riferimento all'esigenza di una attenzione ai risvolti economico-finanziari e ai profili economici-sociali dei fenomeni mafiosi, ovvero alle forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, agli investimenti e al riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali (lettera *g*), nonché alle intermediazioni finanziarie e alle reti d'impresa, strumenti fondamentali per l'occultamento di proventi illeciti (lettera *i*). Nell'ambito dell'attività volta a verificare l'adeguatezza delle strutture preposte alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni criminali nonché al controllo del territorio si prevede anche la consultazione delle « associazioni, a carattere nazionale o locale, che più significativamente operano nel settore del contrasto alle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso (lettera *m*).

La differenziazione più importante rispetto alle altre leggi istitutive riguarda i criteri di selezione dei componenti della Commissione, previsti dall'articolo 2. Secondo il testo del Senato, i componenti vengono scelti, e non più nominati, dai Presidenti delle due Camere, tenendo conto delle indicazioni contenute nella proposta di autoregolamentazione (Codice di autoregolamentazione) approvata dalla Commissione antimafia nella XV legislatura. Questa proposta, diretta ai partiti, alle formazioni politiche ed alle liste civiche, è relativa ai criteri cui attenersi per la designazione dei candidati alle elezioni amministrative.

Il Codice di autoregolamentazione è finalizzato ad escludere dalle liste per le elezioni dei consigli provinciali, comunali e circoscrizionali coloro che risultino rinviati a giudizio, nei cui confronti siano state adottate misure cautelari personali, che siano detenuti in esecuzione di pena ovvero in stato di latitanza per una serie di specifici di delitti, quali, ad esempio,

l'associazione mafiosa e i reati connessi, l'associazione a delinquere finalizzata alla tratta o alla riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù, il sequestro di persona a scopo di estorsione, la riduzione in schiavitù o servitù, la tratta di persone, il riciclaggio e l'impiego di denaro di provenienza illecita. Inoltre i partiti, le formazioni politiche e le liste civiche — che fanno proprio tale Codice — si impegnano a non presentare come candidati coloro nei cui confronti, sia stata disposta l'applicazione di misure di prevenzione personali o patrimoniali, ancorché non definitive, o coloro nei cui confronti siano stati imposti divieti, sospensioni e decadenze ai sensi della L. 575/1965.

La proposta di Codice non ha avuto alcun seguito, non essendo stata accolta dai potenziali destinatari. Inoltre — ed è questo il punto debole di ogni forma di autoregolamentazione — non è collegata alcuna sanzione in caso di violazione delle disposizioni del Codice. Non si tratta altro che di una delibera della Commissione antimafia della scorsa legislatura alla quale, per legge, dovrebbero fare riferimento i Presidenti delle Camere nello scegliere i membri della nuova Commissione. In sostanza, sotto il profilo formale, la legge istitutiva opererebbe un rinvio ad un atto della precedente Commissione antimafia, il cui contenuto — attraverso tale rinvio — andrebbe ad integrare il testo della legge medesima. Come conseguenza di ciò, i Presidenti dei due rami del Parlamento dovrebbero assumere come criterio il rispetto dei requisiti di candidabilità previsti dal predetto Codice e, quindi, non nominare come membri della Commissione parlamentari che si trovino nelle condizioni previste dal Codice come ragioni di incandidabilità.

A questo punto occorre fare una precisazione, distinguendo il dato formale da quello sostanziale. Sotto il profilo formale, occorre valutare se sia corretto prevedere per legge ordinaria dei requisiti soggettivi nei confronti di parlamentari membri di un organo parlamentare, quali sono le Commissioni d'inchiesta. Sotto il profilo sostanziale, si deve valutare se sia in

concreto opportuno che siano componenti della Commissione dei parlamentari che, ad esempio, siano sottoposti ad indagini o già condannati per reati di stampo mafioso. Il testo approvato dal Senato sembra confondere i due livelli, travasando nel profilo giuridico quello sostanziale.

Altra è la questione dal punto di vista sostanziale. È a tutti evidente l'opportunità che nei confronti dei componenti della Commissione antimafia non vi debbano essere dubbi sulla loro estraneità al fenomeno mafioso. Io stessa ho presentato una proposta di legge volta ad escludere che della Commissione faccia parte chi risulti essere sottoposto a procedimento giudiziario per reati di stampo mafioso o contro la pubblica amministrazione o chi sia stato amministratore di un ente disciolto per infiltrazione mafiosa. Proprio per le considerazioni giuridiche prima svolte, son ben consapevole che la legge istitutiva della Commissione Antimafia non può prevedere tali requisiti soggettivi. Tuttavia, ho ritenuto voler porre una questione politica: vi deve essere una assoluta trasparenza per i componenti di un organo di inchiesta parlamentare tanto delicato, quale la Commissione Antimafia. Questa esigenza è ancora più evidente se si tiene conto che il sistema elettorale vigente delle liste bloccate non consente all'elettore di compiere una scelta piena e consapevole sulla persona da eleggere, potendo votare solo la lista. Di fatto, ma non di diritto, ciò comporta un affievolimento dell'investitura popolare del parlamentare eletto, che può tradursi solamente nell'auspicio che della Commissione Antimafia facciano parte dei parlamentari sui quali non vi sia alcun dubbio circa la loro estraneità al fenomeno della mafia. Ma anche questo punto merita una riflessione. In realtà, in assenza di una sentenza passata in giudicato o addirittura nella fase delle indagini, non vi è alcuna certezza circa la collusione con la mafia, così come la circostanza che un soggetto non sia stato sottoposto neanche ad una indagine per reati di mafia o connessi non può essere assunta come una sorta di certificato di buona condotta. La realtà è ben più complessa. L'unica cer-

tezza è che i dati formali relativi alla sussistenza o meno di indagini o condanne nei confronti di una determinata persona non possono essere sempre considerati decisivi per giudicare tale persona.

Per quanto attiene al profilo formale, come ebbe modo già di sottolineare la Commissione Giustizia nella scorsa legislatura in occasione del parere espresso sulla proposta di legge istitutiva della precedente Commissione antimafia, lo *status* di parlamentare non può essere affievolito dalla legge ordinaria. Tale *status*, che trova la propria legittimazione nella Costituzione, non ammette deroghe. Non si tratta di una questione da circoscrivere al rapporto tra fonti. La pienezza dello *status* di parlamentare è un limite anche per la fonte costituzionale, in quanto esso è da ricondurre ai principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale ed, in particolare, al principio della sovranità popolare, che non ammette deroghe neanche da parte di norme costituzionali. La valenza della investitura popolare è tale da non ammettere affievolimenti né per legge costituzionale né per legge ordinaria. Per tali ragioni è da ritenere che sia palesemente in contrasto con i principi costituzionali ed, in particolare, con l'articolo 1 della Costituzione, qualsiasi disposizione legislativa volta a prevedere dei particolari criteri soggettivi per la composizione di organi parlamentari.

Per assicurare comunque le predette esigenze sostanziali si potrebbe prevedere, in sostituzione della indicazione di criteri ai quali si dovrebbero attenere i Presidenti dei due rami del Parlamento nel nominare i componenti della Commissione antimafia, che questi presentino alle Presidenze delle Camere di appartenenza una dichiarazione dalla quale risulti se nei loro confronti sussistano le condizioni di candidabilità previste dal predetto Codice di autoregolamentazione, garantendo in tal modo la massima trasparenza circa i componenti della Commissione medesima.

Per le ragioni sopra esposte appare necessario prevedere nel parere come condizione la soppressione all'articolo 2, comma 1, del secondo periodo, volto a

prevedere dei parametri ai quali i Presidenti delle Camere dovrebbero attenersi nel nominare i membri della Commissione antimafia. Con una osservazione si potrebbe prevedere l'obbligo di dichiarazione, di cui sopra, nei confronti dei componenti della Commissione.

Propone pertanto una proposta di parere.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, esprime apprezzamento per la proposta di parere del relatore, la quale ha il pregio di mettere in risalto la differenza tra il dato formale e quello sostanziale in ordine alla presenza di requisiti soggettivi per i componenti della Commissione, dando una risposta adeguata all'insopprimibile esigenza sostanziale di trasparenza della Commissione.

Antonino LO PRESTI (Pdl) dichiara di condividere la proposta di parere del relatore, ritenendo che il testo approvato dal Senato sia viziato sotto il profilo costituzionale, in quanto prevede sostanzialmente una surrettizia causa di ineleggibilità di portata peraltro parziale, riferendosi alla sola possibilità di far parte della Commissione antimafia. Condivide altresì la scelta di sostituire la seconda parte del comma 1 dell'articolo 2 con un obbligo di dichiarazione del componente della Commissione circa i requisiti di cui al Codice di autoregolamentazione.

Marilena SAMPERI (PD) ritiene che la peculiarità della Commissione antimafia sia tale da richiedere dei requisiti particolari per la nomina dei componenti. Se non si condivide la scelta del Senato, occorrerà individuarne un'altra, purché sia comunque assicurata l'esigenza della trasparenza dei componenti della Commissione.

Donatella FERRANTI (PD) non ritiene che il testo del Senato presenti profili di incostituzionalità né surrettizie cause di ineleggibilità sia pure parziali. Tuttavia, se si intende trovare delle soluzioni diverse, sarà opportuno che queste siano comunque ispirate alla *ratio* che la composizione

della Commissione sia tale da escludere anche l'apparenza di collegamenti con le associazioni di stampo mafioso. Si tratta di una questione che può essere rimessa alla legge ordinaria, la quale è adottata nell'esercizio di quella sovranità popolare alla quale ha fatto riferimento la relatrice per sottolineare l'incostituzionalità della norma in esame.

Manlio CONTENUTO (Pdl), alla luce della proposta di parere del relatore, ritira la sua proposta alternativa di parere, che ne recepisce il contenuto. Ritiene che la previsione di una dichiarazione pubblica circa i requisiti previsti dal Codice di autoregolamentazione possa sostanzialmente sopperire alla necessaria soppressione della disposizione opportunamente ritenuta incostituzionale anche dalla relatrice. Attraverso tale dichiarazione ciascun componente della Commissione effettuerà una assunzione di responsabilità politica della quale ne risponderà sul piano politico. La legge ordinaria, sia pure con lo spirito condivisibile di assicurare trasparenza nella composizione della Commissione Antimafia, non può operare distinzione tra i parlamentari, considerato che questi hanno tutti la medesima investitura popolare attraverso l'elezione. La questione non può essere risolta che sul piano della responsabilità politica del parlamentare e del gruppo che lo designa come membro della Commissione.

Carolina LUSSANA (LNP) dichiara di condividere la proposta di parere del relatore, che evidenzia le insuperabili problematiche giuridiche poste dal testo del Senato ed ha il pregio di tener conto anche dell'esigenza sostanziale di assicurare, attraverso l'autocertificazione, trasparenza nella composizione della Commissione. Ritiene che la pienezza dello *status* di parlamentare non possa essere affievolita neanche a fronte di ragioni sostanzialmente condivisibili.

Cinzia CAPANO (PD) ritiene che sia opportuno non modificare il testo trasmesso dal Senato. La soluzione prospet-

tata dal relatore e dall'onorevole Contino non sembrano superare quei problemi che determinerebbero per costoro l'incostituzionalità del testo. Inoltre sarebbero da chiarire le modalità di accertamento della veridicità delle autocertificazioni, le conseguenze derivanti dalle dichiarazioni mendaci ovvero dalla mancata presentazione della dichiarazione. Invita la Commissione a riflettere circa la soppressione di una norma volta a garantire la trasparenza della Commissione antimafia sotto il profilo dei rapporti tra i suoi componenti e le associazioni di stampo mafioso. Una operazione del genere testimonierebbe ancora una volta le difficoltà di raccordo tra il cittadino ed il Parlamento.

Angela NAPOLI (Pdl), *relatore*, ribadisce le valutazioni da lei effettuate nella proposta di parere, le quali tengono conto di dati formali e sostanziali. Ricorda che, quale membro della Commissione antimafia nella scorsa legislatura, ha votato a favore del Codice di autoregolamentazione di cui all'articolo 2, comma 1, per quanto questo presenti alcuni aspetti che suscitano una forte perplessità, come l'assenza di qualsiasi forma di sanzione quale conseguenza della violazione delle norme del Codice. Per le ragioni già esposte tale Codice non può essere assunto come criterio per la nomina dei componenti della Commissione, tuttavia attraverso la previsione di una autocertificazione circa il rispetto dei requisiti indicati da tale Codice è possibile perseguire l'obiettivo di garantire trasparenza nella composizione della Commissione, in quanto si prevede comunque una forma di responsabilità politica in capo ai componenti della Commissione in ordine all'oggetto della dichiarazione. Responsabilità che sussiste anche quando la dichiarazione non è effettuata. Rilevato che alla Commissione Giustizia spetta il compito di individuare eventuali questioni giuridiche, la cui soluzione sarà poi trovata dalla Commissione di merito, ritiene che la condizione apposta nella proposta di parere possa essere trasformata in una osservazione volta a sostituire la disposizione incostituzionale con la pre-



visione della dichiarazione di cui all'altra osservazione, che verrebbe accorpata nella nuova osservazione.

Marilena SAMPERI (PD), per rivestire di giuridicità la disciplina relativa alla dichiarazione sui requisiti previsti dal Codice di autoregolamentazione, invita il relatore a prevedere che a tale dichiarazione possa essere applicata la normativa che la legge stabilisce per l'istituto di diritto amministrativo dell'autocertificazione, anche in relazione alle conseguenze derivanti dalle false dichiarazioni.

Donatella FERRANTI (PD) concorda con l'impostazione della proposta di parere come appena riformulata. Ritiene comunque che nel parere dovrebbe essere sottolineata con maggior forza l'esigenza di trasparenza della Commissione antimafia, anche eventualmente attraverso delle audizioni.

Carolina LUSSANA (LNP) sottolinea l'esigenza che il parere preveda delle condizioni, in quanto i rilievi formulati si basano su considerazioni relative alla conformità del testo alla costituzione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, fa presente che, ove si voglia demandare alla Commissione di merito la scelta finale sulla questione in esame, la Commissione dovrà esprimere un parere favorevole con una o più osservazioni e non, quindi, un parere favorevole con una o più condizioni. Da quanto emerge dal dibattito sembra che l'orientamento maggioritario della Commissione sia nel senso di apporre al parere una o più osservazioni.

Manlio CONTENUTO (PdL) sottolinea come la valutazione degli esiti e delle eventuali sanzioni da connettere alla dichiarazione mendace sia questione estremamente delicata, anche sotto il profilo della costituzionalità e del rapporto tra fonti, e ritiene che spetti alla Commissione di merito trovare la soluzione più adeguata.

Francesco Paolo SISTO (PdL) ritiene che non vi sia alcuna necessità di connettere effetti penali alla dichiarazione eventualmente mendace. Sarebbe sufficiente infatti una semplice dichiarazione che asseveri la sussistenza dei richiesti requisiti al momento della nomina del componente della Commissione Antimafia. Ritiene infatti che il profilo dell'assunzione di responsabilità da parte del singolo componente della Commissione sia prevalente rispetto a quello sanzionatorio.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, osserva che si potrebbe valutare l'opportunità di prevedere la sanzione della decadenza del componente della Commissione Antimafia in caso di dichiarazione mendace.

Angela NAPOLI (PdL), *relatore*, concorda sostanzialmente con l'osservazione del Presidente Bongiorno, rilevando peraltro che sarebbe opportuno prevedere l'applicazione della sanzione della decadenza in caso di comprovata dichiarazione mendace.

Antonino LO PRESTI (PdL) concorda con quanto osservato dall'onorevole Sisto circa la sufficienza della mera previsione della dichiarazione o, se si preferisce, autocertificazione, senza la previsione di alcuna sanzione. D'altra parte la previsione della sanzione della decadenza sarebbe del tutto ultronea, anche in considerazione del fatto che i componenti della Commissione Antimafia sono nominati dai Presidenti delle Camere e quindi potrebbero semmai essere revocati da questi ultimi.

Carolina LUSSANA (LNP) esprime perplessità sulla proposta di prevedere la sanzione della decadenza, poiché teme che per questa via si finisca per introdurre in modo surrettizio una condizione di inleggibilità, che sarebbe in contrasto con la costituzione.

Marilena SAMPERI (PD) concorda sull'idea di sanzionare con la decadenza il



comportamento del componente della Commissione Antimafia che autocertifichi il falso in merito alle condizioni di candidabilità previste dall'articolo 2 del provvedimento in esame.

Enrico COSTA (PdL) osserva che l'espressione « condizioni di candidabilità » dovrebbe essere sostituita dalla più corretta dizione « requisiti ». Inoltre, alla luce di quanto emerso dal dibattito, ritiene che la Commissione potrebbe trovare un suo momento di sintesi apponendo al parere un'osservazione che rimetta alla Commissione di merito la valutazione circa gli effetti da connettere eventualmente alle dichiarazioni mendaci.

Maurizio SCCELLI (PdL) sottolinea come in caso di comprovata mendace autocertificazione sui requisiti di cui all'articolo 2 del provvedimento in esame, vengano implicitamente a mancare proprio quei requisiti che legittimano il parlamentare a far parte della Commissione Antimafia.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) concorda con le osservazioni dell'onorevole Sisto, ritenendo non necessaria la previsione di apposite sanzioni. D'altra parte saranno i gruppi parlamentari a porsi quale filtro per la designazione dei parlamentari più idonei

Donatella FERRANTI (PD) concorda sostanzialmente con le osservazioni dell'onorevole Costa.

Pierluigi MANTINI (PD) ritiene che in caso di dichiarazione mendace o, comunque, di perdita dei requisiti di cui all'articolo 2, vi debba essere la possibilità di proporre la revoca del componente della Commissione Antimafia.

Manlio CONTENUTO (PdL) concorda pienamente con le osservazioni dell'onorevole Costa, che prendono atto del fatto che la questione della eventuale applicazione di una sanzione in caso di dichia-

razioni mendaci è molto delicata e dovrà essere valutata dalla Commissione di merito.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nel riassumere gli esiti del dibattito, rileva come appaia prevalente nella Commissione l'orientamento volto ad apporre al parere delle osservazioni che, tenendo conto delle indicazioni dell'onorevole Costa ed evidenziata la questione relativa all'opportunità di applicare delle sanzioni in caso di mendace dichiarazione da parte dei membri della Commissione Antimafia circa i requisiti di cui all'articolo 2, rimettano alla Commissione di merito ogni valutazione circa gli effetti da far derivare dalle predette dichiarazioni mendaci.

Angela NAPOLI (PdL), *relatore*, alla luce di quanto emerso dal dibattito riformula la sua proposta di parere (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 15.30**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il Ministro per la Giustizia Mara Carfagna.*

**La seduta comincia alle 15.35**

**Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti.**

**C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli e C. 856 Picicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini, C. 1252 Musolini e C. 1440 Governo.**

*(Seguito esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 24 giugno 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, rileva che alle proposte di legge in materia di molestie insistenti all'esame della Commissione è stato abbinato il disegno di legge n. 1440 presentato dal Senato, che vede i ministri per le pari opportunità e della giustizia come proponenti.

Come si legge nella relazione di accompagnamento, il provvedimento « è stato predisposto per fornire una risposta concreta nella lotta contro la violenza, perpetrata specialmente sulle donne, sotto forma del cosiddetto « *stalking* » (letteralmente: fare la posta), ossia delle molestie insistenti, fenomeno in costante aumento e in relazione al quale l'ordinamento non è in grado di assicurare un presidio cautelare e sanzionatorio efficace ». Dal punto di vista dell'impianto normativo, esso ha tratto spunto dai lavori della Commissione Giustizia della scorsa legislatura, che, come si è già avuto modo di ricordare, ha approvato un testo unificato sullo *stalking*. Rispetto a quel testo, compiendo la medesima scelta effettuata in questa legislatura dalla Commissione Giustizia, non si è abbinato al tema dello *stalking* quello dell'omofobia, trattandosi di un tema estremamente delicato che non ha alcuna connessione oggettiva con lo *stalking* e che merita eventualmente di essere trattato separatamente.

Ritornando al disegno di legge del Governo, questo si compone di sei articoli.

In primo luogo, è introdotto il nuovo articolo 612-*bis* del codice penale, che disciplina il reato di « atti persecutori ». Questo è strutturato come reato abituale, consistendo in « condotte reiterate » di minacce o molestie tali da cagionare nella vittima un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di persona alla medesima legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie scelte o abitudini di vita. Per quanto attiene all'evento, il testo elaborato nella scorsa legislatura faceva riferimento alla « soffe-

renza psichica », mentre il testo in esame prevede il « perdurante e grave stato di ansia o di paura ». Altra differenza è data dal risultato di « alterare le proprie scelte o abitudini di vita » che nel testo della XV legislatura era definito come « un apprezzabile pregiudizio alle sue abitudini di vita ».

Vi è convergenza nella pena, che è stata fissata nella reclusione da sei mesi a quattro anni. Si prevede inoltre un particolare regime delle aggravanti, stabilendo un aumento di pena fino ad un terzo se il fatto è commesso da persona che sia stata legata alla vittima da relazione affettiva o (è una novità rispetto al testo della XV legislatura) dal coniuge legalmente separato o divorziato. Confermando il testo della XV legislatura, si prevede che la pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso ai danni di un minore ovvero se ricorre una delle condizioni previste dall'articolo 339.

Come tutte le altre proposte in esame, si prevede la querela della persona offesa. Si procede d'ufficio nei casi aggravati ovvero se il reato è connesso con altri reati per i quali si deve procedere d'ufficio.

Il testo del Governo, confermando la scelta effettuata nella scorsa legislatura dalla Commissione, modifica anche l'articolo 577 del codice penale, che individua i casi in cui l'omicidio è punito con l'ergastolo, aggiungendovi l'ipotesi in cui questo sia preceduto da atti persecutori.

Con l'articolo 2 viene riconosciuta alla vittima di atti persecutori, nelle more della presentazione della querela, la possibilità di richiedere al questore l'ammoneimento nei confronti dell'autore di tali atti. La struttura della disciplina è simile da quella già esaminata nelle precedenti sedute facendo riferimento all'avviso orale previsto in quelle proposte di legge che riprendono il testo della scorsa legislatura. Anche in questo caso si prevede la procedura d'ufficio per il reato di atti persecutori, qualora il provvedimento del questore sia disatteso. Tale articolo rap-

presenta uno dei punti cardini della nuova disciplina che si intende introdurre per contrastare il fenomeno dello *stalking*, in quanto appresta una tutela nel periodo che intercorre tra il comportamento persecutorio e la presentazione della querela, anche allo scopo di dissuadere preventivamente il reo dal compimento di nuovi atti.

L'articolo 3 è diretto a modificare il codice di procedura penale.

In primo luogo è aggiunta la fattispecie degli atti persecutori tra i reati per i quali è consentita l'intercettazione di conversazioni o di comunicazioni telefoniche.

Inoltre, nella linea già impostata dalla Commissione nella precedente legislatura, si introduce una nuova misura coercitiva, che può essere disposta nel corso del processo penale, consistente nel divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa ovvero dai suoi prossimi congiunti o conviventi. Rispetto a quel testo si prevede che i provvedimenti restrittivi dovranno essere comunicati non solo all'autorità di pubblica sicurezza ed alla vittima, ma anche ai servizi socio-assistenziali del territorio.

In ordine alle modifiche alle discipline dell'incidente probatorio e dell'esame in dibattimento, si tratta di disposizioni che riprendono quelle della scorsa legislatura e, quindi, già commentate.

Lo stesso vale per le modifiche al codice civile circa la disciplina degli ordini di protezione contro gli abusi familiari.

Anna Paola CONCIA (PD) nel ribadire ulteriormente che i temi delle molestie insistenti e dell'omofobia presentano molte affinità tali da rendere certamente opportuno ed auspicabile l'abbinamento dei relativi progetti di legge, fa presente di aver presentato la proposta di legge n. 1342 recante norme sull'omofobia e sull'identità di genere. Tale proposta peraltro è stata assegnata in sede referente alle Commissioni riunite I e II. Chiede quindi al Presidente Bongiorno di rappresentare alla Presidenza della Camera che la sua proposta di legge verte prevalentemente su questioni di competenza

della II Commissione e che, pertanto, dovrebbe essere assegnata in via primaria a tale Commissione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, assicura l'onorevole Concia che, dopo aver valutato il contenuto della proposta di legge, la questione potrà essere sottoposta al Presidente della Camera per una modifica dell'assegnazione.

Donatella FERRANTI (PD), in considerazione della necessità di approfondire il contenuto del disegno di legge governativo, ritiene opportuno che l'esame sia rinviato ad altra seduta.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, assicura che i lavori della Commissione saranno organizzati in modo da consentire lo svolgimento di un approfondito esame preliminare e con tempi che consentiranno di analizzare tutte le questioni rilevanti. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### **Disposizioni in materia di pedofilia.**

**C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano e C. 205 Cirielli.**

*(Seguito esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 giugno 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, Ricordo che nella seduta del 18 giugno scorso l'onorevole Angela Napoli ha svolto la relazione sulle proposte di legge nn. 665 e 1155. A queste proposte sono oggi abbinata le proposte di legge n. 1305 presentata dall'onorevole Pagano e n. 205 presentata dall'onorevole Cirielli. Prima di

passare agli interventi per l'esame preliminare il relatore svolgerà una integrazione della sua relazione alla luce dei nuovi abbinamenti.

Angela NAPOLI (PdL), *relatore*, prima di illustrare le nuove proposte di legge abbinati, rileva che l'onorevole Barbareschi ha presentato la proposta di legge n. 1344, recante modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, in materia di prevenzione e repressione dei reati in danno di minori e di soggetti deboli. Tale proposta in più di un suo punto contiene disposizioni inerenti al tema della pedofilia che sarebbe utile approfondire nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in tema di pedofilia. Trattandosi di una proposta che contiene comunque una disciplina di più vasta portata relativa alla tutela dei minori e dei soggetti deboli rispetto a quella della sola pedofilia non si potrà procedere all'abbinamento di essa a quelle all'ordine del giorno. Per tale ragione l'onorevole Barbareschi ha preannunciato la presentazione di una nuova proposta di legge vertente esclusivamente sul tema della pedofilia, la quale potrà quindi essere abbinata alle proposte in esame.

Passando alle nuove proposte abbinati, rileva che la proposta di legge n. 1305 Pagano, oggi abbinata alle altre proposte in materia di pedofilia, è diretta a introdurre nell'ordinamento disposizioni di prevenzione e repressione del fenomeno della cosiddetta pedofilia culturale. Tale proposta, così come quella presentata dall'onorevole Lussana, si ispira al principio secondo cui deve essere considerato reato non solamente il compimento di atti di pedofilia ma anche la pubblica istigazione a commettere tali atti ovvero l'apologia dei medesimi, anche quando ciò avvenga attraverso internet. Nella relazione di accompagnamento alla proposta di legge si afferma che tali condotte apologetiche e di istigazione travalicano i confini della libera manifestazione del pensiero di cui all'articolo 21 della Costituzione, in quanto

sono connesse ad un crimine di estrema gravità, quale l'abuso sessuale sui bambini, la cui intangibilità è garantita sia dalla Costituzione che da convenzioni internazionali ratificate dall'Italia. Il provvedimento altresì dispone l'esclusione del patteggiamento per il nuovo reato introdotto dal medesimo.

La proposta di legge n. 205 Cirielli si compone di due articoli ed è volta a rafforzare lo strumento delle misure di prevenzione, sul presupposto della particolare efficacia delle stesse nel combattere il fenomeno della pedofilia.

L'articolo 1, in particolare, è volto ad apportare talune modifiche alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423.

Anzitutto, si prevede che con l'avviso orale che precede l'applicazione della misura di sicurezza, il questore, quando la persona risulti pericolosa per l'integrità fisica o morale dei minorenni, possa altresì imporre il divieto di possedere o, comunque, utilizzare, se resi disponibili da terzi, video-fotocamere digitali e mezzi informatici o telefonici idonei all'accesso e alla navigazione nel world wide web.

Si prevede altresì che il tribunale possa imporre una serie di prescrizioni ritenute particolarmente adatte a contrastare e prevenire l'azione dei pedofili: *a)* il divieto di soggiorno in uno o più comuni, ovvero in una o più province; *b)* il divieto, quando la persona risulti pericolosa per l'integrità fisica e morale dei minorenni, di frequentare nella provincia di residenza i parchi giochi, i luoghi e i locali dedicati all'intrattenimento giovanile, quali impianti sportivi e ricreativi, edifici scolastici, sale giochi o di *video games*, internet point e internet café, circhi equestri, multisale cinematografiche, *luna park*, tassativamente indicati nel provvedimento, e le zone a tali siti adiacenti e specificatamente indicate; *c)* il divieto di accompagnarsi con persone minori di anni quattordici, anche se legate da rapporto di parentela.

In caso di violazione dei predetti obblighi sarà applicabile la sanzione prevista dall'articolo 9, comma 2, della citata legge

n. 1423 del 1956 (reclusione da uno a cinque anni, con possibilità di arresto anche fuori dei casi di flagranza).

L'articolo 2, infine, modifica l'articolo 19, primo comma, della legge 22 maggio 1975, n. 152, rendendo applicabili le disposizioni di cui alla legge n. 575 del 1965 (Disposizioni contro la mafia) anche alle persone indicate nell'articolo 1, numero 3), della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, qualora risultino pericolose per l'integrità fisica e morale dei minorenni.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.50**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.

## ALLEGATO 1

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.  
C. 1406, approvato dal Senato, ed abb.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE  
DELL'ONOREVOLE CONTENUTO**

La Commissione Giustizia,

esaminata la proposta di legge n. 1406,

in relazione ai criteri di scelta dei componenti della Commissione antimafia, di cui all'articolo 2, comma 1, richiamato il parere espresso nella scorsa legislatura il 14 giugno 2006 dalla Commissione giustizia sulla proposta di legge C. 40 laddove si afferma che suscitano alcune perplessità le disposizioni che prevedono per legge ordinaria dei parametri ai quali i Presidenti delle Camere devono attenersi nella nomina dei componenti di organi costituzionali, configurandosi in tal modo una sorta di « *status* » di componente della Commissione d'inchiesta, che non trova alcun fondamento nella Costituzione, considerato che ogni parlamentare in quanto tale è legittimato ad essere componente di una Commissione d'inchiesta;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente condizione:*

all'articolo 2, comma 1, secondo periodo, la Commissione di merito sopprima le parole da: « , nonché » fino alla fine del periodo;

*e con la seguente osservazione:*

all'articolo 2, comma 1, la Commissione di merito valuti l'opportunità di prevedere, in sostituzione della disposizione soppressa ai sensi della predetta condizione, che i componenti della Commissione presentino una dichiarazione dalla quale risulti se nei loro confronti sussistano le condizioni previste di autoregolamentazione avanzata con la relazione approvata nella seduta del 3 aprile 2007 dalla Commissione antimafia in relazione ai requisiti di candidabilità.



## ALLEGATO 2

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.  
C. 1406, approvato dal Senato, ed abb.**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La Commissione Giustizia,  
esaminata la proposta di legge  
n. 1406,

in relazione ai criteri di scelta dei  
componenti della Commissione antimafia,  
di cui all'articolo 2, comma 1:

osservato che, per la prima volta  
rispetto alle precedenti leggi istitutive della  
Commissione antimafia, si prevede che i  
componenti della Commissione siano scelti  
dai Presidenti delle Camere tenendo conto  
anche delle indicazioni contenute nella  
proposta di autoregolamentazione (Codice  
di autoregolamentazione) avanzata dalla  
Commissione antimafia nella XV legisla-  
tura, oltre che della specificità dei compiti  
assegnati alla Commissione;

rilevato che la predetta proposta di  
Codice, peraltro non fatta propria dai  
partiti e dalle formazioni politiche, è di-  
retta ad indicare a questi l'esclusione dalle  
liste elettorali amministrative di coloro che  
siano rinviati a giudizio, nei cui confronti  
siano state adottate misure cautelari per-  
sonali, che siano detenuti in esecuzione di  
pena o in stato di latitanza per una serie  
di specifici delitti, tra i quali l'associa-  
zione mafiosa e i reati connessi, ovvero di  
coloro nei cui confronti sia stata disposta  
l'applicazione di misure di prevenzione  
personali o patrimoniali, ancorché non  
definitive;

rilevato che le predette indicazioni,  
attraverso il rinvio ad esse contenuto nel  
comma 1 dell'articolo 2, integrerebbero il  
testo della legge istitutiva, per cui i Pre-

sidenti delle Camere dovrebbero scegliere  
i componenti della istituenda Commissione  
tra i Parlamentari che presentano i requi-  
siti di candidabilità previsti dal predetto  
Codice, rimanendo esclusi gli altri;

ritenuto che – in merito alla esclu-  
sione dalla Commissione Antimafia di par-  
lamentari che non abbiano determinati  
requisiti individuati dalla legge – occorre  
fare una precisazione, distinguendo il dato  
formale da quello sostanziale, in quanto  
sulla base del primo si deve valutare se sia  
corretto prevedere per legge dei requisiti  
soggettivi nei confronti di parlamentari  
membri di un organo parlamentare, men-  
tre sulla base del secondo deve essere  
valutata l'opportunità, specialmente a se-  
guito della soppressione del voto di pre-  
ferenza, che componenti della Commis-  
sione Antimafia possano essere al con-  
tempo sottoposti a procedimenti penali o  
a misure di prevenzione per reati di mafia;

riconosciuta sotto il profilo sostan-  
ziale l'esigenza di assicurare l'estraneità  
dei componenti della Commissione anti-  
mafia al fenomeno mafioso;

ritenuto che la predetta esigenza  
sia maggiormente sentita in considera-  
zione che il vigente sistema elettorale, a  
seguito del venir meno del voto di prefe-  
renza, ha di fatto affievolito il legame tra  
gli elettori ed i singoli parlamentari eletti,  
andando ciò ad incidere, sia pure di fatto  
e non di diritto, sulla investitura popolare  
che rappresenta il presupposto della pie-  
nezza dello *status* di parlamentare;



rilevato, peraltro, che, per quanto attiene al profilo formale, come ebbe modo già di sottolineare la Commissione Giustizia nella scorsa legislatura in occasione del parere espresso sulla proposta di legge istitutiva della Commissione antimafia, lo *status* di parlamentare non può essere affievolito dalla legge ordinaria, in quanto la sua pienezza trova fondamento nella investitura popolare che ciascun parlamentare riceve attraverso l'elezione e, quindi, nel principio di sovranità popolare sancito dalla Costituzione ed inderogabile anche per le norme costituzionali;

ritenuto che, consapevoli di dover comunque assicurare la predetta esigenza sostanziale, si potrebbe prevedere, in sostituzione della indicazione di criteri ai quali si dovrebbero attenere i Presidenti dei due rami del Parlamento nel nominare i componenti della Commissione antimafia, che questi presentino alle Presidenze delle Camere di appartenenza una dichiarazione dalla quale risulti se nei loro confronti sussistano le condizioni di candidabilità previste dal predetto Codice di autoregolamentazione, garantendo in tal modo la massima trasparenza circa i componenti della Commissione medesima;

considerato che il profilo formale e quello sostanziale non debbono essere confusi tra loro, fino a sovrapporre il

secondo al primo, come invece sembra avvenire nel provvedimento in esame;

ritenuto, per le ragioni sopra esposte che sia palesemente in contrasto con i principi costituzionali ed, in particolare, con l'articolo 1 della Costituzione, qualsiasi disposizione legislativa volta a limitare lo *status* di parlamentare,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con la seguente condizione:*

all'articolo 2, comma 1, secondo periodo, la Commissione di merito sopprima le parole da: « , nonché » fino alla fine del periodo;

*e con la seguente osservazione:*

all'articolo 2, comma 1, la Commissione di merito valuti l'opportunità di prevedere, in sostituzione della disposizione soppressa ai sensi della predetta condizione, che i componenti della Commissione presentino alle Presidenze delle Camere di appartenenza una dichiarazione dalla quale risulti se nei loro confronti sussistano le condizioni di candidabilità previste dal predetto Codice di autoregolamentazione approvato nella seduta del 3 aprile 2007 dalla Commissione antimafia.

## ALLEGATO 3

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.  
C. 1406, approvato dal Senato, ed abb.**

**PARERE APPROVATO**

La Commissione Giustizia,  
esaminata la proposta di legge  
n. 1406,

in relazione ai criteri di scelta dei componenti della Commissione antimafia, di cui all'articolo 2, comma 1:

osservato che, per la prima volta rispetto alle precedenti leggi istitutive della Commissione antimafia, si prevede che i componenti della Commissione siano scelti dai Presidenti delle Camere tenendo conto anche delle indicazioni contenute nella proposta di autoregolamentazione (Codice di autoregolamentazione) avanzata dalla Commissione antimafia nella XV legislatura, oltre che della specificità dei compiti assegnati alla Commissione;

rilevato che la predetta proposta di Codice, peraltro non fatta propria dai partiti e dalle formazioni politiche, è diretta ad indicare a questi l'esclusione dalle liste elettorali amministrative di coloro che siano rinviati a giudizio, nei cui confronti siano state adottate misure cautelari personali, che siano detenuti in esecuzione di pena o in stato di latitanza per una serie di specifici delitti, tra i quali l'associazione mafiosa e i reati connessi, ovvero di coloro nei cui confronti sia stata disposta l'applicazione di misure di prevenzione personali o patrimoniali, ancorché non definitive;

rilevato che le predette indicazioni, attraverso il rinvio ad esse contenuto nel comma 1 dell'articolo 2, integrerebbero il testo della legge istitutiva, per cui i Pre-

sidenti delle Camere dovrebbero scegliere i componenti della istituenda Commissione tra i Parlamentari che presentano i requisiti di candidabilità previsti dal predetto Codice, rimanendo esclusi gli altri;

ritenuto che – in merito alla esclusione dalla Commissione Antimafia di parlamentari che non abbiano determinati requisiti individuati dalla legge – occorre fare una precisazione, distinguendo il dato formale da quello sostanziale, in quanto sulla base del primo si deve valutare se sia corretto prevedere per legge dei requisiti soggettivi nei confronti di parlamentari membri di un organo parlamentare, mentre sulla base del secondo deve essere valutata l'opportunità, specialmente a seguito della soppressione del voto di preferenza, che componenti della Commissione Antimafia possano essere al contempo sottoposti a procedimenti penali o a misure di prevenzione per reati di mafia;

riconosciuta sotto il profilo sostanziale l'esigenza di assicurare l'estraneità dei componenti della Commissione antimafia al fenomeno mafioso;

ritenuto che la predetta esigenza sia maggiormente sentita in considerazione che il vigente sistema elettorale, a seguito del venir meno del voto di preferenza, ha di fatto affievolito il legame tra gli elettori ed i singoli parlamentari eletti, andando ciò ad incidere, sia pure di fatto e non di diritto, sulla investitura popolare che rappresenta il presupposto della pienezza dello *status* di parlamentare;

rilevato, peraltro, che, per quanto attiene al profilo formale, come ebbe modo già di sottolineare la Commissione Giustizia nella scorsa legislatura in occasione del parere espresso sulla proposta di legge istitutiva della Commissione antimafia, lo *status* di parlamentare non può essere affievolito dalla legge ordinaria, in quanto la sua pienezza trova fondamento nella investitura popolare che ciascun parlamentare riceve attraverso l'elezione e, quindi, nel principio di sovranità popolare sancito dalla Costituzione ed inderogabile anche per le norme costituzionali;

ritenuto che, consapevoli di dover comunque assicurare la predetta esigenza sostanziale, si potrebbe prevedere, in sostituzione della indicazione di criteri ai quali si dovrebbero attenere i Presidenti dei due rami del Parlamento nel nominare i componenti della Commissione antimafia, che questi presentino alle Presidenze delle Camere di appartenenza una dichiarazione dalla quale risulti se nei loro confronti sussistano le condizioni di candidabilità previste dal predetto Codice di autoregolamentazione, garantendo in tal modo la massima trasparenza circa i componenti della Commissione medesima;

considerato che il profilo formale e quello sostanziale non debbono essere confusi tra loro, fino a sovrapporre il

secondo al primo, come invece sembra avvenire nel provvedimento in esame;

ritenuto, per le ragioni sopra esposte che sia palesemente in contrasto con i principi costituzionali ed, in particolare, con l'articolo 1 della Costituzione, qualsiasi disposizione legislativa volta a limitare lo *status* di parlamentare,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

1) all'articolo 2, comma 1, secondo periodo, la Commissione di merito valuti l'opportunità di sostituire le parole da: « , nonché » fino alla fine del periodo con la previsione che i componenti della Commissione presentino alle Presidenze delle Camere di appartenenza una dichiarazione dalla quale risulti se nei loro confronti sussistano i requisiti previsti dal predetto Codice di autoregolamentazione approvato nella seduta del 3 aprile 2007 dalla Commissione antimafia.

2) la Commissione di merito valuti altresì la possibilità di prevedere le eventuali conseguenze derivanti dalla comprovata dichiarazione mendace di cui alla precedente osservazione.

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Professor Giuseppe Guarino sugli sviluppi istituzionali dell'Unione europea in relazione al loro rapporto con gli ordinamenti nazionali, alla luce del *referendum* irlandese sul Trattato di Lisbona ..... 40

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale di individuazione per il 2008 delle organizzazioni e degli enti possibili destinatari dei contributi di cui alla legge n. 180/1992. Atto n. 15 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione. – Parere favorevole con osservazioni*) ..... 40

ALLEGATO 1 (*Proposta di parere del relatore*) ..... 47

ALLEGATO 2 (*Parere approvato dalla Commissione*) ..... 48

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 46

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 16 luglio 2008.*

**Audizione del Professor Giuseppe Guarino sugli sviluppi istituzionali dell'Unione europea in relazione al loro rapporto con gli ordinamenti nazionali, alla luce del *referendum* irlandese sul Trattato di Lisbona.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.05 alle 16.20.

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 16 luglio 2008. – Presidenza del presidente Stefano STEFANI. – Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Stefania Gabriella Anastasia Craxi.*

**La seduta comincia alle 16.25.**

**Schema di decreto ministeriale di individuazione per il 2008 delle organizzazioni e degli enti possibili destinatari dei contributi di cui alla legge n. 180/1992. Atto n. 15.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione. – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale all'ordine del giorno.

Paolo CORSINI (PD), *relatore*, richiama il comma 1 dell'articolo 1 della legge n. 180 del 1992 che prevede che, al fine di consentire la partecipazione italiana ad iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale, si effettuino interventi da realizzare sia attraverso la fornitura di beni e servizi sia attraverso l'erogazione di contributi ad organizzazioni internazionali, a Stati esteri e ad enti pubblici e privati italiani e stranieri con finalità di

tutela della pace e della sicurezza internazionale, nonché di attuazione di iniziative umanitarie e di tutela dei diritti umani. Segnala che nel successivo comma 2 si prevede che le organizzazioni e gli enti di rilievo internazionale, di cui al comma 1, siano indicati in un elenco approvato con decreto del Ministro degli affari esteri, previo parere favorevole delle competenti Commissioni parlamentari. Ricorda altresì come dallo stesso comma 2 siano comunque consentiti al Ministero degli affari esteri interventi in deroga, in presenza di circostanze particolari. Infine, il comma 3 dello stesso articolo 1 dispone che il Ministro degli affari esteri invia annualmente al Parlamento una relazione circa le iniziative avviate in attuazione della legge, il loro sviluppo e la loro conclusione, allegando a tal fine un rendiconto.

Ritiene opportuno sottolineare che lo schema di decreto in esame si limita a individuare una lista di potenziali beneficiari, essendo poi gli effettivi contributi disposti sulla base di specifici progetti nei limiti delle disponibilità sui competenti capitoli di bilancio.

Passando all'analisi dell'elenco, sottolinea che il provvedimento dispone innanzitutto la rimozione di tre soggetti, ovvero il Mercato comune per l'Africa centro-meridionale (COMESA), il *Jakarta Centre for Law Enforcement Cooperation* (JCLEC) e il Segretariato virtuale dell'ASEM (*Asia-Europe Meeting*). In particolare per quanto riguarda il COMESA, sottolinea che costituisce l'organizzazione africana più estesa geograficamente ma, come sottolinea la relazione che accompagna il provvedimento, col minor grado di omogeneità e capacità operativa a paragone di altre organizzazioni regionali come l'Unione africana, il Nepad o l'ECOWAS. La relazione che accompagna il provvedimento dà quindi conto del fatto che si confermano buona parte degli enti già compresi nel precedente decreto e s'introduce un limitato numero di nuovi potenziali beneficiari, selezionati per il contributo all'azione della comunità internazionale a favore del mantenimento della pace e della sicurezza globale, per il ruolo svolto in

cruciali aree regionali nella promozione degli obiettivi di stabilizzazione e integrazione politica ed economica, nonché nello sviluppo di una *capacity* regionale.

Osserva che la lettura dell'elenco dei nuovi inserimenti appare effettivamente significativa ai fini di una comprensione « politica » del provvedimento, essendo ragionevole ritenere che l'elenco riflette priorità di politica estera in parte nuove rispetto allo schema di decreto esaminato dalla Commissione da ultimo nel corso del 2007. Sottolinea che l'elenco evidenzia scelte di carattere geostrategico che valorizzano l'impegno del nostro Paese rispetto a specifici *dossier* di politica internazionale: la questione del nucleare iraniano, connessa al tema del disarmo e della stabilizzazione dell'Asia Centrale (AIEA, ECO, *Landau Network*-Centro Volta); la stabilizzazione e l'integrazione europea dei Balcani occidentali (Consiglio di cooperazione regionale RCC, Iniziativa Adriatico-Ionica, Istituto per l'Europa Centro Orientale e Balcanica di Forlì); l'Africa (NEPAD, *African Peer Review Mechanism*); i diritti umani (Istituto internazionale di diritto umanitario di Sanremo); il rilancio della NATO (Comitato Atlantico italiano); il dialogo interculturale e interreligioso quale strumento per la prevenzione e la soluzione dei conflitti (Comunità di Sant'Egidio); il ruolo della cultura, della ricerca e dell'alta formazione rivolta ad aree sensibili (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Fondazione Collegio Europeo di Parma).

A tal riguardo osserva che sarebbe coerente con tali priorità l'inserimento nell'elenco della FOCSIV, la Federazione di 61 organizzazioni non governative cristiane di servizio internazionale volontario, impegnata nella cooperazione con i popoli del Sud del mondo, contro ogni forma di povertà e di esclusione, nell'affermazione dei diritti dell'uomo e nella crescita delle istituzioni locali. La Federazione ha peraltro al suo attivo la istituzione di una rete di « caschi bianchi » nel quadro di programmi di aiuto umanitario destinati ad aree di crisi pre- e post-conflitto, come nel caso del Libano.

Quanto ai soggetti ed enti mantenuti nell'elenco, il provvedimento sembra confermare gli orientamenti alla base del decreto adottato nel 2007, favorevole ad una maggiore articolazione sul piano regionale nelle aree del Mediterraneo, del Medio Oriente, dell'Africa e dell'Asia; alla promozione dei diritti umani e della democrazia, nonché alla lotta al terrorismo, in un contesto di rafforzamento della dimensione multilaterale della cooperazione italiana. Al riguardo, è da auspicare che la cooperazione sia sempre orientata coerentemente con le linee generali della politica estera e non sia dettata da contingenze occasionali.

Passando all'analisi dei contenuti della Relazione sulla ripartizione delle risorse per l'anno 2007, sottolinea che essa dà conto del fatto che la gestione dei fondi disponibili *ex lege* n. 180 del 1997 è affidata alle direzioni generali geografiche e alla Direzione Generale per la Cooperazione Politica Multilaterale e i Diritti Umani, subentrate in tali compiti alla Direzione Generale per gli Affari Politici. Rinviando al testo della Relazione circa i contenuti di dettaglio, in questa sede ritiene opportuno segnalare la linea di continuità quanto all'impegno nei Balcani occidentali e nell'Asia centrale. È altresì da segnalare che la Direzione per i Paesi dell'Europa, competente per tali aree geografiche, nel 2007 ha già destinato fondi a favore dell'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario di Sanremo (IIDU) così come all'Iniziativa Adriatico-Ionica e al Consiglio di Cooperazione Regionale, che figurano tra i nuovi inserimenti dello schema di decreto in esame. Vi è stato un impegno rafforzato da parte della Direzione Generale per i Paesi delle Americhe in progetto di sminamento umanitario e per la promozione e protezione dei diritti umani, realizzati a favore di Paesi dell'America Latina. Nel quadro delle ingenti risorse destinate ai Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, sono da segnalare i fondi già destinati a finanziamento di un contratto siglato con il *Landau Network*-Centro Volta, inserito nell'elenco a partire dal 2008. Inoltre, nel corso del 2007 la Dire-

zione Generale per i Paesi dell'Africa Subsahariana ha già finanziato uno studio in collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Assai significative appaiono infine le iniziative a cura della Direzione Generale per i Paesi dell'Asia, Oceania, del Pacifico e dell'Antartide a favore dell'Afghanistan nel quadro dello sforzo che l'Italia sta compiendo in quell'area sui temi della giustizia, dei diritti umani e dello sviluppo economico e sociale.

Infine, ritiene opportuno ribadire talune osservazioni apposte al parere espresso dalla Commissione sullo schema di decreto relativo all'anno 2007. La Commissione aveva rilevato l'opportunità di evitare il rischio della frammentazione, dell'occasionalità e dell'eterogeneità degli interventi. Era stata altresì segnalata l'arretratezza dell'impianto normativo, rispetto alle concrete esigenze, avanzando l'eventualità di un'abrogazione della legge n. 180 del 1992, in occasione della complessiva riforma del settore della cooperazione. In particolare, si segnalava che la dotazione finanziaria della legge n. 180 non è più autonomamente individuata nello stato di previsione ministeriale ma è ripartita nei capitoli di competenza delle direzioni geografiche, mentre i fondi destinati agli enti con finalità di pace ed umanitarie provengono, in realtà, per un terzo dalla quota dell'1 per cento delle disponibilità della legge n. 49 del 1987. Considerando pertanto ormai superato lo strumento in vigore, si invitava a valutare l'opportunità di procedere alla definizione di un fondo unico per la cooperazione. Si tratta di osservazioni che ritiene di ribadire in questa sede in considerazione della opportunità di riportare il tema della riforma della cooperazione nell'agenda del Parlamento.

Alla luce di quanto osservato, si riserva di presentare una proposta di parere, che preannuncia favorevole con osservazioni sul provvedimento in titolo.

Giorgio LA MALFA (PdL) prospetta al rappresentante del Governo l'opportunità di trasmettere una nota esplicativa sui



singoli interventi prospettati nello schema di decreto in titolo in vista del parere che la Commissione è chiamata ad esprimere. Rileva l'opportunità che la Commissione conosca l'entità dei fondi percepiti dai diversi beneficiari e sottolinea l'anomalia di una procedura che prevede il parere parlamentare su una lista di potenziali beneficiari e non anche sul provvedimento relativo all'effettiva erogazione delle risorse. Ritene altresì anomalo che il provvedimento ponga sullo stesso piano le massime organizzazioni internazionali ed enti privati, la cui natura e attività non sono del tutto palesi. In generale, occorre che la Commissione si esprima sulla base di informazioni accurate circa aspetti delicati quali, ad esempio, l'entità dei finanziamenti destinati alla Lega Araba e il valore complessivo delle risorse finanziarie erogati ai singoli soggetti nell'anno di riferimento.

Stefano STEFANI, *presidente*, ritiene meritevoli di considerazione le osservazioni svolte dal collega La Malfa.

Roberto ANTONIONE (Pdl) ritiene opportuno che il Governo metta a disposizione della Commissione ulteriori elementi utili al dibattito in corso.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI si riserva di fornire elementi di maggiore dettaglio sulle risorse effettivamente erogate.

Gianpaolo DOZZO (LNP) rileva l'opportunità che, nel raccogliere le informazioni richieste, il Governo tenga conto della rilevanza dei singoli importi.

Paolo CORSINI (PD), *relatore*, segnala che il valore complessivo delle risorse effettivamente erogate dal Ministero degli affari esteri per l'anno 2007 ammonta a circa 7,8 milioni di euro e che il rappresentante del Governo, intervenuto nel corso del dibattito svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento, ha prospettato un analogo ammontare di risorse per l'anno 2008. Nel condividere le osservazioni

svolte dal collega La Malfa sulla necessità di meglio comprendere i criteri per la scelta degli effettivi beneficiari, sottolinea che le anomalie della procedura sono da ricondurre al dettato della legge n. 180 del 1992, che non consente al Parlamento di esprimere un parere se non sulla lista dei potenziali beneficiari. Sottolinea pertanto che si tratta di un limite insito alla normativa in vigore e non riconducibile ad una specifica condotta del Governo.

Roberto ANTONIONE (Pdl), anche in vista di analoghi dibattiti che potranno avere luogo presso la Commissione, segnala l'opportunità che il Governo illustri i criteri di scelta adottati nell'erogazione delle somme stanziati ai sensi della legge n. 180 del 1992. Osserva, peraltro, che l'elenco appare frutto di interventi succedutisi nel tempo e che appare arduo risalire ad una sua *ratio* sulla base degli elementi attualmente disponibili. Auspica altresì un'iniziativa del Governo per stimolare una riconsiderazione della normativa vigente, anche al fine di valorizzare il valore aggiunto rappresentato dalla procedura del parere parlamentare.

Margherita BONIVER (Pdl), concordando con i colleghi di maggioranza già intervenuti, sottolinea che il metodo definito dalla normativa è insoddisfacente, anche se il rapporto tra le risorse finanziarie e il numero degli enti beneficiari non appare molto significativo. Peraltro, segnala che la legge n. 180 del 1992 è alquanto risalente anche rispetto a soggetti di recente istituzione, come ad esempio il NEPAD. L'elenco all'esame della Commissione appare, inoltre, poco. Ritene pertanto opportuno procedere ad un maggiore approfondimento circa i criteri di scelta ai fini dell'attuazione della legge n. 180.

Stefano STEFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere entro il prossimo 22 luglio.

Franco NARDUCCI (PD), nel sottolineare che il provvedimento è indubbiamente frutto di una valutazione complessiva da parte del Governo, condivide l'opportunità, prospettata dai colleghi di maggioranza, di conoscere i criteri di scelta che guidano la erogazione delle risorse, anche in vista di futuri dibattiti.

Marco ZACCHERA (Pdl) esprime perplessità per l'inclusione nell'elenco delle attività finanziate dal Ministero degli affari esteri per l'anno 2007, di cui alla Relazione allegata al provvedimento in titolo, di iniziative minori, come la riparazione di impianto di riscaldamento o la realizzazione di opere infrastrutturali di rilievo davvero irrisorio, seppure in Paesi quali il Kosovo o la Moldova, a fronte dei tagli che sono stati apportati alla rete diplomatico-consolare.

Fiamma NIRENSTEIN (Pdl) condivide la valutazione condivisa dai colleghi circa la necessità di un ulteriore approfondimento, anche al fine di evitare di perpetuare pratiche di finanziamenti a pioggia che influiscono in modo negativo sul rapporto fra i cittadini e le istituzioni dello Stato. Nel sottolineare la meritevolezza di taluni soggetti presenti nell'elenco allegato allo schema di decreto ministeriale, segnala la necessità di riconsiderare i criteri di selezione degli enti che sono catalogati sotto il titolo relativo alla tutela dei diritti umani, considerato che talvolta si tratta di soggetti che perseguono finalità politiche di altra natura.

Gianpaolo DOZZO (LNP) esprime, a nome del suo gruppo, perplessità circa i finanziamenti destinati alla Lega Araba, che potrebbero influire sull'espressione del voto relativo alla proposta di parere. Rileva, altresì, richiamando le osservazioni del collega Zacchera, che la disomogeneità dell'elenco dei soggetti beneficiari induce a ritenere giustificati, almeno in parte, i tagli che sono stati apportati di recente all'Amministrazione del Ministero degli affari esteri. Invita pertanto il Governo a riconsiderare l'impianto generale del provvedi-

mento, anche al fine di scongiurare una eccessiva frammentazione degli interventi.

Enrico PIANETTA (Pdl), alla luce delle riduzioni apportate al comparto della cooperazione allo sviluppo e considerata la non perfetta conoscibilità del numero di enti effettivamente beneficiari delle risorse stanziare ai sensi della legge n. 180 del 1992, rileva una marcata tendenza alla dispersione delle risorse e prospetta la necessità di individuare le modalità per massimizzare l'impatto di questi fondi in rapporto ad una maggiore coerenza e concentrazione degli interventi.

Paolo GUZZANTI (Pdl) prospetta la possibilità che la Commissione ometta di esprimere un parere sul provvedimento in titolo o valuti l'espressione di un parere contrario, nella prospettiva di una precisa indicazione da parte dei singoli beneficiari circa la propria natura e le attività che essi intendono porre in essere.

Marco FEDI (PD) sottolinea, quale aspetto condiviso del dibattito, l'opportunità di una novella della legge n. 180 del 1992 nel quadro di una piena collaborazione tra Governo e Parlamento, anche sul piano di una accurata informativa sulla materia. Osserva peraltro che l'elenco all'esame della Commissione è il frutto di una valutazione svolta presso il Governo che, pur nei limiti segnalati dai colleghi intervenuti, è finalizzata a risultati positivi o a scongiurare danni derivanti dall'inadempimento di impegni assunti.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI, condividendo pienamente quanto testé osservato dal deputato Fedi, esprime soddisfazione per la serietà dell'approccio adottato dalla Commissione e consenso su alcune criticità connesse all'attuazione della legge n. 180 del 1992. Condivide la necessità di considerare una riforma del settore, anche nella prospettiva di interventi normativi sulla materia della cooperazione allo sviluppo, nell'obiettivo di realizzare un coerente coordinamento dei fondi erogati per finalità di

politica estera. Nel sottolineare l'importanza del ruolo svolto dalla Commissione, segnala la necessità di ben disciplinare l'attività di controllo nell'uso dei fondi e di monitoraggio circa l'impatto sul piano politico. Per quanto concerne la Lega Araba, sottolinea che tale soggetto, svolgendo un'azione assai importante nel processo di pace in Medio Oriente, merita il sostegno da parte dell'Italia.

Giorgio LA MALFA (Pdl) sottolinea la necessità che la questione del corretto uso delle risorse finanziarie per impegni internazionali sia disciplinata fin dall'inizio della legislatura in corso, pur consentendo nell'immediato al Ministero degli affari esteri di adempiere agli obblighi ai quali è vincolato. Sottolinea tuttavia la necessità che la Commissione abbia piena contezza della portata del provvedimento in titolo, non avendo altrimenti senso l'espressione del parere.

Roberto ANTONIONE (Pdl), alla luce dell'imminente scadenza del termine previsto dal regolamento per l'espressione del parere e delle evidenti criticità connesse all'esame dello schema in titolo, sottolinea l'opportunità che il Governo si impegni per la presentazione in tempi rapidi degli elementi informativi richiesti, essendo diversamente arduo misurare l'impatto del provvedimento sia in termini contabili che di politiche di spesa. Ritiene infine possibile che la Commissione esprima un parere favorevole sul provvedimento in titolo a condizione che vi sia da parte del Governo un impegno ad intervenire al più presto sulla materia.

Paolo GUZZANTI (Pdl), ribadendo quanto già osservato sul provvedimento in esame, sottolinea che, in caso di parere favorevole, il Parlamento sarà chiamato a rispondere al Paese di questioni che non sono state adeguatamente chiarite. Pur comprendendo la necessità di onorare impegni già assunti, prospetta l'opportunità di rinviare la deliberazione della Commissione ad un momento successivo ed una

volta assunti i necessari elementi a supporto di un parere favorevole.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI ricorda i tempi esigui che sono a disposizione prima dello scadere del termine regolamentare.

Paolo CORSINI (PD), *relatore*, avendo recepito gli elementi di maggior rilievo emersi dal dibattito, condivide gli elementi di risposta forniti dal sottosegretario Craxi e richiama l'attenzione dei colleghi commissari sui contenuti della relazione illustrativa relativi ad una riforma della materia disciplinata dalla legge n. 180 del 1992 e dalla legge n. 49 del 1987. Ricordando il lavoro svolto nel corso della precedente legislatura su tali versanti, si associa alle perplessità segnalate, tra gli altri, dal collega Zacchera, mentre non condivide quanto osservato dal collega Dozzo sulla Lega Araba, il cui ruolo è da tenere ben distinto dalle polemiche relative al rapporto tra islam e Occidente. Esprime condivisione per la linea politica seguita dal Governo italiano circa la positiva funzione di mediazione svolta dalla Lega Araba e esprime l'opportunità che la Commissione tenga conto che l'elenco dei beneficiari delle risorse è anche il frutto di opportunità, relazioni e necessità, connesse al ruolo che l'Italia intende svolgere sulla scena internazionale. Ritiene altresì opportuno che il Governo predisponga al più presto la serie storica degli ultimi cinque anni dei soggetti effettivamente beneficiari e dei contributi erogati. Nel ricordare, infine, che lo schema di decreto in esame non vincola il Governo alla concreta erogazione delle risorse agli enti e soggetti presenti nell'elenco e sottolineando la collaborazione che i gruppi di opposizione non intendono far mancare in questa occasione ai colleghi di maggioranza, illustra la proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Marco ZACCHERA (Pdl), intervenendo a titolo personale, propone una riformulazione della proposta di parere favorevole con osservazioni, avanzata dal relatore, nel

senso di sopprimere il quarto punto della premessa, nonché tutte le osservazioni. Ritiene peraltro inopportuno l'inserimento di un ulteriore soggetto nell'elenco dei beneficiari, al fine di scongiurare un prevedibile malcontento da parte di altri soggetti, ugualmente meritevoli ma esclusi dal provvedimento. Integra quindi la propria proposta di riformulazione del parere favorevole nel senso di apporre l'osservazione per cui il Governo si impegna a compilare, entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto ministeriale, l'elenco complessivo dei beneficiari effettivi dei contributi negli ultimi cinque anni.

Roberto ANTONIONE (PdL), condividendo a nome del suo gruppo la proposta di riformulazione, testé avanzata del collega Zacchera, segnala la necessità che il Governo nei medesimi termini integri la propria informativa sull'entità complessiva delle risorse destinate per analoghe fina-

lità in particolare ai soggetti inclusi negli elenchi.

Paolo CORSINI (PD), *relatore*, esprimendo il consenso del suo gruppo sulle proposte avanzate dai colleghi Zacchera e Antonione, riformula in tali termini la sua proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni, come riformulata dal relatore.

**La seduta termina alle 17.35.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.40 alle 17.50.

## ALLEGATO 1

**Schema di decreto ministeriale di individuazione per il 2008 delle organizzazioni e degli enti possibili destinatari dei contributi di cui alla legge n. 180/1992. Atto n. 15.**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La III Commissione,

esaminato lo Schema di decreto ministeriale di individuazione per il 2008 delle organizzazioni e degli enti possibili destinatari dei contributi, di cui alla legge n. 180/1992;

presa visione altresì della Relazione del Ministero degli affari esteri sulle attività svolte nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace e umanitarie in sede internazionale per l'anno 2007;

rilevate le significative modifiche apportate all'elenco, di cui al comma 2 dell'articolo 1 della citata legge, rispetto al 2007;

apprezzata la valorizzazione di soggetti, potenziali beneficiari delle risorse finanziarie, impegnati su questioni prioritarie per la politica estera italiana, quali la soluzione della questione del nucleare iraniano, il tema del disarmo, la stabilizzazione di aree quali l'Asia Centrale e i Balcani occidentali, la tutela dei diritti umani, il rilancio della collaborazione euroatlantica, il dialogo interculturale e interreligioso, il rilancio della ricerca e dell'alta formazione rivolta ad aree sensibili;

ribadita l'esigenza di assicurare risorse congrue alla cooperazione multilaterale, nonché quella di conformarne la direzione alle linee generali della politica estera,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

riferisca il Governo alle competenti Commissioni parlamentari entro tre mesi dall'emanazione del decreto ministeriale in titolo sullo stato di attuazione degli interventi previsti, producendo la serie storica degli ultimi cinque anni dei soggetti effettivamente beneficiari e dei contributi erogati;

sia garantito che le modifiche apportate all'elenco, di cui al comma 2 dell'articolo 1 della legge n. 180 del 1992, non avvengano a detrimento di una ripartizione delle risorse prioritariamente dettata dall'efficacia degli interventi;

sia valutata l'opportunità di inserire nel citato elenco la Federazione delle organizzazioni non governative cristiane per il volontariato internazionale (FOCSIV) in ragione dell'impegno umanitario rivolto ad aree di crisi di rilievo strategico quali il Libano;

sia in generale valorizzato il contributo alle organizzazioni regionali, con particolare riguardo alla sfera dei diritti umani ed alle aree critiche in cui la presenza italiana può rivelarsi più incisiva;

sia garantita la continuità dei meccanismi di verifica dei risultati dei contributi erogati, procedendo con cadenza annuale a riferirne al Parlamento.

## ALLEGATO 2

**Schema di decreto ministeriale di individuazione per il 2008 delle organizzazioni e degli enti possibili destinatari dei contributi di cui alla legge n. 180/1992. Atto n. 15.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

esaminato lo Schema di decreto ministeriale di individuazione per il 2008 delle organizzazioni e degli enti possibili destinatari dei contributi, di cui alla legge n. 180/1992;

presa visione altresì della Relazione sulla ripartizione delle risorse per l'anno 2007, allegata al citato schema di decreto ministeriale;

rilevate le significative modifiche apportate all'elenco, di cui al comma 2 dell'articolo 1 della citata legge, rispetto al 2007;

ribadita l'esigenza di assicurare risorse congrue alla cooperazione multilaterale, nonché quella di conformarne la direzione alle linee generali della politica estera;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

riferisca il Governo alle competenti Commissioni parlamentari entro tre mesi

dall'emanazione del decreto ministeriale in titolo sullo stato di attuazione degli interventi previsti, producendo la serie storica degli ultimi cinque anni dei soggetti effettivamente beneficiari e dei contributi erogati e sui criteri adottati per la loro definizione e quantificazione;

riferisca altresì nei medesimi termini sull'entità complessiva delle risorse destinate ad analoghe finalità ed in particolare ai predetti soggetti, nell'ottica di una modifica della normativa in vigore di cui alla legge n. 180 del 1992, anche in relazione alle prospettive di riforma della legge n. 49 del 1987;

sia infine garantito che le modifiche apportate all'elenco, di cui al comma 2 dell'articolo 1 della legge n. 180 del 1992, non avvengano a detrimento di una ripartizione delle risorse prioritariamente dettata dall'efficacia degli interventi.



## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

Sull'ordine dei lavori .....	49
5-00115 Barbieri: Problematiche inerenti gli interventi di riqualificazione nel centro storico di Reggio Emilia in corrispondenza della Porta Santo Stefano .....	50
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	60
5-00166 Bocci: Stanziamento di ulteriori fondi per il completamento del restauro delle mura poligonali di Amelia (TR) .....	50
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	61
5-00216 Giulietti: Promozione di una campagna informativa radiotelevisiva, « pubblicità progresso », sulle morti bianche .....	50
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	62
Sui lavori della Commissione .....	51

#### ATTI DEL GOVERNO:

Proposte di nomina del professor Francesco Alberoni, in qualità di presidente, del signor Giuseppe Avati, del professor Dario Edoardo Viganò e del signor Giancarlo Giannini, a componenti del consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia. Nomine nn. 4-5-6-7 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione - Pareri favorevoli</i> ) .....	51
--	----

#### SEDE REFERENTE:

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci e C. 459 Ciocchetti ( <i>Esame e rinvio - Abbinamento della proposta di legge C. 1156</i> ) .....	54
--	----

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 16 luglio 2008 — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Francesco Maria Giro e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con delega per l'editoria, Paolo Bonaiuti.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

#### Sull'ordine dei lavori.

Valentina APREA, *presidente*, propone di procedere prima allo svolgimento delle

interrogazioni presentate dal collega Barbieri e dal collega Bocci e quindi di proseguire con gli altri punti all'ordine del giorno, poiché il sottosegretario Giro ha rappresentato l'impossibilità a partecipare ai lavori della Commissione oltre le ore 15.

La Commissione concorda.

Luciano CIOCCHETTI (UdC) segnala che alle 15 dovrà essere in Aula per partecipare allo svolgimento del *question time*. Riterrebbe pertanto opportuno rinviare ad altra seduta l'esame delle proposte di legge in materia di spettacolo dal vivo.

Fiorella CECCACCI RUBINO (PdL) riterrrebbe opportuno rinviare ad altra seduta l'avvio dell'esame delle indicate proposte di legge in materia di spettacolo dal vivo, in attesa che il Governo presenti il disegno di legge in materia, come preannunciato dal Ministro Bondi nel corso della sua audizione in Commissione.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda alla collega Ceccacci Rubino che l'ordine del giorno della seduta odierna è stato stabilito dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Il Governo potrà comunque presentare i propri progetti di legge quando lo riterrà opportuno, sapendo che essi verranno tempestivamente abbinati a quelli in corso di esame da parte della Commissione. Ritiene infine che in considerazione dell'andamento dei lavori della Commissione il collega Ciocchetti potrà intervenire in sede referente già nella seduta odierna; qualora ciò non gli fosse possibile potrà comunque partecipare ai lavori della Commissione sull'esame delle proposte di legge in materia di spettacolo dal vivo eventualmente anche nella seduta di domani.

**5-00115 Barbieri: Problematiche inerenti gli interventi di riqualificazione nel centro storico di Reggio Emilia in corrispondenza della Porta Santo Stefano.**

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Emerenzio BARBIERI (PdL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta, in quanto dalla stessa emerge che il comune di Reggio Emilia non ha chiesto alla soprintendenza il parere previsto.

**5-00166 Bocci: Stanziamento di ulteriori fondi per il completamento del restauro delle mura poligonali di Amelia (TR).**

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO risponde all'interrogazione in titolo

nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gianpiero BOCCI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta.

Valentina APREA, *presidente*, propone di sospendere la seduta in attesa che arrivi il sottosegretario Bonaiuti, competente a rispondere all'interrogazione n. 5-00216, presentata dal collega Giulietti, passando all'esame delle proposte di nomina all'ordine del giorno della seduta odierna.

La Commissione concorda.

**La seduta, sospesa alle 14.30, è ripresa alle 15.35.**

**5-00216 Giulietti: Promozione di una campagna informativa radiotelevisiva, « pubblicità progresso », sulle morti bianche.**

Il sottosegretario Paolo BONAIUTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*), ricordando inoltre che la risposta all'atto del sindacato ispettivo in questione segue ad un preciso impegno preso dal Governo nel corso dell'audizione programmatica in materia di editoria.

Giuseppe GIULIETTI (IdV), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta dal rappresentante del Governo che ringrazia per la sua tempestività. Ritiene che sia lodevole l'impegno del Governo a diffondere in modo capillare attraverso i mezzi d'informazione, compresi le emittenti e attraverso anche *testimonial* d'eccellenza, il messaggio dell'importanza di attuare tutte le norme di prevenzione esistenti per quel che riguarda la prevenzione delle morti bianche.

Valentina APREA, *presidente*, dopo aver manifestato la propria soddisfazione per la tempestività con la quale il Governo ha risposto alle questioni poste con l'atto di sindacato ispettivo presentato dal collega

Giulietti, dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### Sui lavori della Commissione.

Giuseppe GIULIETTI (IdV), intervenendo sui lavori della Commissione, riterrebbe opportuno che il Governo fornisse informazioni in merito alle ultime vicende relative alla « questione editoria », segnalando in particolare la necessità di tutelare i soggetti che ricevono contributi. Esprime, in particolare, preoccupazione per un provvedimento preannunciato dal Governo che dovrebbe colpire in particolare soggetti che operano nel settore della radio-diffusione. Ritornando al tema della informazione sulle questioni delle morti bianche ritiene inoltre opportuno che la Commissione si facesse parte attiva nel promuovere anche in televisione e nel cinema, magari attraverso lo strumento delle fiction, la diffusione di messaggi di prevenzione.

Luca Giorgio BARBARESCHI (PdL) ritiene opportuno che la Commissione cultura si adoperi per diffondere un messaggio di prevenzione su temi così importanti anche nel cinema e nella televisione con apposite *fiction*, ribadendo però la necessità che attraverso questi strumenti si sensibilizzino gli stessi lavoratori a rispettare le norme in materia.

Antonio PALMIERI (PdL) riterrebbe opportuno che la Commissione approfondisse il tema indicato anche con riferimento alla possibilità di fare ricorso all'uso di informazioni divulgate attraverso la rete *internet*.

Eugenio MAZZARELLA (PD) rileva che un ulteriore strumento per la diffusione di informazioni potrebbe essere quello dell'invio di appositi *sms* riguardanti la normativa di prevenzione in materia.

Il sottosegretario Paolo BONAIUTI segnala che il provvedimento al quale si

riferisce il deputato Giulietti in materia di editoria non entrerà comunque in vigore prima del 1° gennaio 2011 e che il Governo sta appunto lavorando ad un emendamento che dovrebbe spostare l'entrata in vigore dalle norme in questione a partire da quella data.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che la Commissione potrà affrontare temi specifici di approfondimento sulla materia indicata, nei limiti delle proprie competenze. Rinvia in ogni caso all'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la determinazione dei lavori della Commissione al riguardo.

**La seduta termina alle 15.50.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Francesco Maria Giro.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Proposte di nomina del professor Francesco Alberoni, in qualità di presidente, del signor Giuseppe Avati, del professor Dario Edoardo Viganò e del signor Giancarlo Giannini, a componenti del consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia.**

**Nomine nn. 4-5-6-7.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione - Pareri favorevoli).*

La Commissione inizia l'esame delle proposte di nomina all'ordine del giorno.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che, come concordato dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppi, nella riunione del 9 luglio 2008, l'esame delle proposte di nomina all'ordine del giorno avverrà congiuntamente.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad

esprimere il proprio parere sulle proposte di nomina del presidente e degli altri componenti del consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia. Segnala che il Centro sperimentale di cinematografia svolge delle funzioni fondamentali sia in materia di ricerca di sperimentazione sia in materia di produzione. Sottolinea inoltre che tutti i candidati proposti posseggono i requisiti per essere nominati nel consiglio di amministrazione del Centro sperimentale di cinematografia. In considerazione dell'elevato profilo culturale e professionale di tali personalità e delle loro comprovate capacità organizzative, propone quindi di esprimere parere favorevole sulle proposte di nomina in esame.

Giuseppe GIULIETTI (IdV), pur segnalando il proprio apprezzamento per i candidati, che hanno tutti una storia e una biografia importante, ritiene che sarebbe importante procedere comunque nell'ambito della Commissione ad una discussione approfondita sulle tematiche più generali relative al settore del cinema. Segnala in particolare che occorrerebbe meglio definire il ruolo dello Stato, sottolineando altresì che alcuni passi in avanti fondamentali sono stati già compiuti, ad esempio attraverso l'istituzione del *tax credit*. Esprime in particolare apprezzamento per le proposte di nomina relative ai consiglieri Avati, Giannini e Viganò.

Emerenzio BARBIERI (PdL) preannuncia il voto favorevole sulle proposte di nomina presentate, in quanto i candidati proposti vantano requisiti importanti. Osserva, peraltro, che nei *curricula* presentati dal Governo non c'è traccia dell'età del candidato a presidente, esprimendo inoltre l'auspicio che d'ora in avanti si cerchi in tutti i modi di proporre all'assunzione di tali incarichi persone giovani.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) evidenzia che, pur non essendovi particolari obiezioni sui candidati proposti, esiste una situazione di grande disagio da parte della minoranza, in quanto la maggioranza non

sembra avere i numeri per votare da sola le proposte di nomina e quindi la presenza dell'opposizione è fondamentale a tal fine. Si tratta della terza volta in poco tempo, il che rappresenta un limite significativo nell'azione di sostegno al Governo da parte della maggioranza. Ritiene che vi debba essere senz'altro l'intendimento di andare avanti su temi così delicati, ma richiama la maggioranza ad una maggiore responsabilità. Avrebbe inoltre preferito fosse seguita una metodologia differente nella presentazione delle proposte di nomine in esame da parte dell'Esecutivo, per esempio attraverso un'attività istruttoria più approfondita. Considera quindi importante che il Centro sperimentale di cinematografia, in particolare il consiglio di amministrazione, chiarisca le linee di intervento da seguire, rilevando inoltre che senz'altro sulla materia del cinema è necessario svolgere alcune riflessioni approfondite volte a migliorare le discipline esistenti. In questo senso, sarebbe auspicabile che la Commissione svolgesse al riguardo un'audizione specifica dei componenti del Consiglio di amministrazione della Fondazione in esame.

Preannuncia quindi, anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto di astensione sulle proposte di nomina in esame.

Valentina APREA, *presidente*, assicura la collega De Biasi che la Commissione è nelle condizioni di potersi esprimere compiutamente. Sarà poi compito dei rappresentanti dei rispettivi gruppi, di maggioranza e di minoranza, assicurare che il voto rispecchi il rispettivo orientamento politico.

Fabio GARAGNANI (PdL) segnala che è necessario definire meglio le linee d'azione del cinema italiano, in quanto la situazione è tale per cui la cultura di sinistra sta monopolizzando la produzione dei film, causando di fatto anche l'esclusione dall'ottenimento dei contributi di registi molto validi. Preannuncia quindi il proprio voto favorevole sulle proposte di nomina in esame.

Luciano CIOCCHETTI (UdC) preannuncia il voto contrario sulla proposta di nomina del professore Alberoni a presidente della Fondazione e il voto favorevole sulle altre proposte di nomina. Esprime inoltre la convinzione che andrebbe fatta una riflessione più generale sull'effettiva bontà del lavoro svolto dal Centro sperimentale di cinematografia.

Paola GOISIS (LNP) preannuncia, anche a nome dei deputati del suo gruppo, voto favorevole sulle proposte di nomina in esame, anche perché su quattro proposte di nomina, tre candidati provengono dal nord. Auspica peraltro che per il futuro ci sia una rappresentanza anche di candidate donne.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL) esprime soddisfazione per le scelte del Governo nella designazione dei candidati che considera molto equilibrate, in quanto sono stati proposti soggetti che provengono da diversi contesti e che hanno professionalità di tipo diverso. Preannuncia quindi, anche a nome dei deputati del suo gruppo, voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Manuela GHIZZONI (PD) ribadisce l'esigenza che la maggioranza assicuri con i propri numeri il numero legale per l'esame di provvedimenti come quelli in discussione.

Eugenio MAZZARELLA (PD) preannuncia che si asterrà sulla votazione delle proposte di nomina n. 5, 6 e 7, mentre parteciperà alla votazione della proposta di nomina n. 4.

Valentina APREA, *presidente*, rileva che la Commissione potrà procedere compiutamente alle votazioni delle proposte di nomina in discussione. Nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che, come convenuto in Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, se non vi sono obiezioni, la Commissione procederà contestualmente alle votazioni relative a ciascuna proposta di nomina.

La Commissione concorda.

Si procede quindi alle votazioni per scrutinio segreto sulle proposte di parere favorevole del relatore.

Valentina APREA, *presidente*, comunica il risultato della votazione sulla proposta di nomina del professor Francesco Alberoni, in qualità di presidente, della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia:

Presenti .....	37
Votanti .....	28
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	15
Hanno votato <i>sì</i> .....	22
Hanno votato <i>no</i> .....	6

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Aprea, Barbareschi in sostituzione di Centemero, Barbaro, Barbieri, Carlucci, Ceccacci Rubino, Ciocchetti, Di Centa, Farina, Frassinetti, Garagnani, Giammanco, Giulietti, Goisis, Granata, Grimoldi, Lainati, Maccanti, Mazzarella, Mazzuca, Murgia, Nicolais, Palmieri, Parisi, Perina, Rampelli, Rivolta, Zazzera.

Si sono astenuti i deputati: Coscia, De Biasi, De Pasquale, Ghizzoni, Ginefra, Lolli, Pes, Picierno, Antonino Russo.

Valentina APREA, *presidente*, comunica il risultato della votazione sulla proposta di nomina del signor Giuseppe Avati a componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia:

Presenti .....	37
Votanti .....	27
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	14
Hanno votato <i>sì</i> .....	27

(La Commissione approva).



Hanno preso parte alla votazione i deputati: Aprea, Barbareschi in sostituzione di Centemero, Barbaro, Barbieri, Carlucci, Ceccacci Rubino, Ciocchetti, Di Centa, Farina, Frassinetti, Garagnani, Giammanco, Giulietti, Goisis, Granata, Grimoldi, Lainati, Maccanti, Mazzuca, Murgia, Nicolais, Palmieri, Parisi, Perina, Rampelli, Rivolta, Zazzera.

Si sono astenuti i deputati: Coscia, De Biasi, De Pasquale, Ghizzoni, Ginefra, Lolli, Mazzarella, Pes, Picierno, Antonino Russo.

Valentina APREA, *presidente*, comunica il risultato della votazione sulla proposta di nomina del professor Dario Edoardo Viganò a componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia:

Presenti .....	37
Votanti .....	27
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	14
Hanno votato sì .....	27

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Aprea, Barbareschi in sostituzione di Centemero, Barbaro, Barbieri, Carlucci, Ceccacci Rubino, Ciocchetti, Di Centa, Farina, Frassinetti, Garagnani, Giammanco, Giulietti, Goisis, Granata, Grimoldi, Lainati, Maccanti, Mazzuca, Murgia, Nicolais, Palmieri, Parisi, Perina, Rampelli, Rivolta, Zazzera.

Si sono astenuti i deputati: Coscia, De Biasi, De Pasquale, Ghizzoni, Ginefra, Lolli, Mazzarella, Pes, Picierno, Antonino Russo.

Valentina APREA, *presidente*, comunica il risultato della votazione sulla proposta di nomina del signor Giancarlo Giannini, a componente del consiglio di amministra-

zione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia:

Presenti .....	37
Votanti .....	27
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	14
Hanno votato sì .....	27

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Aprea, Barbareschi in sostituzione di Centemero, Barbaro, Barbieri, Carlucci, Ceccacci Rubino, Ciocchetti, Di Centa, Farina, Frassinetti, Garagnani, Giammanco, Giulietti, Goisis, Granata, Grimoldi, Lainati, Maccanti, Mazzuca, Murgia, Nicolais, Palmieri, Parisi, Perina, Rampelli, Rivolta, Zazzera.

Si sono astenuti i deputati: Coscia, De Biasi, De Pasquale, Ghizzoni, Ginefra, Lolli, Mazzarella, Pes, Picierno, Antonino Russo.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che comunicherà i pareri favorevoli testé espressi alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

**La seduta termina alle 15.35.**

#### SEDE REFERENTE

Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

**La seduta comincia alle 15.50.**

**Legge quadro per lo spettacolo dal vivo.**

**C. 136 Carlucci e C. 459 Ciocchetti.**

(Esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1156).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che in data 15 luglio 2008 è stata assegnata la proposta di legge C. 1156 Ceccacci Rubino, recante « Nuova disciplina dello



spettacolo dal vivo». Vertendo su analoga materia, ne propone l'abbinamento alle proposte di legge all'ordine del giorno.

La Commissione concorda.

Gabriella CARLUCCI (Pdl), *relatore*, rileva che colmare i vuoti normativi e definire un quadro organico delle attività che rientrano nello spettacolo dal vivo, finora oggetto di norme settoriali e parziali frutto di una stratificazione più che decennale, deve costituire per tutti i parlamentari di maggioranza e di opposizione, un preciso obbligo civico ed una chiara responsabilità politica nei confronti dello spettacolo dal vivo. Ricorda che questo è stato il suo impegno costante di parlamentare dal 2001, sia dai banchi della maggioranza che dell'opposizione, con svariate proposte di legge nate dopo un analitico dialogo costruttivo con gli operatori per comprenderne le problematiche e che è sempre pronta a confrontarsi con le altrui posizioni politiche per condividere e migliorare un percorso di lavoro che conducesse ad un risultato proficuo. Così è stato sul decreto Urbani per il cinema nel 2004, sul tema della pirateria, sulla proposta cinema Colasio-Franco e ancora di più lo sono state le alterne vicende dello spettacolo dal vivo, delle fondazioni lirico sinfoniche, delle decurtazioni e recuperi delle risorse del Fus, con il costruttivo confronto di proposte e di posizioni con i colleghi, Rositani, Colasio, Chiaromonte e tanti altri ai quali rivolge un sentito ringraziamento per l'impegno, la serietà e l'onesta intellettuale con cui hanno svolto la loro attività. Auspica che la legislatura in corso sia finalmente in grado di rispondere ad una legittima aspettativa, al di fuori di qualsiasi condizionamento dettato da posizioni preconcepite o precostituite. Osserva infatti che il sano dialogo può e deve rappresentare il giusto viatico per elaborare e licenziare un testo da troppo tempo atteso fra aspettative e disillusioni. In proposito, desidera ringraziare il collega Ciocchetti, la cui proposta costituisce un valido stimolo in tal senso per trarre utili spunti di riflessione e di lavoro. Prende altresì atto

della presentazione da parte della collega Ceccacci della sua proposta di legge che considera sicuramente meritevole di approfondimento.

Accenna quindi alle aspettative e, in primo luogo, alla necessità di definire un assetto istituzionale che dia seguito alla riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 ed alle reiterate sollecitazioni della Corte Costituzionale. Lo spettacolo va riconosciuto sia a livello centrale che locale come un'opportunità ed una risorsa per l'economia, la coesione sociale e l'immagine del Paese, valore aggiunto di una identità, di una storia e di una tradizione da valorizzare in un contesto globalizzato sempre più omogeneizzante. Ne discende la necessità di pervenire alla definizione di principi fondamentali che sovrintendano l'azione pubblica in materia di spettacolo dal vivo, alla luce della potestà legislativa concorrente di Stato e regioni sancita dalla Costituzione, salvaguardando il patrimonio culturale immateriale e la tutela delle diversità culturali, ma anche valorizzando il pluralismo, la libera espressione della creatività e la garanzia di pari opportunità di fruizione a tutti i cittadini. Rileva altresì che i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza dovranno sempre più ispirare l'azione concertativa di Stato, regioni ed enti locali, ricordando come la stessa Corte abbia segnalato che per « i profili per i quali occorra necessariamente una considerazione complessiva a livello nazionale dei fenomeni e delle iniziative dovranno essere elaborate procedure che continuino a svilupparsi a livello nazionale, con l'attribuzione sostanziale di poteri deliberativi alle Regioni od eventualmente riservandole allo stesso Stato, seppur attraverso modalità caratterizzate dalla leale collaborazione con le Regioni ». In altri termini, la Corte ha avuto modo di precisare che l'intervento statale in materia può avvenire sia attraverso i principi fondamentali, sia attraverso la avocazione in sussidiarietà delle funzioni amministrative, qualora ricorrano esigenze unitarie tali da far ritenere inadeguato il livello regionale.

Ricorda al riguardo che un concreto prodromo di questo percorso è il Patto per le attività culturali di Spettacolo, recentemente siglato tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le regioni, le province autonome, le province e i comuni, attraverso il quale si stabilisce che tutti i soggetti istituzionali assumano il metodo della programmazione concertata degli interventi nel settore, allo scopo di individuare congiuntamente gli obiettivi e le azioni prioritarie da realizzare. Con il Patto è stata dunque definita la « cornice » di lavoro entro la quale individuare finalità e obiettivi comuni mediante accordi programmatici tra Ministero, regioni, province e comuni. Da ciò deriva fondamentalmente la scelta di prevedere un'articolazione dei rapporti e delle competenze fra Stato, regioni, province, aree metropolitane e comuni, affidando alla Conferenza unificata Stato-Regioni-Città un ruolo centrale nella definizione degli strumenti di cooperazione e solidarietà istituzionale, nella individuazione dei criteri per il coordinamento delle procedure di definizione degli interventi, nella promozione della presenza diffusa delle attività dello spettacolo dal vivo sul tutto il territorio nazionale e con pari opportunità di accesso alla sua fruizione anche da parte dei meno abbienti e disagiati, nel sostegno ai nuovi autori, artisti esecutori ed operatori, nella definizione di programmi specificamente rivolti al mondo della scuola e dell'università, nella programmazione degli interventi di costruzione, recupero, adeguamento di strutture ed immobili destinati allo spettacolo ed alla multimedialità, e nella individuazione dei i criteri e delle modalità per verificare l'efficacia dell'intervento pubblico, sia statale che territoriale. Ritiene che non sarà necessario elaborare una legge-regolamento per singoli settori di attività; piuttosto, ritiene preferibile che l'impegno di tutti converga su un testo quadro, di principi fondamentali trasversali, così come deve essere per una materia di competenza concorrente come ricordato dalla Corte. Tale testo dovrebbe sancire in modo snello ed essenziale: l'elaborazione di una politica na-

zionale dello spettacolo dal vivo, con forme di intesa e di coordinamento istituzionale tra Stato, Regioni, Province, Aree metropolitane e Comuni; la promozione dei nuovi talenti e dell'innovazione artistica ed imprenditoriale; il sostegno all'interdisciplinarietà, quale nuova opportunità per raggiungere pubblici differenti (cartelloni interdisciplinari, teatro danza, contaminazioni musicali, arti figurative, video arte, teatro e letteratura, danza e pittura); l'azione in favore delle strutture dello spettacolo, essenziale momento di aggregazione sociale e di fruizione multidisciplinare della proposta; la promozione dell'insegnamento delle discipline artistiche e della conoscenza dei diversi settori dello spettacolo dal vivo nell'ambito del sistema scolastico; la formazione del personale artistico, tecnico ed amministrativo; la sensibilizzazione e la promozione del pubblico e del prodotto artistico attraverso l'editoria e gli strumenti più diffusi e moderni di comunicazione di massa; il riconoscimento formale e la qualificazione di alcune figure professionali operanti nel settore; il collocamento al lavoro e la tutela sociale degli operatori del settore attraverso gli strumenti del welfare; il contrasto di oligopoli e di condizioni dominanti che influenzano la libertà del mercato e la libera concorrenza; la garanzia di adeguate risorse pubbliche e la promozione dell'apporto privato a sostegno delle attività del settore, salvaguardando l'efficacia e l'efficienza degli investimenti; la cadenza triennale dei finanziamenti a valere sul Fus, inteso come fondo di investimento; la semplificazione dell'articolazione strutturale ed organizzativa dello spettacolo dal vivo, con nuovi presupposti e requisiti per l'accesso all'intervento pubblico; la chiara regolamentazione dell'avvicendamento alle sovrintendenze e direzioni degli enti ed organismi, attraverso pubblici bandi di concorso per titoli ed esami, al fine di favorire il ricambio delle esperienze artistiche e professionali; l'utilizzo dell'Istituto per il credito sportivo per la costituzione di un apposito fondo di garanzia destinato a ridimensionare gli effetti del Trattato di

Basilea 2 e favorire l'accesso al credito; la ridefinizione dell'intervento dell'Arcus nell'ambito dei progetti sulle strutture teatrali e multimediali e per la piena delle fruibilità manifestazioni culturali da parte dei diversamente abili; l'adozione di agevolazioni fiscali, *tax shelter*, crediti di imposta, detassazione di entrate e proventi finalizzati alla gestione delle attività dello spettacolo dal vivo, sia per gli operatori che per gli esterni al settore; l'introduzione di specifici interventi sul mondo del lavoro e sul *welfare*; l'introduzione di specifici interventi sulle fondazioni lirico sinfoniche, sull'Eta, sulla Fondazione Inda e sulle Accademie d'arte drammatica e di danza.

Precisa che si è riferita allo spettacolo dal vivo nella sua interezza e non a specifici settori poichè ritiene la musica colta ed extra colta, il teatro, la danza, gli artisti di strada, il circo e lo spettacolo viaggiante, un *unicum* la cui espressione artistica costituisce un insostituibile valore sociale, economico e formativo per la collettività. Sul piano più operativo, si prospetta la sostituzione degli attuali organi consultivi del Ministero per i beni e le attività culturali con una struttura più snella, introducendo il Consiglio dello Spettacolo dal vivo, articolato in quattro comitati tecnici, relativi a musica, teatro, danza, circo/spettacolo viaggiante, espressione del Coordinamento delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, dell'Anci, dell'Upi, dello Stato, delle associazioni datoriali e organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore maggiormente rappresentative a livello nazionale. Precisa che il Consiglio svolgerà la propria attività in seduta plenaria e di area esprimendo pareri obbligatori e vincolanti sulla ripartizione del Fus tra settori, sull'utilizzo di risorse aggiuntive, sul riequilibrio territoriale delle attività, sulla valutazione dei progetti con erogazione di contributi triennali in forma convenzionata. Il Consiglio è articolato in quattro comitati tecnici che forniscono indicazioni sul riparto del FUS all'interno del settore di competenza, valutano i progetti a preventivo e consuntivo con erogazione di contributi triennali in forma convenzionata, ed esaminano le

questioni relative all'ambito dello spettacolo di loro competenza. Osserva infine che ogni intervento di riforma, soprattutto se ad ampio raggio come quella che dovrà interessare lo spettacolo dal vivo, comporta anche investimenti finanziari e la contingenza nazionale ed internazionale non lasciano presagire al momento nulla di buono; ma ritiene che se arrendersi all'evidenza dei fatti significherebbe venir meno allo spirito evocato nell'intervento appena svolto. Per queste ragioni auspica fortemente che il Parlamento ed il Governo sappiano comunque trovare quelle risorse in grado di favorire un'effettiva diffusione della cultura e della creazione intellettuale ed artistica, essendo peraltro consapevole, come autorevolmente manifestato di recente anche in sede di Parlamento europeo, del potenziale contributo che l'industria culturale può offrire e garantire alla crescita economica, all'occupazione ed alla integrazione culturale tra i popoli. Ricorda al riguardo che Lorca soleva ripetere « La cultura costa, ma l'incultura costa ancora di più ».

Luciano CIOCCHETTI (UdC) ritiene che lo spettacolo dal vivo sia una materia che necessita di un riordino, in quanto già con il referendum che aveva abolito il ministero del turismo e poi con la riforma del titolo V della Costituzione si è verificato un « accavallamento » di competenze tra Stato e regioni, che vanno quindi meglio definite. Segnala inoltre che l'attività degli enti lirici e dei teatri sono state messe un po' da parte in Italia e quindi occorrerebbe un rilancio delle stesse. A testimonianza dell'importanza di un intervento pubblico in materia, cita gli esempi di Francia, Spagna e Gran Bretagna, Stati nei quali vengono spese risorse ingenti per lo spettacolo dal vivo. Sottolinea inoltre l'importanza di diffondere la cultura dello spettacolo dal vivo anche nelle aree deboli del Paese, rilevando in particolare che il fondo perequativo per lo spettacolo dal vivo può dare un grosso impulso a tali aree. Occorre inoltre rivedere i meccanismi di finanziamento del FUS nonché il ruolo di ARCUS, facendo sì che i finan-

ziamenti siano resi efficaci e produttivi di risultati. Occorre inoltre prevedere investimenti, anche attraverso agevolazioni fiscali nelle infrastrutture pubbliche dello spettacolo dal vivo. Auspica inoltre che gli enti lirici facciano molte più repliche di quante ne svolgano attualmente, rilevando che tali enti assorbono gran parte delle risorse del FUS e sottolineando inoltre che non a tutti i teatri deve essere data la stessa importanza e gli stessi finanziamenti.

Luca Giorgio BARBARESCHI (PdL) ringrazia innanzitutto la collega Carlucci per la relazione svolta e stigmatizza la politica italiana attuale nel settore che è gestita in modo pessimo, rilevando in particolare che le Commissioni ministeriali che assegnano i contributi per il cinema non hanno operato bene, così come non ha funzionato fino a ora la gestione dell'ARCUS. Segnala inoltre che è meglio fare pochi film ma buoni, come succede ad esempio in Spagna e in Inghilterra. È necessario evitare poi in generale che case di produzione cinematografiche nascano un giorno e spariscano quello successivo, solo grazie ai contributi statali. Ritiene inoltre che bisogna tutelare maggiormente i teatri privati, evitando di attribuire troppa importanza ai teatri stabili, i quali dovrebbero svolgere poi prevalentemente la propria attività a livello locale e non in giro per il Paese. Sottolinea infatti che vi sono dei teatri, come il Piccolo di Milano, che sembrano aver perso la funzione originaria e altri, come il teatro Eliseo, la cui direzione artistica sembra invece affidata a soggetti che non gli risulta abbiano la chiara fama richiesta dalla legge. È necessario quindi ridurre drasticamente i fondi pubblici assegnati a tali enti, favorendo al contrario la diffusione di teatri privati, capaci di reggere una concorrenza a livello non solo nazionale ma anche europea, come richiesto dalla cosiddetta direttiva Basilea 2. Ritiene infatti che le scelte in questo settore non debbano più essere prese dalla politica ma da persone competenti, esprimendo infine alcune perples-

sità in ordine a nomine di consulenti del Ministro in materia.

Emerenzio BARBIERI (PdL) rileva che il Partito democratico non ha ancora presentato una propria proposta di legge, così come il Governo. Esprime quindi la convinzione che sarebbe importante, prima di iniziare un lavoro delicato e complesso sulla materia, acquisire anche la posizione dell'Esecutivo, al fine di evitare che, come successo nelle legislature scorse, non si approdi poi a nessun risultato concreto. Evidenzia in particolare che il nodo cruciale emerso nella scorsa legislatura è quello della necessità di far convogliare nella proposta all'esame della Commissione le opinioni delle Regioni, attraverso l'organo a ciò deputato, ovvero la Conferenza Stato-regioni. Ritiene pertanto opportuno acquisire anche il parere di tale organo. Segnala in conclusione che un accordo ampio tra le forze politiche sulla proposta di legge in esame può consentire di arrivare ad un testo condiviso da votare in Commissione, evitando quindi di far arrivare il provvedimento in Assemblea, dove correrebbe il rischio di non essere approvato.

Fiorella CECCACCI RUBINO (PdL) concorda con il collega Barbieri, ribadendo che sarebbe opportuno attendere il disegno di legge del Governo in materia, già preannunciato dal ministro Bondi. Riterrebbe opportuno infine che gli uffici fornissero gli opportuni approfondimenti di documentazione anche sulla proposta di legge di cui è prima firmataria, che è stata abbinata alle altre proposte di legge in esame nella seduta odierna.

Gabriella CARLUCCI (PdL), *relatore*, ritiene che sia fondamentale andare avanti con l'esame delle proposte di legge in discussione, senza attendere il disegno di legge del Governo, anche se condivide l'impostazione del collega Barbieri che auspica che sulle proposte di legge in esame vi sia la convergenza più ampia possibile da parte di tutte le forze politiche. Ritiene infatti che il Parlamento non

vada espropriato delle proprie funzioni, ma debba favorire il confronto più approfondito e completo possibile soprattutto su materie così delicate, con tutti gli operatori del settore e i rappresentanti degli enti locali.

Luciano CIOCCHETTI (UdC) sottolinea l'importanza di approvare « una legge parlamentare », sulla quale convergano le opinioni delle varie forze politiche, pur ritenendo opportuno che l'esame del provvedimento sia completato anche dalle proposte di legge presentate all'esame della Commissione da parte di altri gruppi. Non ritiene peraltro necessario, a questo fine, attendere il disegno di legge del Governo, che potrà in ogni caso essere abbinato successivamente all'esame delle proposte di legge in discussione.

Valentina APREA, *presidente*, nel ribadire l'importanza di approvare una legge di iniziativa parlamentare, esprime il proprio apprezzamento per il fatto che le proposte di legge in discussione vedono una partecipazione molto interessata ed attiva di tre esponenti importanti del mondo dello spettacolo dal vivo quali i colleghi Barbareschi, Carlucci e Ceccacci Rubino. Potrà in ogni caso definirsi nel corso dell'esame quali materie disciplinare in questa sede e quali invece rimettere ad una compiuta definizione da parte di un disegno di legge di iniziativa del Governo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.45.**

## ALLEGATO 1

**5-00115 Barbieri: Problematiche inerenti gli interventi di riqualificazione nel centro storico di Reggio Emilia in corrispondenza della Porta Santo Stefano.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento a quanto rappresentato dall'Interrogante, onorevole Emerenzio Barbieri, sul parere di competenza della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Bologna, Reggio Emilia e Modena riguardo agli interventi presso la Porta di Santo Stefano nella città di Reggio Emilia, si riferisce quanto segue.

Dopo la presentazione dell'interrogazione, su richiesta della Soprintendenza, il Comune ha trasmesso la relativa documentazione dalla quale emerge che l'area in questione si presentava, prima

dell'avvio dei lavori di riqualificazione iniziati nel mese di giugno dell'anno 2007, sia dal punto di vista morfologico, sia dal punto di vista dell'evoluzione storica, priva di particolari tratti distintivi tali da ricondurla ad un ambito storico che non sia quello delle trasformazioni subite nel corso degli ultimi decenni del XX secolo.

Questo Ministero, pertanto, non può che prendere atto che la questione – pur rilevante – sollevata dall'onorevole Interrogante non riguarda lo svolgimento delle funzioni di cui è attributario.



## ALLEGATO 2

**5-00166 Bocci: Stanziamento di ulteriori fondi per il completamento del restauro delle mura poligonali di Amelia (TR).****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle richieste formulate dall'Interrogante, Onorevole Gianpiero Bocci, riguardanti gli ulteriori stanziamenti per il completamento dei lavori di consolidamento e restauro delle Mura Poligonali di Amelia, si precisa che l'intervento di cui trattasi è stato finanziato, nell'ambito della programmazione ordinaria – e non attingendo dai fondi lotto – con 300.000 euro per l'anno 2006 e 500.000 euro per l'anno 2007.

La Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Umbria ha proposto, per la predisposizione del programma dei lavori pubblici 2008, al nu-

mero 31 delle priorità, un ulteriore finanziamento di 500.000 euro per l'intervento in argomento.

Il suddetto intervento, purtroppo, non è però rientrato nel programma per il corrente esercizio finanziario adottato con decreto ministeriale 12 aprile 2008.

Considerata la rilevanza della questione non mancherò di segnalare alla Direzione regionale competente la necessità di individuare il completamento dei lavori di risanamento delle Mura Poligonali di Amelia tra le priorità del prossimo programma ordinario dei lavori pubblici.

## ALLEGATO 3

**5-00216 Giulietti: Promozione di una campagna informativa radiotelevisiva, « pubblicità progresso », sulle morti bianche.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La Presidenza del Consiglio ha adottato la Campagna già preparata da « Pubblicità Progresso » che uscirà come spot « Sotto l'Alto patronato della Presidenza della Repubblica » e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio. Concederemo ovviamente a « Pubblicità Progresso » gli spazi gratuiti a disposizione della Presidenza del Consiglio per la cosiddetta « comunicazione istituzionale »: quindi prevedo sette, otto passaggi al giorno sulle reti della Rai, in buoni orari, in maniera tale da attirare l'attenzione anche durante il difficile periodo estivo. Chiederemo pure a Mediaset

di darci una mano, gratuitamente, per questo spot altamente meritorio. E in tal modo pensiamo di ottemperare per il momento alle richieste che ci sono state formulate da questa Commissione.

Stiamo infine mettendo a punto anche una Campagna più ampia, tesa a sensibilizzare sia le imprese sia i lavoratori, sull'assoluta necessità di rispettare le norme che già sono in vigore. Questa campagna, più difficile, richiede tempo e spero di averla pronta per la ripresa autunnale, in maniera tale da sostituire lo spot di « Pubblicità Progresso ».

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo .....	63
Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 9: stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2008.	
Tabella n. 10: stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	64

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE. Atto n. 12. ( <i>Esame e rinvio</i> ). .....	66
--	----

#### SEDE REFERENTE:

Riqualficazione e recupero dei centri storici. C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	73
--	----

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione a Parigi in occasione della Conferenza dei presidenti delle Commissioni competenti in materia di trasporti e sviluppo sostenibile dei Parlamenti dell'Unione europea (10 luglio 2008) .....	75
--	----

#### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, sulle linee programmatiche del suo dicastero, per le parti di competenza ( <i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	76
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	77
---	----

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.*

**La seduta comincia alle 8.30.**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.**

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.**

**Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 9: stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2008.**

**Tabella n. 10: stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).**

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, fa presente che la Commissione inizia, nella seduta odierna, l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, del disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2007 e del disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2008, per le parti di competenza. Ricorda, quindi, che l'esame dei provvedimenti si conclude con una relazione alla V Commissione e con la nomina di un relatore per la VIII Commissione. In proposito, ritiene che oggi possa avere luogo la relazione introduttiva e si possa esaurire l'esame preliminare dei provvedimenti in titolo, mentre il seguito dell'esame, anche con la deliberazione su eventuali proposte emendative, avrà luogo nella prossima settimana.

Propone, a tal fine, che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2008 sia fissato alle ore 15 di lunedì 21 luglio.

La Commissione concorda.

Guido DUSSIN (LNP), *relatore*, sottolinea che la Commissione è chiamata ad esaminare due rilevanti documenti di bilancio, che rappresentano, per un verso, lo strumento attraverso il quale il Governo,

alla chiusura dell'anno finanziario, adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria e, per altro verso, l'aggiornamento a metà esercizio degli stanziamenti del bilancio dello Stato, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente.

Passando all'analisi dei settori di interesse della VIII Commissione, segnala in primo luogo che le parti di competenza riguardano Ministeri che, a seguito dell'approvazione della recente riforma dell'assetto del Governo, hanno cambiato struttura o denominazione. In tal senso, per la parte dei disegni di legge relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, rileva che il rendiconto indica che le risorse finanziarie del Ministero nel 2007 sono risultate, per quanto attiene agli stanziamenti di competenza, pari a 6.088,6 milioni di euro, con un decremento complessivo, rispetto al consuntivo 2006, di 1.951,4 milioni di euro, pari al 24,3 per cento. Le previsioni definitive relative alle autorizzazioni di cassa si sono invece attestate sul valore complessivo di 8.648,1 milioni di euro, facendo quindi registrare una diminuzione rispetto al consuntivo 2006, pari all'11,8 per cento. Ricorda, in proposito, che la rilevante entità di tali variazioni va attribuita alla scissione del precedente Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, avvenuta in attuazione del decreto-legge n. 181 del 2006, e che, con la nuova legislatura, sarà ora nuovamente ripristinata. Segnala, infine, che – se il confronto è operato con le previsioni iniziali del bilancio 2007 – si evidenziano, invece, variazioni di segno opposto: si registra, infatti, un incremento di 2.009,3 milioni di euro (+49,3 per cento) in termini di competenza e di 2.732 milioni di euro (+46,2 per cento) in termini di cassa. Passando al disegno di legge di assestamento, osserva che lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'esercizio 2008, approvato con la legge 24 dicembre 2007, n. 245, reca spese iniziali per complessivi 8.398,1

milioni di euro in conto competenza e 9.508,9 milioni di euro in conto cassa. Le medesime previsioni vengono assestate dal provvedimento in esame, rispettivamente, a 10.015,6 e 10.945,9 milioni di euro. In proposito, osserva che le variazioni apportate dal disegno di legge di assestamento sono estremamente contenute e che l'unica variazione degna di rilievo (che si ripercuote anche a livello di totale) appare quella intervenuta, in dipendenza di atti amministrativi, nel centro di responsabilità afferente alla Direzione generale per le infrastrutture stradali. Rileva che tale variazione è determinata da quelle intervenute nel capitolo 7486 « Spese per ammodernamento e potenziamento della viabilità secondaria non gestita dall'Anas in Sicilia e Calabria », per 500 milioni di euro, e nel capitolo 7487 « Interventi per opere infrastrutturali in Sicilia e Calabria », per 1.363,5 milioni di euro: si tratta, in particolare, delle cosiddette « quote FINTECNA », in parte da destinare alle opere infrastrutturali indicate e che, tuttavia, sono state di recente utilizzate a copertura del recente provvedimento sull'abolizione dell'ICI per la prima casa.

Con riferimento al rendiconto del Ministero dell'ambiente, rileva che le risorse finanziarie nel 2007 sono risultate, per quanto attiene agli stanziamenti di competenza, pari a 1.597,6 milioni di euro, con un incremento complessivo rispetto al consuntivo 2006 pari al 33,2 per cento. Le previsioni definitive relative alle autorizzazioni di cassa si sono invece attestate sul valore complessivo di 2.125,8 milioni di euro, con un aumento rispetto al consuntivo 2006 di 458,4 milioni, pari al 27,5 per cento. Sottolinea, inoltre, che il disegno di legge di assestamento, relativo allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'esercizio 2008 – rispetto alle spese iniziali per complessivi 1.649,4 milioni di euro in conto competenza e 1.988,8 milioni di euro in conto cassa – dispone che tali previsioni siano assestate, rispettivamente, a 1.832,9 e 2.221,6 milioni di euro. Fa presente che, al pari del Ministero delle infrastrutture, anche in questo caso le variazioni apportate dal disegno di legge di

assestamento sono contenute, considerato anche che l'unica variazione significativa appare quella intervenuta, in dipendenza di atti amministrativi, nel centro di responsabilità afferente alla Direzione generale per la difesa del suolo, a causa della variazione di 151,5 milioni di euro intervenuta nel capitolo 8585 « Interventi di tutela dell'ambiente e difesa del suolo in Sicilia e Calabria ». Rileva che anche tale stanziamento proviene dalle cosiddette « quote FINTECNA ».

Si sofferma, infine, sulla situazione delle unità previsionali di base, di competenza della VIII Commissione, incardinate nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Al riguardo, segnala che l'unica unità previsionale degna di nota è quella relativa alla Protezione civile, dove la somma degli stanziamenti definitivi di competenza ammonta, nell'esercizio 2007, a 2.063,3 milioni di euro, con un incremento di 415,1 milioni di euro rispetto allo stanziamento dell'anno precedente, pari al 25,2 per cento; per le previsioni definitive di cassa si registrano gli stessi importi e le stesse variazioni. Osserva che il confronto con le previsioni iniziali (contenute nello stato di previsione approvato con la legge n. 298 del 2006) mostra analoghi incrementi, sia per la cassa che per la competenza, ma più contenuti (13,6 per cento). Al contempo, sottolinea che non vi sono variazioni di particolare rilievo nel disegno di legge di assestamento, per quanto concerne il citato stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

In conclusione, nel rilevare come vi siano i necessari presupposti per un orientamento positivo da parte della Commissione sui disegni di legge in esame, preannuncia l'intenzione di proporre di riferire favorevolmente alla V Commissione sul disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2007, nonché sul disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2008, con riferimento alle parti di competenza della VIII Commissione.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI prende atto della relazione testé svolta.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, considerato che non vi sono richieste di intervento, dichiara concluso l'esame preliminare, ricordando che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge n. 1417 è stato appena fissato per le ore 15 del prossimo 21 luglio.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 8.40.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.*

**La seduta comincia alle 8.40.**

**Schema di decreto legislativo concernente ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE. Atto n. 12.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che il Governo – in considerazione del termine stabilito per l'esercizio della delega ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 62 del 2005 – ha inviato alle Camere la richiesta di parere parlamentare sul provvedimento in titolo, seppur non corredata dai prescritti pareri del Consiglio di Stato e della Conferenza Unificata. Segnala, pertanto, che il Presidente della Camera, pur avendo proceduto all'assegnazione dello schema di decreto legislativo, richiama l'esigenza che la Commissione non si pronunci definitivamente

sul provvedimento prima che il Governo abbia provveduto a trasmettere i suddetti pareri.

Mauro PILI (PdL), *relatore*, ricorda che il provvedimento che la VIII Commissione è chiamata ad esaminare costituisce il terzo decreto correttivo del cosiddetto « codice appalti ». In tal senso, preannuncia l'intenzione di svolgere la propria relazione in due tempi: il primo dedicato ad alcune riflessioni sul tema oggetto dell'esame e del relativo parere; il secondo concentrato sugli aspetti di natura tecnica.

Sotto il primo profilo, segnala che la Commissione si trova di fronte a due strade: la prima è semplice e quasi obbligatoria e consiste nel recepire *in toto* i rilievi formulati dalla Commissione europea e dalla Corte di Giustizia europea nei confronti dell'Italia; la seconda è meno scontata, più impegnativa e legislativamente autorevole, poiché consiste nel tentare di introdurre nel codice quelle modifiche necessarie a rilanciare un grande « cantiere Italia », ispirandosi alle regole di trasparenza, effettività della concorrenza, ma soprattutto libertà economica, efficacia ed efficienza. Considerato che perseguendo la prima strada la discussione parlamentare potrebbe concludersi con un semplice recepimento, nemmeno troppo contrastato, delle valutazioni e delle prescrizioni comunitarie, ritiene invece che sulla seconda varrebbe la pena di soffermarsi con una riflessione capace di mettere al centro dell'azione parlamentare gli obiettivi da raggiungere e i conseguenti strumenti per perseguirli.

In questo avvio di discussione del decreto legislativo che il Governo ha sottoposto all'attenzione della Commissione per il parere di competenza, giudica utile soffermarsi sull'opportunità che proviene dai rilievi della Commissione europea, dalla Corte di Giustizia e dalle stesse osservazioni generali formulate dal Consiglio di Stato. Ritiene che l'opportunità rilevante sia quella di riaprire il confronto, non solo parlamentare e tra le forze politiche, ma tra i problemi da affrontare sul piano infrastrutturale e le regole per il raggiun-



gimento dell'obiettivo prefissato. Osserva che il sentiero è stretto e tortuoso, schiacciato da una parte dal ruolo preminente e crescente del diritto comunitario nell'ordinamento interno e, dall'altra, dal sempre più delicato e complesso riparto di competenze tra Stato e Regioni, così come configurato nel Titolo V della Costituzione. Rileva, quindi, che gli spazi di manovra legislativa in questo caso appaiono limitati e compressi, sebbene su alcuni « temi chiave » del codice valga la pena di tentare di « aprire una breccia » per un processo innovatore, che si inquadri in un naturale ed auspicabile *work in progress* degli strumenti legislativi a disposizione. Segnala, insomma, che è in gioco una sfida politica e legislativa che si può decidere di affrontare con efficacia, in questo seppur ristretto frangente e nella limitatezza dei tempi di un parere parlamentare ad un decreto legislativo con delega ormai quasi scaduta.

Osserva che questo sforzo potrebbe essere utile soprattutto per una valutazione *ex post* della prima fase di vigenza del codice, traendo quelle indicazioni necessarie ad una sua rivisitazione nei punti rilevatisi critici: il decreto legislativo n. 163 del 2006, che per il Paese ha costituito un primo approccio razionale ed unitario ad una tematica vasta e complessa, ha oggi, però, la necessità di guardare con immediatezza e urgenza all'evoluzione dinamica e costante di alcuni rilevanti apporti in tema di appalti e infrastrutture. In tal senso, ritiene essenziale che il codice sia fondato su almeno quattro linee di intervento: semplificazione, definendo i profili fondamentali della materia e lasciando alle cosiddette fonti secondarie la disciplina degli aspetti regolamentari; competitività rafforzata, introducendo una maggiore competizione e una più rilevante partecipazione degli operatori alle procedure di aggiudicazione, con la possibilità per i concorrenti di dimostrare la propria capacità economica – finanziaria e tecnico – organizzativa avvalendosi anche di soggetti terzi; modernizzazione, prevedendo l'introduzione di strumenti telematici sia nella procedura

concorsuale che per pubblicazioni e comunicazioni; flessibilità, con un importante ampliamento delle procedure di aggiudicazione, da quelle classiche a quelle negoziate.

Osserva che proprio questa caratterizzazione « flessibile » deve indurre la Commissione a guardare ai rilievi comunitari non come un obbligo conformativo, ma semmai come una opportunità per meglio perseguire gli obiettivi prefissati. In attesa del parere sullo schema di decreto da parte dello stesso Consiglio di Stato e della Conferenza unificata, intende quindi soffermarsi su alcuni dei temi oggetto delle riserve comunitarie e delle sostanziali proposte di modifica avanzate dal Governo, che giudica necessario sottoporre alla Commissione, affinché valuti la possibilità di introdurre ulteriori riflessioni sulla materia. Segnala, in particolare, le seguenti questioni: il ruolo dei privati nell'infrastrutturazione del Paese, dal promotore al *project financing*; l'efficacia delle procedure attraverso la responsabilizzazione delle stazioni appaltanti; i piani complessi urbani e non, il rilancio e la valorizzazione dell'iniziativa privata.

Sottolinea che dalle opere strategiche a quelle urbane il ruolo della finanza di progetto e dei capitali privati assume, in un momento di contrazione delle disponibilità di risorse pubbliche sulle infrastrutture, un ruolo sempre più centrale e decisivo. Per questa ragione, invita a valutare, così come compiutamente ha fatto il Governo nello schema di decreto legislativo in esame, la necessità di rafforzare e, se necessario, integrare lo strumento di intervento del privato (ex promotore) nella realizzazione dell'opera pubblica. Giudica questo uno dei « passaggi chiave », che deve consentire, da una parte, di superare i rilievi comunitari e, dall'altra, di rilanciare il patto pubblico-privato per la realizzazione e la gestione di opere di interesse collettivo. Sul piano procedurale, osserva che la proposta avanzata dal Governo riassume in pieno e con efficacia l'obiettivo di adeguamento alle disposizioni comunitarie e dall'altra di profonda innovazione delle procedure. Se inizialmente il

legislatore aveva istituito la figura del promotore, e per esso il diritto di prelazione, ora, alla luce delle osservazioni della Commissione europea e parzialmente della Corte di giustizia, si deve prendere atto che la figura del promotore risultava compressa e compromessa nell'originario obiettivo di premiare ed incentivare l'intrapresa e la promozione privata. Il ruolo del privato-promotore, in sostanza, veniva sostanzialmente limitato alla presentazione dell'idea progettuale e, tutt'al più, come previsto nell'ultima modifica, concorrevano in seconda battuta, con altri due concorrenti selezionati, in un'apposita gara a tre: un diritto di prelazione, quindi, ridotto ad un « diritto a concorrere » con altri due soggetti prescelti attraverso una apposita procedura di evidenza pubblica.

Sottolinea che ora il Governo interviene radicalmente, passando dalla cultura della procedura a quella del risultato: si tratta di un cambio di marcia rilevante e innovativo, riducendo da tre ad uno i passaggi previsti per l'affidamento del *project financing* ad un privato. In questa sede, si limita pertanto a porre all'attenzione della Commissione una riflessione sulla necessità di valorizzare l'idea, la proposta innovativa, la creatività e l'iniziativa imprenditoriale: infatti, se da una parte il Governo punta dritto alla soluzione del « pasticcio » promotore-prelazione, dall'altra resta scoperto l'obiettivo di « premiare » colui che crea e propone. Fa presente che nel provvedimento, in realtà, è prevista la possibilità del privato di avanzare proposte, anche se non contenute nel programma triennale di opere pubbliche, ma questa fattispecie si esaurisce con la presentazione di uno studio di fattibilità al quale seguirà la procedura concorsuale prevista per l'affidamento del *project financing*. Dunque, il privato che propone risulta essere una sorta di « suggeritore-benefattore » dell'amministrazione, ma non vedrà in alcun modo riconosciuto il proprio sforzo creativo ed economico. Ritiene che, con ogni probabilità, un riconoscimento aggiuntivo in questa fattispecie dovrebbe essere legislativamente individuato proprio per rendere « attraente »

l'apporto d'opera intellettuale da parte del privato, restando da valutare se sia necessario un approfondimento di natura finanziaria relativo ai prodotti e alle fonti di sostegno del *project financing*. Infatti, se l'evoluzione dei prodotti finanziari e la possibilità di innovativi apporti di capitali finanziari privati lo rendesse necessario, giudicherebbe utile recepire nuove opportunità, sin da questo ultimo decreto correttivo, proprio a conferma di quello spirito dinamico della normativa in esame.

Segnala, poi, che al ruolo dei privati nella pianificazione e realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche si deve necessariamente affiancare il tema delle procedure e degli strumenti necessari alla migliore performance realizzativa delle opere stesse. Il decreto, anche in questo caso in modo puntuale, si fa carico di risolvere alcune questioni rilevanti in capo alle stazioni appaltanti, a partire dall'atavico conflitto tra funzioni e ruoli nelle procedure amministrative sino al riconoscimento economico per gli organici della pubblica amministrazione coinvolti nell'iter del progetto. In questo caso, richiama, a supporto dell'esigenza dichiarata di rendere più efficace la procedura, l'analisi svolta dal dipartimento politiche di sviluppo del Ministero dello sviluppo economico, che, esaminando oltre 14 mila casi, ha stabilito che in Italia per realizzare un'opera pubblica di valore superiore ai 50 milioni di euro occorrono quasi 11 anni e che quasi la metà del tempo serve per il progetto e la gara d'appalto. Osserva che, ovviamente, la valutazione non si esaurisce con una valutazione limitata al fattore tempo ma si estende a quella economica, con spese che superano anche del 40 per cento l'importo iniziale preventivato dal progetto.

Per questa ragione, giudica centrale l'analisi delle motivi e dei possibili rimedi a tali ritardi: uno di questi è sicuramente legato all'efficienza, all'efficacia e alla valutazione oggettiva del lavoro della stazione appaltante e in questa direzione si inquadrano alcune modifiche apportate dal decreto in esame. Si tratta di interventi importanti sul piano della responsabiliz-

zazione e della tutela del dipendente pubblico chiamato ad assumere rilevanti decisioni relativamente all'iter del progetto. Ritiene evidente che, al fine di raggiungere con maggior determinazione l'obiettivo di accelerare la realizzazione delle opere, si rende necessario valutare l'opportunità di introdurre strumenti e parametri oggettivi di premialità in capo alla stazione appaltante, in relazione all'esigenza dichiarata di accelerare le procedure e ridurre i tempi discrezionali in capo all'amministrazione. In questo caso, osserva che le modifiche introdotte dallo schema sottoposto al parere della Commissione dovrebbero recepire l'esigenza di un' articolazione premiale dei corrispettivi, degli incentivi per la progettazione e dei fondi a disposizione delle stazioni appaltanti.

Assume, poi, una particolare rilevanza, a suo giudizio, sia sul piano economico che nell'ambito del pieno rispetto dell'intrapresa economica privata, la proposta di recepimento delle osservazioni europee in materia di opere di urbanizzazione a scomputo. Giudica, infatti, evidente che non si tratta di una materia di secondaria importanza rispetto al tema solo apparentemente più rilevante sul piano economico delle opere strategiche infrastrutturali del Paese. In realtà, le opere di urbanizzazione primaria e secondaria costituiscono nell'ambito della qualità urbana, e conseguentemente della vita di ognuno, un ruolo centrale sul piano dell'infrastrutturazione del Paese. Giudica fin troppo evidente che, sotto il profilo strettamente economico, le opere di urbanizzazione primaria e secondaria rappresentano, nell'ambito degli interventi concessori delle amministrazioni competenti, le uniche in grado di avere una copertura finanziaria certa. Il meccanismo di finanziamento è codificato, certo e imprescindibile, così come appare ormai consolidato il principio secondo il quale le opere di urbanizzazione primaria e secondaria risultano propedeutiche al rilascio delle stesse concessioni edilizio-residenziali e non, proprio a garanzia che vengano realizzati prioritariamente e preventivamente gli interventi di qualificazione e vivibilità dell'area oggetto dell'intervento

edilizio urbanistico. Per questa ragione, ritiene indispensabile inquadrare il tema alla radice del rilievo della Commissione europea, che sostiene che l'articolo 32, comma 2, del codice abbia vocazione ad applicarsi all'attribuzione di appalti pubblici di lavori, che — sostiene la Commissione — è soggetta a regole comunitarie ben più dettagliate di quelle applicabili all'attribuzione delle concessioni di lavori. Dunque, l'Unione Europea sembra rilevare la vocazione dell'articolo 32 ad applicarsi agli appalti pubblici e, conseguentemente, per quello che giudica un erroneo inquadramento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria nel medesimo articolo, la Commissione uniforma i rilievi. In questo caso appare, però, evidente, a suo avviso, che si tratti di una fattispecie diversa e non riconoscibile nell'ambito dell'appalto pubblico, per due ordini di ragioni: la prima è che si tratta nella maggioranza dei casi di interventi unitari di natura privata; la seconda è che tutti gli interventi edificatori e le relative urbanizzazioni primarie e secondarie sono approvati su proposta privata nell'ambito delle procedure concessorie e autorizzative dell'amministrazione competente.

Segnala come sia frequente che nell'ambito degli stessi piani integrati e complessi l'amministrazione concessionaria può richiedere interventi supplementari che esulano e superano lo stesso importo delle opere a scomputo. Al contempo, giudica evidente che le urbanizzazioni primarie e secondarie costituiscono il fondamento dell'intrapresa privata, anche se le stesse poi dovranno essere cedute a tutti gli effetti alle amministrazioni competenti. L'amministrazione concessionaria potrebbe, in realtà, provvedere in proprio alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria in quella determinata area sottoposta a piano complesso, ma si troverebbe davanti a due ordini di problemi: le somme a disposizione, con i tempi previsti per una eventuale e impropria gara d'appalto, risulterebbero di gran lunga insufficienti alla realizzazione dell'intervento e l'amministrazione dovrebbe conseguentemente farsi

carico dell'intero stanziamento necessario per realizzare l'intervento; il privato sarebbe costretto a bloccare l'investimento edificatorio che, come detto, in molti casi è subordinato alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Si tratta, quindi, di una questione rilevante per la quale, a suo avviso, è indispensabile individuare una soluzione che consenta una interpretazione realistica della decisione della Commissione europea. In questa direzione, ritiene vada individuata una soluzione, che altrimenti rischierebbe di turbare non solo le normali regole della trasparenza, ma anche della libera intrapresa, per assoggettarla a procedure abnormi e improprie.

Dopo aver riconosciuto nelle questioni appena sollevate il fulcro del provvedimento in esame, segnala la necessità che la Commissione, con lo spirito di piena collaborazione con il Governo, trovi le giuste proposizioni per esprimere, nel parere di competenza, quelle indicazioni utili a migliorare il provvedimento.

Passa, quindi, all'illustrazione delle note tecniche che riguardano nel dettaglio lo schema di decreto legislativo in esame, adottato in attuazione della norma di delega contenuta nell'articolo 25, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62. Ricorda, anzitutto, che nella relazione illustrativa l'emanazione delle disposizioni correttive è motivata dalla necessità di tenere conto: dei rilievi formulati dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia con la lettera di messa in mora n. 2007/2309 e con la conseguente decisione del 30 gennaio 2008; della sentenza della Corte di Giustizia del 15 maggio 2008 relativa all'esclusione automatica delle offerte anomale nei contratti sotto soglia; delle osservazioni, relative alle norme primarie, formulate dal Consiglio di Stato nel parere n. 3262 del 2007 reso sullo schema di regolamento di esecuzione e di attuazione del Codice ex articolo 5.

Osserva, quindi, che il provvedimento si compone di tre articoli: l'articolo 1 reca le modifiche rese indispensabili a seguito della citata procedura d'infrazione comunitaria, tra cui la più rilevante è la riforma

della disciplina del *project financing*. Osserva, infatti, che le lettere y), z) e aa) apportano modifiche sostanziali alla disciplina della finanza di progetto, snellendo la procedura vigente ed adeguandola, di fatto, alle osservazioni formulate dalla Commissione europea. Ricorda, in proposito, che la censura più significativa mossa dalla Commissione ha riguardato il diritto di prelazione in favore del promotore, il quale nella procedura negoziata poteva adeguare la sua proposta a quella giudicata più conveniente dall'amministrazione e risultare, pertanto, aggiudicatario della concessione. Nonostante l'abrogazione del diritto di prelazione disposta con il decreto legislativo n. 113 del 2007, la Commissione ha sottolineato la permanenza di una indebita posizione di vantaggio.

Sottolinea che le disposizioni recate dalla lettera y) riformulano integralmente, all'interno dell'unico nuovo articolo 153, la disciplina della finanza di progetto ora contenuta nei vigenti articoli 153, 154 e 155 che vengono conseguentemente abrogati. In ottemperanza alle osservazioni della Commissione, si prevede la sostituzione dell'attuale procedura negoziata in due fasi per la selezione del concessionario con una gara unica. Sostanzialmente, la nuova procedura prevede che l'amministrazione: ponga a base di gara uno studio di fattibilità; rediga una graduatoria tra le offerte presentate ritenute di pubblico interesse; nomini promotore il soggetto che ha presentato la migliore offerta; aprovi il progetto preliminare presentato dal promotore, eventualmente modificato su richiesta dell'amministrazione stessa; sipuli direttamente la concessione con il promotore nel caso in cui il progetto non necessiti di modifiche progettuali. Qualora il promotore non accetti le modifiche progettuali, l'amministrazione ha facoltà di procedere alla negoziazione con i concorrenti successivi in graduatoria, sulla base del progetto del promotore come modificato a seguito della fase approvativa.

Fa presente che, a seguito della nuova disciplina, vengono modificate anche alcune norme relative alla finanza di progetto per le infrastrutture strategiche re-

cate dall'articolo 175 del codice (lett. dd). Al riguardo, segnala fin da ora che all'articolo 153 occorrerebbe modificare la rubrica, dato che in esso confluisce l'intero procedimento della finanza di progetto. Quanto alle altre modifiche, segnala innanzitutto quella relativa alla definizione di « lavori », che viene estesa a tutte le attività previste all'allegato 1. Le lettere *b*) e *c*) recepiscono due disposizioni comunitarie riguardanti rispettivamente le modalità di comunicazione delle specifiche tecniche e i contratti aggiudicati in base a norme internazionali. Viene poi stabilito che gli appalti misti sono soggetti unicamente alla disciplina prevista dall'articolo 20, comma 1 per gli appalti di servizi elencati nell'allegato II B e non a quella più rigorosa prevista per gli appalti di cui all'allegato II A. La lettera *e*) fa riferimento agli appalti aggiudicati a scopo di rivendita o locazione a terzi disciplinati dall'articolo 24 del Codice. La lettera *f*) riguarda la realizzazione di opere di urbanizzazione a scomputo del contributo per il rilascio del permesso di costruire e modifica la procedura di *project financing* in linea con quanto previsto dal nuovo articolo 153.

Ricorda, poi, che sono aggiunti alle categorie di operatori ammessi a partecipare alle procedure di affidamento dei contratti pubblici anche gli operatori economici costituiti secondo la legislazione di altri Stati membri. La lettera *h*) prevede il ricorso al subappalto nel caso di lavori di notevole contenuto tecnologico o di rilevante complessità tecnica e i soggetti affidatari non siano in grado di realizzare le predette componenti. La lettera *i*) integra le disposizioni relative all'iscrizione di fornitori e prestatori di servizi in elenchi ufficiali. La lettera *j*), attraverso la sostituzione del termine « imprese » con quello di « operatori economici », risolve la censura in merito ad una possibile esclusione di operatori comunitari. La lettera *k*) stabilisce che nei casi di procedure di aggiudicazione con riduzione dei candidati, questi ultimi sono tenuti a comprovare il possesso dei requisiti presentando la documentazione in sede di offerta. La lettera

*l*) estende le disposizioni relative all'attestazione di qualificazione SOA mediante avvalimento anche agli appalti nei settori speciali. La lettera *m*) sopprime il comma 13 dell'articolo 58, relativo ai criteri di valutazione nel dialogo competitivo. La lettera *p*) elimina la possibilità di ridurre il termine per introdurre la domanda di partecipazione al dialogo competitivo in caso di urgenza. La lettera *q*) aggiunge, tra le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a comunicare ai candidati e agli offerenti, anche quelle relative alla decisione di non aggiudicare l'appalto o di non concludere l'accordo quadro. La lettera *r*) sopprime la disposizione per cui la commissione giudicatrice, prima dell'apertura delle buste contenenti le offerte, fissa i criteri motivazionali per i punteggi che, al contrario, devono essere indicati nel bando o nei documenti di gara. Le lettere *s*), *t*) e *u*) includono le società e i prestatori di servizi di architettura e di ingegneria costituiti conformemente alla legislazione di altri Stati membri tra gli affidatari dei servizi di architettura e di ingegneria, degli incarichi di progettazione di importo inferiore a 100.000 euro, nonché per i concorsi di progettazione. La lettera *v*) prevede che per le opere di urbanizzazione a scomputo non si applichi più l'articolo 16, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, che consentiva al titolare del permesso di realizzare direttamente le opere: elimina, quindi, la possibilità di esclusione automatica delle offerte anomale negli appalti di lavori sotto soglia. Analogamente, la lettera *w*) elimina tale possibilità negli appalti di forniture e servizi sotto soglia.

Segnala, inoltre, che la lettera *x*) apporta alcune modifiche all'articolo 140 relativo alle procedure di affidamento in caso di fallimento o di risoluzione del contratto per grave inadempimento dell'esecutore. Le lettere *bb*), *cc*), *ee*) e *ff*) modificano alcuni articoli del Capo IV relativo alla disciplina delle infrastrutture strategiche. La lettera *bb*) riguarda l'articolo 172 che prevede la possibilità, per i soggetti pubblici interessati alla realizzazione di un'infrastruttura strategica, di



costituirsi in società pubblica di progetto, ai fini del finanziamento, realizzazione ed eventuale gestione dell'infrastruttura stessa. La lettera *cc)* abroga, per le concessioni relative alle infrastrutture strategiche, la deroga agli articoli 56 e 57 del Codice, che stabiliscono i casi in cui è consentito il ricorso alla procedura negoziata. La lettera *ee)* sottopone anche i contraenti generali ai principi ed alle disposizioni comuni del Codice recate dalla parte I. La lettera *ff)*, con la sostituzione del comma 7 dell'articolo 179, relativo alle regole applicabili alle infrastrutture strategiche nel settore dell'energia, prevede che siano solo gli enti aggiudicatori che esercitano una delle attività relative ai settori speciali ad essere soggetti alle disposizioni di cui alla parte III.

Da ultimo, osserva che nella decisione della Commissione europea del 30 gennaio 2008 sono presenti ulteriori disposizioni del Codice che, secondo la Commissione, sollevano problemi di compatibilità con le due direttive sugli appalti pubblici, ma non compaiono nello schema di decreto. Tra esse segnala: l'articolo 74, comma 6, sulla presentazione di dichiarazioni sostitutive al posto dei documenti e certificati richiesti; l'articolo 49, commi 6 e 7, sulla limitazione dell'istituto dell'avvalimento; l'articolo 50, sulla limitazione del ricorso all'avvalimento in sede di qualificazione SOA ad imprese appartenenti allo stesso gruppo. Rileva che tra le « omissioni o riferimenti incrociati erronei », per i quali la Commissione europea auspica l'emendabilità al fine di assicurare la necessaria certezza giuridica, non appare recepita l'osservazione relativa all'articolo 3, comma 6, del codice, ove la definizione di appalto pubblico al singolare (appalti aggiudicati da una stazione appaltante o ente aggiudicatore) non sembrerebbe coprire i contratti conclusi da più amministrazioni aggiudicatrici che aggiudicano insieme lo stesso appalto. Infine, tra le « disposizioni non trasposte », segnala quelle relative all'articolo 39 della direttiva 2004/17/CE, riguardante gli obblighi relativi alla fiscalità, alla tutela dell'ambiente, alle disposizioni in materia di sicurezza e alle con-

dizioni di lavoro, e segnatamente l'obbligo di domandare ai concorrenti di tener conto di tali disposizioni.

Segnala, quindi, che l'articolo 2 reca una serie di modifiche, tra loro anche eterogenee, apportate al fine non solo di recepire alcuni rilievi del Consiglio di Stato sullo schema di regolamento di attuazione del codice, ma anche di coordinare il testo con alcune disposizioni legislative approvate nel frattempo ed, infine, al fine di espungere alcuni errori materiali. Tra le principali modifiche segnala: l'introduzione dell'istituto della locazione finanziaria; l'elevazione a norma di rango primario del sistema sanzionatorio nei confronti delle SOA; per la qualificazione delle imprese, il periodo di attività documentabile non sarà più quello degli ultimi cinque anni ma riguarderà i migliori cinque anni del decennio antecedente; l'introduzione di disposizioni in merito ai contratti a corpo e misura; l'eliminazione della possibilità per le amministrazioni di escludere automaticamente le offerte anomale; l'integrazione della normativa sul collaudo. Ricorda, infine, che l'articolo 3 stabilisce che tutte le disposizioni inserite nel codice dei contratti pubblici non hanno riflessi finanziari.

Guido DUSSIN (LNP) segnala preliminarmente che il suo gruppo avverte l'esigenza che la Commissione possa contare su un tempo adeguato per l'esame dello schema di decreto legislativo presentato dal Governo. Si tratta, a suo giudizio, di un provvedimento che affronta tematiche delicate e importanti, che richiedono uno spazio adeguato di riflessione e di approfondimento. Nell'esprimere apprezzamento sia per il contenuto complessivo della relazione svolta dal relatore sia per alcune sottolineature in essa contenute – dal rafforzamento del ruolo dei privati nell'infrastrutturazione del Paese agli strumenti per valorizzare e rendere appetibile l'iniziativa imprenditoriale in questo settore strategico – sottolinea, tuttavia, che la realtà del settore delle opere pubbliche è in grandissima parte fatta, negli oltre ottomila comuni italiani, di appalti per la



realizzazione di opere di valore ben inferiore ai 50 milioni di euro. Invita, pertanto, il relatore – nel condividere le sue osservazioni in tema di procedure per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria – a tenere conto adeguatamente dell'esigenza che la Commissione possa prospettare soluzioni, sia in termini di semplificazione che di adeguatezza delle procedure, capaci di sostenere e di migliorare l'attività per la realizzazione tanto delle grandi opere strategiche che delle « piccole » opere pubbliche.

Raffaella MARIANI (PD), nel condividere molte delle considerazioni svolte dal deputato Guido Dussin, sottolinea a sua volta l'esigenza che la Commissione, a partire dai tempi previsti per il dibattito di carattere generale, sia effettivamente posta in condizione di entrare nel merito delle questioni sollevate dal provvedimento in esame, delle soluzioni prospettate e delle sue eventuali criticità. Si tratta, a suo avviso, di un'esigenza fondamentale in questa fase, per poter sviluppare, come ritiene indispensabile nella sede parlamentare, un confronto serio e serrato fra le forze politiche di maggioranza e di opposizione ed un approfondimento completo di tutte le tematiche e le proposte di integrazione e di modifica.

Mauro LIBÈ (UdC), nell'associarsi alla richiesta – avanzata dai rappresentanti di altri gruppi – di poter contare su tempi congrui di esame e di discussione del provvedimento, segnala fin d'ora che per il suo gruppo è giunto il momento, nell'affrontare il tema generale della revisione della disciplina contenuta nel cosiddetto « codice appalti », di procedere quanto più possibile alla semplificazione di procedure che, introdotte negli anni scorsi per porre rimedio ad una situazione disordinata e foriera di « eccessive libertà », rischiano di trasformarsi in un peso che opprime e paralizza questo fondamentale settore della vita del Paese.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, in considerazione dell'articolata relazione

svolta dal relatore e delle richieste testé formulate da alcuni gruppi, ritiene che vi siano i margini per effettuare un lavoro approfondito sul provvedimento in titolo. Ricorda, peraltro, che il termine per la conclusione dell'esame dello schema di decreto legislativo dovrà anche essere commisurato ai tempi di lavoro dell'Assemblea, prima della pausa estiva.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.10.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.*

**La seduta comincia alle 9.10.**

**Riqualificazione e recupero dei centri storici.**

**C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame.

Franco STRADELLA (PdL), *relatore*, osserva che le abbinate proposte di legge in titolo, tutte finalizzate a consentire la riqualificazione urbanistica e ambientale dei centri storici, muovono da ragioni profonde, condivise negli anni recenti, trasversalmente, da tutti i gruppi parlamentari. Rileva che la prima di queste ragioni sta nell'esigenza di tutelare quella propensione, tipicamente italiana, a vivere in centri di piccola e media dimensione e ad uno stile di vita diverso da quello delle grandi metropoli. La seconda ragione sta nella necessità di salvaguardare il grande patrimonio storico, artistico, paesaggistico e delle produzioni tipiche dei piccoli comuni. Infine, una terza ragione, altrettanto importante, ri-

siede nella consapevolezza, sempre più diffusa fra le forze sociali e politiche, del ruolo decisivo per la crescita e la competitività dei sistemi nazionali – a prescindere dalle dimensioni più o meno ampie dei comuni interessati – delle azioni per il recupero e la valorizzazione dei centri storici e per l'innovazione e l'attrattività delle reti urbane.

Segnala che un ulteriore elemento, politicamente rilevante, che unifica i quattro progetti di legge in esame, è rappresentato dalla comune volontà dei proponenti di ricercare negli istituti della cosiddetta «urbanistica consensuale» gli strumenti più idonei per la realizzazione di iniziative urbanistico-ambientali di ampio respiro, diretti non solo alla salvaguardia ma anche alla rivitalizzazione del territorio urbano e del suo tessuto civico. In questo senso, tutte e quattro le proposte di legge in esame indicano nei cosiddetti programmi integrati d'intervento (disciplinati dalla legge n. 179 del 1992 e basati sull'incontro delle volontà pubblico-private nella fissazione delle prescrizioni urbanistiche e nella realizzazione degli interventi predisposti), lo strumento urbanistico più adeguato al raggiungimento dell'obiettivo fissato sul piano legislativo, del recupero e della valorizzazione dei centri storici.

Quanto alla tipologia degli interventi da realizzare, osserva che le proposte di legge in esame definiscono un quadro omogeneo di misure, che vanno dal risanamento e recupero del patrimonio edilizio, alla realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, compresa la manutenzione straordinaria dei beni pubblici già esistenti, fino al miglioramento e adeguamento dei servizi urbani e agli interventi finalizzati al consolidamento statico e antisismico degli edifici storici. Tutte e quattro le proposte di legge, infine, riproducono sostanzialmente i due provvedimenti – purtroppo, non divenuti legge – approvati pressoché all'unanimità dalla Camera dei deputati, sia nella XIV sia nella XV legislatura. Fa presente che le lievi modifiche che si riscontrano fra le diverse proposte di

legge riguardano, in particolare, i seguenti aspetti: l'indicazione di finalità aggiuntive dell'intervento legislativo, com'è il caso della proposta di legge n. 1129, la quale si pone l'ulteriore scopo della valorizzazione dei cosiddetti «centri commerciali naturali» (intesi come «insiemi organizzati, anche in forma societarie, di esercizi commerciali, di strutture ricettive, di attività artigianali e di servizio, in cui si concentra un'offerta differenziata di prodotti, di servizi e di attività da parte di una pluralità di soggetti»); l'indicazione di specifici compiti attuativi, come nel caso della proposta di legge n. 582, la quale contiene la previsione di una relazione annuale al Parlamento sugli interventi realizzati in applicazione della legge; la delimitazione dell'ambito degli interventi da realizzare, in linea di massima circoscritto ai centri storici dei comuni con popolazione pari o inferiore a 200.000 abitanti, ma estendibile anche all'esterno del perimetro dei centri storici, nel caso degli piccoli insediamenti urbanistici ai quali venga assegnato il marchio di «borghi antichi d'Italia»; la messa a disposizione di risorse stabili per la realizzazione delle finalità individuate dalla legge, con l'istituzione di uno specifico «Fondo nazionale per il recupero e la tutela dei centri storici e dei borghi antichi d'Italia», presso il Ministero dell'economia e delle finanze, con l'aggiunta – prevista dalla proposta di legge n. 583 – di specifiche misure di agevolazione fiscale a favore dei privati, sul modello della riduzione dell'aliquota IVA e delle detrazioni IRPEF per le spese di ristrutturazione e di riqualificazione degli immobili.

Ricorda, poi, che tutte e quattro le proposte di legge prevedono che le modalità per il riparto delle risorse assegnate al citato Fondo nazionale siano definite con apposito decreto interministeriale, previa intesa in sede di Conferenza unificata, con il vincolo di destinarne una parte consistente agli interventi per i «borghi antichi d'Italia», ovvero per i comuni con popolazione pari o inferiore a 15.000 abitanti.

In conclusione, ritiene che il contenuto delle proposte di legge in esame possa considerarsi sostanzialmente analogo e che, negli indicati casi in cui si registrano differenze, queste non riguardino profili di particolare criticità. Osserva, inoltre, che sussistono le condizioni affinché la Commissione possa addivenire rapidamente alla definizione di un testo unificato delle proposte di legge in titolo e che tale testo possa essere rapidamente approvato dalla Commissione, anche alla luce del lavoro fatto nella precedente legislatura. Propone, quindi, che la Commissione – dopo un dibattito di carattere generale, che potrebbe avere luogo nelle prossime settimane – proceda in tempi brevi a un lavoro istruttorio, eventualmente in sede di Comitato ristretto, senza escludere la possibilità che la Commissione stessa ritenga opportuno avvalersi della procedura prevista dall'articolo 92 del Regolamento, per il trasferimento delle proposte di legge alla sede legislativa. Su tali elementi, e in generale sull'iter parlamentare delle proposte di legge in esame, oltre che sul loro contenuto, ritiene pertanto utile acquisire, anche in una prossima seduta, l'orientamento di massima dei rappresentanti dei gruppi e dello stesso Governo.

Tommaso FOTI (PdL), nel condividere l'impianto della relazione svolta dal deputato Stradella, sottolinea di avere particolarmente apprezzato il suo richiamo al fatto che per la terza legislatura la Commissione si trova ad esaminare un provvedimento condiviso praticamente da tutti i gruppi parlamentari. Pur tenendo conto degli elementi contingenti, che nelle precedenti legislature hanno impedito la definitiva approvazione del provvedimento stesso, ritiene doveroso richiamare l'attenzione della Commissione sull'opportunità – se davvero in questa tornata si vuole concludere positivamente l'iter parlamentare dei progetti di legge in esame – di tornare sul punto relativo all'ambito della loro applicazione, definendolo in maniera più circoscritta rispetto a quanto fatto nelle precedenti legislature. Sotto questo profilo, a suo avviso, occorre va-

lutare l'opportunità di correggere al ribasso i limiti di popolazione dei comuni potenzialmente beneficiari del provvedimento legislativo, individuati nei vecchi testi approvati dalla Camera, per giungere alla definizione di uno strumento che concretamente aiuti le realtà locali, soprattutto quelle di dimensioni più ridotte, e che non si traduca, invece, nell'ennesimo provvedimento di legge privo di efficacia attuativa.

Gianpiero BOCCI (PD) dichiara di condividere molte delle osservazioni del relatore e del deputato Tommaso Foti, ritenendo che oggi sussistano tutte le condizioni politiche per approvare, anche in tempi molto rapidi, le proposte di legge in esame, senza ripetere lo sforzo vano che la Commissione ha fatto nelle due precedenti legislature. Sotto questo profilo, valuta ragionevole l'osservazione sull'opportunità di una definizione più circoscritta dell'ambito di applicazione della legge, fissando limiti più stringenti e più realisticamente individuati per quanto riguarda la platea dei comuni che potranno accedere agli strumenti e alle agevolazioni, introdotti dai progetti di legge in esame.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.25.**

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Sulla missione a Parigi in occasione della Conferenza dei presidenti delle Commissioni competenti in materia di trasporti e sviluppo sostenibile dei Parlamenti dell'Unione europea (10 luglio 2008).**

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica di avere partecipato, in rappre-

sentanza della Camera dei deputati, alla Conferenza dei presidenti delle Commissioni competenti in materia di trasporti e sviluppo sostenibile dei Parlamenti dell'Unione europea, che si è svolta lo scorso 10 luglio a Parigi. L'incontro è stato organizzato dall'Assemblea nazionale nell'ambito delle iniziative parlamentari adottate nel corso del semestre di presidenza francese dell'UE e rappresenta un appuntamento ormai consueto — di norma a cadenza annuale — tra gli organismi parlamentari che si occupano di sostenibilità ambientale e politica dei trasporti.

In proposito, nel notare che alla Conferenza ha partecipato anche il Presidente dell'omologa Commissione del Senato, intende segnalare che l'incontro — certamente di grande interesse — ha consentito di sviluppare, in un serrato confronto interparlamentare, una importante riflessione su due aspetti centrali della tematica dello sviluppo sostenibile. In primo luogo, la Conferenza ha affrontato il tema della scelta delle priorità da assumere, nel settore dell'inquinamento atmosferico e della sostenibilità energetica, tra adozione di nuove tipologie di carburanti ovvero continuazione degli sforzi intrapresi per rafforzare la compatibilità ambientale dei veicoli esistenti. In secondo luogo, vi è stato un interessante dibattito teso a operare un confronto tra le diverse esperienze nazionali finalizzate ad individuare le alternative al trasporto su strada, con particolare riferimento quello su rotaia o per via navigabile.

In conclusione, osserva che la riunione è stata certamente utile, anche se occorre rilevare una certa difficoltà di approfondimento dei diversi argomenti, tendenzialmente a causa dei tempi ristretti e serrati degli interventi, nonché di una impostazione dei temi che talvolta risulta — in simili occasioni — un po' troppo « retorica » e poco centrata sugli aspetti di merito; a questi profili di relativa difficoltà, peraltro, si è aggiunta un'agenda dei lavori piuttosto intensa, interamente concentrata in un'unica giornata. In ogni caso, ritiene che sia stato

importante partecipare alla Conferenza, soprattutto per verificare che, sia pure con alcune differenze di impostazione e di metodo, la questione dello sviluppo sostenibile è chiaramente sentita in tutti i Parlamenti europei.

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 14.15.**

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI indi del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA. — Interviene il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, sulle linee programmatiche del suo dicastero, per le parti di competenza.**

*(Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda, dunque, che nella precedente seduta, dopo la relazione del Ministro, si sono svolti gli interventi di alcuni deputati, mentre i restanti iscritti a parlare — in considerazione dell'imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea — sono stati invitati a rinviare il loro intervento ad una successiva seduta.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Sal-

vatore MARGIOTTA (PD), Guido DUSSIN (LNP), Agostino GHIGLIA (PdL), Carmen MOTTA (PD), Margherita Angela MASTROMAURO (PD), Roberto TORTOLI (PdL), Tino IANNUZZI (PD), Tommaso FOTI (PdL), Giuseppe SCALERA (PdL), Stefano ESPOSITO (PD), Simeone DI CAGNO ABBRESCIA (PdL), Mauro PILI (PdL), Rodolfo Giuliano VIOLA (PD) e Mauro LIBÈ (UdC).

Il Ministro Altero MATTEOLI svolge, quindi, alcune precisazioni e considerazioni conclusive.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.05.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 16 luglio 2008.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.05 alle 16.30.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina dell'ing. Cristoforo Canavese a presidente dell'autorità portuale di Savona. Nomina n. 8 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione</i> – <i>Parere favorevole</i> ) .....	78
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	79

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Giuseppe Maria Reina.*

#### La seduta comincia alle 14.30.

**Proposta di nomina dell'ing. Cristoforo Canavese a presidente dell'autorità portuale di Savona.**

**Nomina n. 8.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno.

Sandro BIASOTTI (PdL) *relatore*, fa presente che il prossimo 22 luglio 2008 scadrà il mandato del presidente dell'Autorità portuale di Savona, ingegner Cristoforo Canavese.

In ragione di ciò, il titolare dell'ex Ministero dei trasporti, il 14 dicembre 2007, ha avviato la procedura per il rinnovo della carica, richiedendo agli enti

pubblici locali interessati le designazioni di competenza. Nell'ambito della terna indicata dagli enti locali, il Ministro medesimo ha individuato la candidatura dello stesso ingegner Cristoforo Canavese, con riferimento alla quale ha richiesto, con nota del 3 giugno 2008, l'intesa alla Regione Liguria. Il Presidente della Regione Liguria si è espresso favorevolmente su tale nominativo e, quindi, sulla conferma dell'ingegner Canavese quale presidente dell'Autorità portuale di Savona.

Quanto al *curriculum* dell'interessato, ricorda che, dopo alcune esperienze in aziende private quali Fincosit, Impresit e Fiat, nelle quali ha avuto modo di specializzarsi in incarichi relativi ad opere di carattere portuale, l'ingegner Canavese è entrato a far parte, nel 1976, del Servizio tecnico dell'ente autonomo del porto di Savona, dapprima come progettista delle infrastrutture marittime e civili e poi come direttore dei lavori per le opere nei bacini portuali di Savona e Vado ligure. Nel 1990 è diventato responsabile dello stesso Servizio tecnico.

Nel 1996 è stato nominato segretario generale dell'autorità portuale di Savona e nel 2004 presidente dell'autorità portuale stessa. Durante il suo mandato sono stati



consolidati interventi previsti dal piano regolatore portuale e accresciuti i volumi di traffico, sia su scala nazionale che europea.

L'ingegner Canavese è stato inoltre membro della Camera dei deputati nel corso della XII Legislatura (1994-1996), specializzandosi presso le Commissioni Trasporti e Lavori pubblici sulla legislazione in materia portuale e sul Piano generale trasporti.

Sulla base di tali considerazioni, ritiene condivisibile la conferma dell'ingegner Cristoforo Canavese nell'incarico di presidente dell'Autorità portuale di Savona e formula pertanto una proposta di parere favorevole. Auspica, al riguardo, che sulla votazione odierna possa registrarsi l'unanimità dei consensi e che anche i gruppi del partito democratico e dell'Italia dei valori, che ieri, nella votazione presso l'8<sup>a</sup> Commissione del Senato sulla medesima proposta di nomina si sono astenuti, esprimano un voto favorevole.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Mario TULLO (PD) dichiara di condividere la proposta di parere formulata dal relatore, sulla quale il proprio gruppo voterà a favore: in questo modo intende superare la posizione astensionistica tenuta dal gruppo del partito democratico nella stessa votazione svoltasi ieri presso l'8<sup>a</sup> Commissione del Senato. Esprime infatti apprezzamenti per il lavoro svolto dall'ingegner Canavese nel corso del mandato che sta per concludersi, durante il quale sono stati raggiunti significativi risultati nel settore portuale ligure, con particolare riferimento a quello crocieristico.

Angelo COMPAGNON (UdC) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nel porre in votazione la proposta di parere del relatore, rammenta le modalità di votazione.

La Commissione procede quindi alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Mario VALDUCCI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	31
Votanti .....	31
Maggioranza .....	16
Hanno votato sì .....	31

(*La Commissione approva*).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Barbareschi, Bergamini, Biasotti, Boffa, Bonavitacola, Cardinale, Compagnon, Favia, Fiano, Garofalo, Iapicca, Landolfi, Laratta, Lorenzin, Lovelli, Melandri, Giorgio Merlo, Meta, Misiti, Moffa, Nizzi, Piso, Sarubbi, Scandroglio (in sostituzione di Grimaldi), Simeoni, Testoni, Toto, Tullio, Valducci, Velo e Zunino (in sostituzione di Enzo Carra).

**La seduta termina alle 14.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 14.55.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del signor Matteo Marzotto a presidente dell'ENIT – Agenzia nazionale del turismo. Nomina n. 9 ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	80
Programma di utilizzo, per l'anno 2008, dell'autorizzazione di spesa, prevista dall'articolo 3 della legge n. 140 del 1999, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale. Atto n. 16 ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) .....	81
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	84

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	82
---	----

##### INTERROGAZIONI:

5-00114 Vignali: Tariffe per l'incentivazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili ....	82
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	85
5-00173 Fugatti: Incentivi per la produzione di biogas e delle altre biomasse agricole ....	82
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	87
5-00027 Miglioli: Situazione del sito di stoccaggio di Rivara .....	82
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	89
5-00011 Tommaso Foti: Situazione organizzativa della centrale di Caorso.	
5-00198 Polledri: Situazione organizzativa della centrale di Caorso .....	82
ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	91
5-00013 Caparini: Contraffazione nel mercato del tessile .....	83
ALLEGATO 6 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	94
5-00093 Caparini ed altri: Situazione dell'elettrodotto sito in Valle Camonica .....	83
ALLEGATO 7 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	96
5-00152 Vannucci: Misure di sicurezza degli apparecchi di sollevamento installati in edifici civili .....	83
ALLEGATO 8 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	98

##### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato dello sviluppo economico Adolfo Urso.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Proposta di nomina del signor Matteo Marzotto a presidente dell'ENIT – Agenzia nazionale del turismo.**

**Nomina n. 9.**

*(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno, rinviato nella seduta di ieri.

Catia POLIDORI (PdL), *relatore*, ribadisce la sua proposta di parere favorevole.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Andrea GIBELLI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	36
Votanti .....	27
Maggioranza .....	19
Astenuti .....	9
Hanno votato sì .....	27

(La Commissione approva).

Andrea GIBELLI, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Abrignani, Allasia, Fucci, in sostituzione di Angelucci, Rizzoli, in sostituzione di Berruti, Colanninno, De Corato, Della Vedova, Fadda, Faenzi, Gidoni, in sostituzione di Forcolin, Formisano, Galati, Gala, Gibelli, Golfo, Iannaccone, Lazzari, Holzmann, in sostituzione di Mazzocchi, Ghirlanda, in sostituzione di Minasso, Mistrello Destro, Pelino, Polidori, Polledri, Raisi, Torazzi, Versace e Vignali.

Si sono astenuti i deputati: Benamati, Fadda, Froner, Lulli, Marchioni, Portas, Sanga, Scarpetti e Scilipoti.

**Programma di utilizzo, per l'anno 2008, dell'autorizzazione di spesa, prevista dall'articolo 3 della legge n. 140 del 1999, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale.**

Atto n. 16.

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento all'ordine del giorno, rinviato nella seduta di ieri.

Alberto TORAZZI (LNP), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con una osservazione volta a sollecitare il Governo a fornire, per il futuro, un'indicazione di massima delle somme che si intendono destinare ai vari settori e attività (vedi allegato 1).

Laura FRONER (PD) evidenzia la necessità di indirizzare risorse anche a studi e ricerche in materia di imprenditoria femminile. Rileva altresì che l'incremento dei settori di attività indicati nel programma, quali la lotta alla contraffazione, appare in contraddizione con la tendenza alla riduzione delle risorse stanziare. Occorrerebbe, pertanto, ridurre al minimo il numero dei settori ed individuare meglio le priorità. Sottolinea, inoltre, la necessità che il programma dia conto anche dei risultati conseguiti attraverso gli studi e le ricerche realizzate. Dichiaro, infine, voto di astensione sulla proposta di parere.

Anna Teresa FORMISANO (UdC), nel dichiarare voto di astensione, riterrebbe opportuno un maggiore stanziamento di fondi a favore del Programma in titolo.

Domenico SCILIPOTI (IdV) dichiara voto favorevole sulla proposta di parere.

Alberto TORAZZI (LNP), *relatore*, con riferimento ai rilievi del deputato Froner, sottolinea che l'osservazione contenuta nella proposta di parere è volta proprio ad una verifica delle modalità di utilizzo delle somme destinate ai vari settori e attività. Osserva altresì che la politica dei tagli lineari – che condivide – impone un ottimale utilizzo delle risorse assegnate.

Il sottosegretario Adolfo URSO accoglie favorevolmente, quale sollecitazione a meglio operare per il futuro, l'osservazione del parere proposto dal relatore ed esprime apprezzamento per la dichiarazione del voto di astensione da parte delle forze di opposizione.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazione formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 14.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.30.

**INTERROGAZIONI**

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato dello sviluppo economico Adolfo Urso.*

**La seduta comincia alle 15.30**

**5-00114 Vignali: Tariffe per l'incentivazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.**

Il sottosegretario Adolfo URSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Raffaello VIGNALI (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta, rilevando tuttavia che il Governo dovrebbe adottare tempestivamente i decreti attuativi per rendere operative le tariffe volte ad incentivare l'energia prodotta da fonti rinnovabili.

**5-00173 Fugatti: Incentivi per la produzione di biogas e delle altre biomasse agricole.**

Il sottosegretario Adolfo URSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Maurizio FUGATTI (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta.

**5-00027 Miglioli: Situazione del sito di stoccaggio di Rivara.**

Il sottosegretario Adolfo URSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Ivano MIGLIOLI (PD), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta che giunge intempestiva in quanto per ben due volte, nelle ultime due settimane, il rappresentante del Governo non si è presentato alle sedute di Commissione in cui era previsto lo svolgimento del suo atto ispettivo. Ricorda inoltre che lo svolgimento di un'interpellanza urgente presentata dai deputati della maggioranza, di contenuto analogo a quello della sua interrogazione, si è concluso in Assemblea in tempi molto più brevi. Sottolinea altresì che il sottosegretario Giovanardi, affermando di parlare a nome del Governo, ha espresso in più occasioni parere favorevole alla realizzazione del sito di stoccaggio del gas a Rivara e che tale posizione sembra contrastare con le dichiarazioni rese da altri esponenti della maggioranza sia del Popolo della libertà sia della Lega Nord Padania. Lamenta infine che non risulta sia stato ancora approvato un Piano energetico nazionale in cui sia previsto l'intervento di stoccaggio a Rivara.

Assicura che la sua parte politica, pur non avendo una posizione pregiudiziale sul nucleare, continuerà a vigilare sull'avanzamento dell'istanza autorizzativa del sito di Rivara.

**5-00011 Tommaso Foti: Situazione organizzativa della centrale di Caorso.**

**5-00198 Polledri: Situazione organizzativa della centrale di Caorso.**

Andrea GIBELLI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Adolfo URSO risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Tommaso FOTI (Pdl) replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta in cui, come avvenuto per altri atti di sindacati ispettivo di analogo contenuto, non si riconosce che l'attuale dirigente responsabile della centrale non è in possesso dei titoli previsti per svolgere tale funzione.

Massimo POLLEDRI (LNP), replicando, si dichiara insoddisfatto perché il *project manager* non risulta in possesso degli attestati di idoneità richiamati anche nell'interrogazione discussa presso la X Commissione nella seduta del 4 giugno 2008. Rileva altresì che la Corte dei conti ha mosso un puntuali rilievi sulla gestione di questa operazione presso la società Sogin.

**5-00013 Caparini: Contraffazione nel mercato del tessile.**

Il sottosegretario Adolfo URSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato, facendo presente che in un recente decreto del Presidente della Repubblica è prevista una disposizione specifica per la lotta alla contraffazione (*vedi allegato 6*).

Davide CAPARINI (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto dell'esauriente risposta ed auspica un maggiore impegno del Governo, rispetto a quanto avvenuto nel corso della XIV legislatura, nella lotta alla contraffazione.

**5-00093 Caparini ed altri: Situazione dell'elettrodotta sito in Valle Camonica.**

Il sottosegretario Adolfo URSO risponde all'interrogazione in titolo nei

termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Davide CAPARINI (LNP), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto, auspicando che la risposta del Governo, nella parte in cui non si ritiene opportuno un monitoraggio degli impianti della Valle Camonica, sia stata ben ponderata, poiché nella zona si sono già verificati cinque incidenti.

**5-00152 Vannucci: Misure di sicurezza degli apparecchi di sollevamento installati in edifici civili.**

Il sottosegretario Adolfo URSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Massimo VANNUCCI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto e ringrazia il sottosegretario Urso per la tempestività della risposta alla sua interrogazione. Ricorda di aver presentato un atto ispettivo di analogo tenore nella scorsa legislatura, sottolineando che, in questo caso, ha ricevuto una risposta certamente più articolata. Rileva, tuttavia, che non è stato ancora emanato il decreto dirigenziale sulle modalità di svolgimento delle verifiche e i criteri generali delle prescrizioni di adeguamento degli apparecchi di sollevamento che, pertanto, non sono stati ancora adeguati alle normative europee.

Andrea GIBELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 16.20.**

**Programma di utilizzo, per l'anno 2008, dell'autorizzazione di spesa, prevista dall'articolo 3 della legge n. 140 del 1999, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale. Atto n. 16.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione permanente Attività produttive, commercio e turismo, esaminato il Programma di utilizzo, per l'anno 2008, dell'autorizzazione di spesa, prevista dall'articolo 3 della legge n. 140 del 1999, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale;

rilevato che, secondo la prassi affermatasi negli ultimi anni, il Programma di utilizzo per l'anno 2008 degli stanziamenti per studi e ricerche per la politica industriale non reca l'indicazione degli stanziamenti in relazione a ciascuno dei settori e delle attività nei quali il Ministero dello sviluppo economico intende intervenire in attuazione dell'articolo 3 della legge n. 140 del 1999;

osservato che nella rendicontazione allegata si dà opportunamente conto delle somme stanziati in relazione a ciascuno degli interventi e delle attività realizzati nell'anno precedente;

rilevata peraltro l'opportunità, per il futuro, di mettere a disposizione della

Commissione, unitamente alla rendicontazione finanziaria relativa all'anno precedente, anche elementi conoscitivi di carattere generale relativi ai più rilevanti studi e ricerche svolti, con particolare riguardo al loro utilizzo ai fini delle decisioni di politica industriale eventualmente assunte dal Ministero

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente osservazione:*

valuti il Governo l'opportunità di fornire, per il futuro, un'indicazione di massima delle somme che si intendono destinare ai vari settori e attività, ferma restando la necessaria ed opportuna discrezionalità del Ministero all'atto dell'effettiva destinazione delle risorse, considerato che ciò rappresenterebbe un ulteriore ed importante elemento conoscitivo, tale da consentire alla Commissione di svolgere al meglio il proprio ruolo consultivo.



## ALLEGATO 2

**5-00114 Vignali: Tariffe per l'incentivazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla mancata attuazione della riforma degli incentivi alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili introdotta dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244, riguardante, in particolare, gli impianti di potenza fino a 1 MW, tra i quali si segnalano gli impianti eolici e quelli alimentati da biomasse da filiera corta, e, quindi, alla non ancora avvenuta emanazione dei previsti decreti interministeriali, cui è subordinato l'accesso agli incentivi medesimi, si rappresenta quanto segue.

Nel ricordare il ruolo positivo che tali impianti e, più in generale, il ruolo che la microgenerazione distribuita può svolgere in termini di complementarietà alle installazioni di grande taglia e di diversificazione delle fonti primarie, si fa presente, in via preliminare, che la situazione legislativa in materia è costituita, oltre che dalle norme della legge finanziaria 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244), anche da quelle della legge 29 novembre 2007, n. 222, di conversione del decreto-legge n. 159 del 2007 (collegato alla legge finanziaria 2007), inerente specificamente gli incentivi alle biomasse filiera corta.

In particolare, si precisa che ai fini dell'accesso agli incentivi, per gli impianti di taglia fino a 1 MW, la legge n. 244 del 2007, prevede l'emanazione di decreti del Ministro economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare recanti le direttive per l'attuazione delle disposizioni introdotte dalla medesima legge.

Con riguardo, invece, alle biomasse, è previsto anche il concerto del Ministro

delle politiche agricole, alimentari e forestali ai fini della fissazione dei criteri per la destinazione delle biomasse combustibili a scopi alimentari, industriali ed energetici, nonché per la definizione delle modalità con le quali gli operatori della filiera di produzione e distribuzione di biomasse sono tenuti a garantire la provenienza, la tracciabilità e la rintracciabilità della filiera, anche ai fini dell'applicazione dei nuovi incentivi.

D'altro canto, la legge 29 novembre 2007, n. 222, prevede l'emanazione di un decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministro dello sviluppo economico che fissi le modalità con le quali gli operatori della filiera di produzione e distribuzione di biomasse e biogas filiera corta sono tenuti a garantire la tracciabilità e la rintracciabilità della filiera, al fine di accedere agli incentivi, previsti dalla stessa legge, per le biomasse filiera corta. Tali incentivi sono più elevati di quelli riservati alle biomasse non filiera corta.

Peraltro, va evidenziato che il riconoscimento dei maggiori incentivi alle biomasse filiera corta appena citati richiede un approfondimento in termini di compatibilità con le normative europee in materia di libera circolazione dei beni e con gli accordi internazionali sul commercio.

Riguardo allo specifico provvedimento da adottare dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, il predetto Dicastero ha comunicato di aver già realizzato nei mesi scorsi un

confronto con le organizzazioni del settore agroalimentare per definire le modalità applicative, le specificità del settore e impostare la bozza del provvedimento.

Per quanto riguarda i provvedimenti previsti dall'articolo 2, comma 150, della legge n. 244 del 2007, da adottare dal Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché, per quanto concerne le biomasse, con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, l'Amministrazione, già nei primi mesi dell'anno, ha posto l'attenzione sulle modalità con le quali dare compiuta attuazione alle disposizioni

di legge, dialogando, in particolare, con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Attualmente, valutata l'urgenza di dover procedere all'emanazione dei provvedimenti attuativi della citata legge, in particolare, per gli impianti di potenza fino a 1 MW, il Ministero dello sviluppo economico sta predisponendo il provvedimento che dovrebbe sbloccare la situazione di difficoltà delle aziende segnalata nell'atto in esame.

Si ritiene che la fase tecnica, propeudica al confronto con i Ministeri concorrenti e, ove ritenuto opportuno, con gli operatori, possa essere conclusa entro poco tempo.

## ALLEGATO 3

**5-00173 Fugatti: Incentivi per la produzione di biogas e delle altre biomasse agricole.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La finanziaria per il 2008 ha introdotto nuovi meccanismi di incentivazione per la produzione di energia elettrica mediante impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili, entrati in esercizio dopo il 31 dicembre 2007.

La stessa legge finanziaria ha previsto, inoltre, che gli impianti entrati in esercizio fino al 31 dicembre 2007, che hanno maturato il diritto ai certificati verdi, continuano a beneficiare di tale meccanismo di incentivazione, peraltro, rafforzato dall'estensione a dodici anni del periodo di diritto previsto.

Alla luce di tale previsione è possibile, quindi, ritenere che gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, ivi inclusi biogas e biocombustibili, entrati in esercizio fino al 31 dicembre 2007, continueranno a beneficiare degli incentivi per i quali in precedenza hanno maturato il diritto, non potendo, peraltro, il contenuto dei decreti attuativi, superare disposizioni di carattere generale della citata legge finanziaria.

Si evidenzia, inoltre, che l'articolo 2, comma 1, lettera *f*), del decreto ministeriale del 24 ottobre 2005, prevede il rilascio dei certificati verdi anche all'energia incrementale prodotta a seguito di un intervento di potenziamento eseguito su un impianto esistente da almeno cinque anni.

In effetti, le preoccupazioni espresse dall'On.le Interrogante in ordine al limite posto dalla norma appare fondato allorché riferito agli impianti alimentati da biogas e, in particolare, da gas di disca-

rica. Infatti le modalità di realizzazione e gestione delle discariche rendono talora necessari interventi, peraltro obbligatori, di estrazione e combustione del gas di discarica, a prescindere dal periodo di esistenza di un eventuale impianto di valorizzazione energetica dello stesso gas.

Appare, dunque, opportuno sostenere la valorizzazione del medesimo gas di discarica consentendo interventi di potenziamento anche prima che sia trascorso il predetto termine di cinque anni, attualmente previsto.

Alla luce di tali considerazioni, si evidenzia che in sede di elaborazione dei provvedimenti di attuazione della legge finanziaria 2008, attualmente in corso, i competenti uffici del Ministero dello sviluppo economico stanno valutando un aggiornamento al citato decreto interministeriale 24 ottobre 2005.

Per quanto concerne, invece, gli impianti di piccola taglia, a cui fa riferimento l'On.le Interrogante, si precisa che la legge finanziaria per il 2008 riordina gli incentivi alle fonti rinnovabili, distinguendo tra impianti di potenza inferiore a 1 MW, incentivati con tariffe fisse, e impianti di potenza superiore, incentivati con i certificati verdi. La medesima legge delega, inoltre, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e, per alcuni aspetti inerenti le biomasse, con il Ministro delle politiche agricole, a emanare direttive per l'attuazione dell'intera disciplina, ivi inclusa

quella relativa agli impianti di piccola taglia.

Per quanto riguarda, infine, l'opportunità di considerare come « matrici » soggette a contributo onnicomprensivo anche la maggior parte dei sottoprodotti

delle produzioni agroalimentari e agroindustriali, si precisa che, ricadendo gli stessi nella definizione di biomasse, tali sottoprodotti sono ammessi a fruire degli incentivi per la produzione di elettricità da fonti rinnovabili.

## ALLEGATO 4

**5-00027 Miglioli: Situazione del sito di stoccaggio di Rivara.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, si fa presente che il Ministero dello sviluppo economico è competente per il conferimento di concessioni per lo stoccaggio di gas naturale in sottoterraneo, che viene disposto con decreto ministeriale di concerto con il Ministero dell'ambiente, del territorio e del mare e d'intesa con la Regione interessata alla realizzazione dell'impianto. Le disposizioni normative che attribuiscono tale competenza sono principalmente la legge n. 170 del 1974, modificata successivamente dal decreto legislativo n. 164 del 2000, la legge n. 239 del 2004, nonché il decreto ministeriale del 26 agosto 2005.

In particolare, il decreto legislativo n. 164 del 2000 ha introdotto, per la prima volta in Italia, la possibilità di stoccare gas naturale in unità geologiche profonde, compresi gli acquiferi salini profondi, in analogia con quanto già avviene in altri paesi del mondo, quali Stati Uniti, Canada, Francia, Germania, Danimarca e Russia.

A seguito della domanda presentata dalla *Independent Gas Management* Srl (IGM), nel luglio 2002, i competenti uffici del Ministero dello sviluppo economico hanno completato sull'istanza « Rivara Stoccaggio » l'istruttoria, acquisendo il parere favorevole del Comitato tecnico per gli idrocarburi e la geotermia, organo consultivo del Ministero sulle problematiche attinenti la ricerca, la coltivazione e lo stoccaggio in sottoterraneo degli idrocarburi.

Successivamente, nel luglio 2005, il Ministero dello sviluppo economico ha invitato la società IGM a chiedere al Ministero dell'ambiente l'avvio del procedimento di *screening* ambientale, per verificare la ne-

cessità o meno di una valutazione di impatto ambientale (VIA) ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del citato decreto ministeriale del 26 agosto 2005.

La società IGM, su base volontaria, ha, quindi, deciso di sottoporre direttamente il progetto a valutazione di impatto ambientale (VIA) e, il 15 settembre 2006 ha pubblicato l'avviso sui quotidiani nazionali e locali per l'avvio del procedimento.

Inoltre, dai dati forniti dal Ministero dell'ambiente risulta che in data 24 luglio 2007 l'Assemblea Plenaria della Commissione VIA ha esaminato e condiviso il contenuto di un documento predisposto dal Gruppo Istruttore, sulla base dello studio d'impatto ambientale (SIA) e delle successive integrazioni e che in tale documento sono state evidenziate una serie di lacune che non hanno permesso di concludere il procedimento di valutazione di impatto ambientale e che hanno reso necessari la richiesta di ulteriori elementi informativi.

Sulla base di tale documento, il Ministero dell'ambiente in data 3 agosto 2007 ha provveduto a comunicare alla società IGM la pronuncia interlocutoria negativa ai sensi dell'articolo 6 comma 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988.

Agli uffici del Ministero dello sviluppo economico risulta, comunque, che la società IGM intende presentare un nuovo studio di impatto ambientale per l'attività di stoccaggio in acquifero nel sito di Rivara che sarà sottoposto a valutazione di impatto ambientale, ai sensi delle vigenti procedure di consultazione, anche degli enti locali, e per il quale la Regione potrà

esprimere un nuovo parere al Ministero dell'ambiente e del territorio e del mare.

Solo in caso di esito positivo del procedimento di VIA, il Ministero dello sviluppo economico si attiverà per il conferimento della concessione, con approvazione del relativo programma dei lavori.

Si precisa, inoltre, che il Piano strategico di approvvigionamento energetico nazionale, previsto dell'articolo 7 del recente decreto-legge n. 112 del 25 giugno 2008, è in corso di elaborazione e dunque l'istanza di stoccaggio per l'area di Rivara, allo stato, non è contemplata in tale Piano.

Al riguardo, si evidenzia, comunque, la necessità di aumentare in modo significativo la capacità dei giacimenti di stoccaggio

italiani al fine di accrescere la sicurezza degli approvvigionamenti e la flessibilità del sistema nazionale del gas e che, oltre all'istanza « Rivara », vi sono ulteriori dieci progetti di stoccaggio in corso di valutazione, alcuni dei quali in fase di VIA.

Alla luce di quanto sin qui esposto ed evidenziato e, posto che i depositi di gas sono strutture indispensabili allo sviluppo economico del paese ed al contenimento dei prezzi dell'energia per famiglie ed imprese, il Governo ritiene opportuno procedere ai necessari approfondimenti tecnico-scientifici sul campo, così come richiamato anche dal sottosegretario Giovannardi, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza per le popolazioni.



## ALLEGATO 5

**5-00011 Tommaso Foti: Situazione organizzativa della centrale di Caorso.****5-00198 Polledri: Situazione organizzativa della centrale di Caorso.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Si risponde alle interrogazioni in esame congiuntamente, riguardando le stesse, in particolare, la rispondenza dell'attuale organizzazione della centrale di Caorso al « Regolamento di esercizio dell'impianto ».

Al riguardo, occorre premettere che la materia è regolata dal decreto legislativo n. 230 del 1995, il quale, in lettura coordinata con i decreti legislativi n. 187 del 2000, n. 241 del 2000 e n. 257 del 2001, fornisce una visione complessiva delle disposizioni in materia di radioprotezione.

Dai predetti provvedimenti emerge che le funzioni di controllo e vigilanza per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria sono assegnate all'APAT (ora Istituto di Ricerca per la Protezione Ambientale – IRPA, ai sensi del recente decreto-legge « Sviluppo Economico ») dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 230 del 1995. È, altresì, competenza dell'APAT, in base all'articolo 46 dello stesso decreto legislativo, l'approvazione, sentita la Commissione tecnica per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria ex articolo 9, del « Regolamento di esercizio » degli impianti nucleari, ivi inclusi quelli attualmente eserciti da SOGIN.

In merito ai quesiti posti dall'On. Foti, si precisa, innanzitutto, che l'attuale organizzazione della centrale di Caorso è rispondente al Regolamento di esercizio dell'impianto.

In particolare, anche sulla base di informazione acquisite presso la SOGIN, si fa osservare che:

l'attuale Capo centrale (responsabile di centrale) è in possesso delle deleghe

previste dalla normativa vigente e dal vigente Regolamento di esercizio, conferitigli con procura rilasciata in suo favore ed autenticata ai rogiti del dottor Antonio Vullo, notaio in Piacenza, il 4 dicembre 2007, repertorio n. 26782. Il capo centrale, ai sensi del citato Regolamento di esercizio, è responsabile della conduzione tecnica dell'impianto ed è una figura « normativa ». Il project manager, invece, è responsabile del progetto di *decommissioning* di cui risponde in termini di risultato. Il project manager è una figura organizzativa e gestionale;

la corrispondenza fra il Regolamento di esercizio vigente e l'attuale organizzazione è stata verificata dall'Autorità di controllo (APAT) nel corso di un'ispezione avvenuta il 5 dicembre 2007.

Si precisa, inoltre, che l'APAT, interpellata al riguardo, ha riferito che la posizione di responsabile della centrale, con i diversi compiti che il regolamento di esercizio prevede per tale posizione, è attualmente ricoperta in modo stabile da persona in possesso dell'attestato di idoneità per la direzione tecnica di impianto nucleare, richiesto dalle disposizioni di legge in materia.

L'APAT ha, altresì chiarito che per le proprie attività istituzionali di controllo e vigilanza, fa riferimento esclusivamente a tale figura.

Con riferimento all'interrogazione dell'On. Polledri e, in particolare, all'osservazione relativa alla circostanza che nella precedente risposta fornita dal Go-

verno manca il riferimento a documenti organizzativi di Sogin circa il funzionamento della centrale di Caorso, si fa presente che il processo di ristrutturazione, avviato nell'agosto 2007 dalla Sogin, è condotto al fine di orientare risorse e competenze verso l'obiettivo di accelerare le attività di *decommissioning*, nel rispetto dei requisiti di sicurezza delle operazioni, anche in analogia con l'esperienza internazionale nel settore, e fondato su una chiara attribuzione delle responsabilità e sulla valorizzazione delle competenze.

In questo ambito, poiché la Sogin non deve solo assicurare la conduzione tecnica degli impianti italiani sotto la sua gestione, ma anche compiere la disattivazione e lo smantellamento degli impianti stessi, ha ritenuto necessario individuare la figura professionale dei project manager.

In particolare, la piena responsabilità dei progetti di smantellamento per Caorso, Trino e Bosco Marengo, Latina e Garigliano e Impianti Enea, è stata affidata rispettivamente a quattro project manager, dotati di tutte le leve gestionali, sostenuti da tre funzioni di supporto operativo. Le funzioni di staff sono state ridotte da 10 a 5.

Rispetto alla precedente organizzazione, è stata accorciata la catena di comando, aumentata la delega verso il basso e orientate le strutture al conseguimento dei risultati. Sono stati reingegnerizzati i principali processi aziendali al fine di renderli coerenti con gli obiettivi di accelerazione.

La figura dei project manager, dotata di professionalità organizzativa, non senza il coordinamento con il responsabile della conduzione tecnica dell'impianto (Capo centrale), risponde all'esigenza di avere a diretto riporto del vertice aziendale un ruolo di piena responsabilità per le attività di smantellamento, che eserciti le funzioni di direzione e coordinamento del progetto di *decommissioning*, assumendone la responsabilità in termini di risultato (tempi e costi).

In merito alle valutazioni circa i costi delle strutture organizzative, si evidenzia che:

a) in base al decreto legislativo n. 79 del 1999, competono al Ministero dell'eco-

nomia e delle finanze, in qualità di azionista unico, le funzioni di nomina delle cariche di vertice della struttura e l'approvazione dei bilanci annuali della Sogin, in sede di Consiglio di Amministrazione;

b) l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha deliberato in data 9 maggio 2008, Delibera ARG/elt 55/08, la « Determinazione a consuntivo, per l'anno 2007, degli oneri conseguenti allo smantellamento delle centrali elettronucleari dismesse, alla chiusura del ciclo del combustibile e alle attività connesse e conseguenti » di riconoscimento dei costi esposti dalla Sogin per il consuntivo 2007, con cui ha approvato anche i costi di project management (inclusi i ruoli di project manager) e pertanto considerato gli stessi funzionali ai compiti Sogin.

In merito alla nomina a Direttore generale dell'Amministratore delegato di Sogin, si precisa che:

il consiglio di amministrazione di Sogin, secondo una prassi consolidata presso grandi aziende (es. ENI, ENEL, Poste etc), ha ritenuto necessario far coincidere la responsabilità di amministratore delegato con quella di responsabile della gestione operativa dell'azienda (direttore generale). In tal senso:

al fine di contenere i costi, è stato previsto che il contratto di lavoro fosse a tempo determinato, con scadenza 30 giugno 2010, con un'indennità di fine rapporto limitata ad una sola annualità, invece delle tre annualità di prassi previste;

il compenso complessivo stabilito era largamente inferiore a quello percepito dall'amministratore delegato e direttore generale nel suo precedente ruolo di direttore affari regolamentari e corporate strategy di ENEL nel 2006;

in merito alla valutazione espressa dalla Corte dei conti, nella relazione n. 21 del 31 marzo 2008, sul trattamento economico dell'Amministratore delegato e Direttore generale, il presidente del consiglio di amministrazione e quello del collegio

sindacale di Sogin hanno segnalato alla Corte che essa si fonda su una errata base di calcolo: il compenso annuale, eventualmente comprensivo dell'indennità di fine rapporto, deve essere correlato, infatti, al mandato della durata di 40,5 mesi, dal 14 febbraio 2007 al 30 giugno 2010, e non, come assunto nella relazione della Corte, di 32 mesi. Inoltre, le componenti variabili del trattamento economico sono state calcolate al massimo livello raggiungibile;

con l'entrata in vigore della legge finanziaria per il 2008 – legge 24 dicembre 2007, n. 244, articolo 3, comma 44 e seguenti – il direttore generale, su sua proposta, è stato collocato in aspettativa non retribuita, senza contributi previdenziali, e il compenso dell'amministratore

delegato è stato rideterminato nel rispetto della soglia prevista dalla citata norma.

A seguito dell'approvazione del bilancio per l'anno 2007 e della relativa relazione di attività, è tecnicamente possibile effettuare un approfondimento sull'attuazione degli indirizzi operativi e strategici di cui al decreto del Ministro delle attività produttive del 2 dicembre 2004.

A valle di questo approfondimento, si valuterà se proporre o meno un aggiornamento degli indirizzi in questione. Ulteriori spunti per indirizzi operativi discenderanno dai nuovi orientamenti di politica energetica del Governo, in particolare nel settore nucleare e potranno riguardare anche il ruolo, in prospettiva, della Sogin.

## ALLEGATO 6

**5-00013 Caparini: Contraffazione nel mercato del tessile.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo italiano da anni sta combattendo contro il fenomeno concorrenza sleale dei paesi extra UE e della contraffazione dei prodotti italiani che colpisce soprattutto il nostro Paese e che causa una grave crisi dell'industria tessile italiana, in termini che tutti conosciamo (mancate vendite dirette e mancate vendite future, ripercussioni negative in termini di immagine, perdita di 260 mila posti lavoro, perdite ingenti per l'erario, oltre ai possibili danni derivanti ai consumatori dall'uso di sostanze nocive contenute in tali prodotti contraffatti).

Per quanto concerne gli strumenti per contrastare la concorrenza sleale, la normativa del WTO prevede:

**DAZI ANTIDUMPING**, ovvero la possibilità, per il paese colpito da pratiche di *dumping*, di applicare superdazi, che vanno ad aggiungersi alle normali tariffe doganali convenzionali. È opportuno a questo proposito sottolineare che l'impegno dell'Italia e degli Stati membri del WTO è quello di armonizzare e di abbassare progressivamente le tariffe e che la presenza di questi superdazi è dovuta esclusivamente alla concorrenza sleale di alcuni Paesi;

**DAZI ANTISOVVENZIONI**, da applicarsi alle importazioni nella UE di prodotti tessili provenienti da un paese terzo, se si può dimostrare l'esistenza di sussidi illeciti erogati da quel Paese alle proprie imprese esportatrici;

**MISURE DI SALVAGUARDIA**, ovvero l'applicazione di dazi o quote alle importazioni di prodotti tessili da paesi extra UE, qualora si riscontri un incremento,

improvviso, evidente e rilevante delle importazioni del prodotto in esame, tale da provocare una crisi potenziale del comparto europeo.

Per quanto riguarda gli strumenti per contrastare la contraffazione e la tutela delle merci italiane, il Governo italiano, già a partire dalla legge finanziaria del 2004 ha previsto la costituzione di specifici uffici di consulenza legale alle imprese per la tutela del marchio e le indicazioni di origine. Tali uffici, detti anche *desk*, sono stati attivati dal novembre 2007 presso gli Uffici ICE di località nevralgiche e principalmente nell'area della « grande Cina »; di questi, ne sono attualmente operativi 11, e tre lo saranno nel prossimo agosto.

Sempre nella lotta alla contraffazione, il DDL « Misure per lo sviluppo economico », oltre a prevedere misure più severe in materia di tutela della proprietà industriale, prevede di eseguire la confisca sia dei prodotti contraffatti, sia dei beni facenti capo al colpevole di tale reato, una perizia dei prodotti sequestrati e la distruzione della merce contraffatta sequestrata. A questo scopo il Ministero dello sviluppo economico sta studiando iniziative concrete per il coinvolgimento degli Enti locali.

Per quanto riguarda le misure finalizzate al controllo della liceità di provenienza della merce prodotta nei paesi orientali, il Ministero dello Sviluppo Economico si sta impegnando anche nell'ambito degli effetti ambientali della produzione e delle condizioni di lavoro dei lavoratori. In tale materia il governo si è attivato, negli accordi multilaterali, nel

tentativo di inserire negli accordi WTO disposizioni « a difesa dei diritti fondamentali del lavoro », tra i quali il divieto dello sfruttamento del lavoro minorile. Anche in sede comunitaria l'Italia ha sostenuto l'adozione del Regolamento n. 2501 del 2001, con cui viene applicato uno schema di preferenze tariffarie generalizzate (agevolazioni daziarie nei confronti dei paesi in via di sviluppo) e sono previsti ulteriori incentivi daziari per i paesi la cui legislazione incorpori la sostanza delle Convenzioni OIL.

Per quanto riguarda la cooperazione doganale, un ruolo fondamentale, nella lotta alla contraffazione, è affidato alle dogane. Il nuovo ruolo di contrasto è sottolineato dalle nuove norme comunitarie e dall'attenzione del Governo per tali modifiche, con il conseguente potenziamento delle dogane italiane. L'Agenzia delle Dogane è all'avanguardia in Europa nell'acquisizione di apparecchiature tecnologicamente avanzate, con ben 28 scanner (che a breve diventeranno 38) e con il nuovo sistema informativo AIDA (Automazione Integrata Dogane e Accise).

Anche a livello comunitario il Governo italiano si è sempre adoperato per la difesa del sistema produttivo nazionale, anche attraverso una normativa sulla etichettatura obbligatoria dell'origine dei prodotti di importazione.

Sempre a livello comunitario sono previste attività bilaterali UE-Paesi Terzi; in particolare la proposta dell'ACTA (*Anti-Counterfeiting Trade Agreement*), presentato da USA e Giappone, nel quadro dell'IPR *Enforcement*, che potrebbe in seguito coinvolgere altri Paesi, specialmente tra quelli emergenti. Tale accordo vuole arrivare ad un *emerging consensus* che porti all'adesione anche di questi Paesi dai quali provengono in maggior parte proprio i prodotti contraffatti.

È interesse del nostro paese, e di questa Amministrazione creare una strategia per rafforzare la lotta alla contraffazione, sviluppando accordi bilaterali, che ha condotto alla stipula di un accordo con la Francia (Comitato italo-francese Anti Contraffazione), nonché di accordi con gli USA e la Cina. Questi accordi di cooperazione prevedono:

incontri annuali fra esperti nazionali per una maggiore armonizzazione nella contrattazione;

scambi di funzionari;

seminari di giudici ed esperti nella proprietà industriale per una comune interpretazione dei principi e delle norme;

informazione e formazione per le piccole e medie imprese.

ALLEGATO 7

**5-00093 Caparini ed altri: Situazione dell'elettrodotto sito in Valle Camonica.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Relativamente ai fatti segnalati, in cui è stato coinvolto il 31 maggio l'allevatore di Cortenedolo, da informazioni assunte presso la società concessionaria del servizio di distribuzione elettrica, Enel-Distribuzione e gestiti dalla società Terna, si fa presente quanto segue:

L'impianto elettrico che distribuisce energia all'imprenditore citato nel testo della presente interrogazione, proprietario della stalla dove sono deceduti i bovini, è costituito da una linea elettrica aerea di bassa tensione (380 V), che si origina nel posto denominato Greano, dove l'energia si trasforma da media tensione (Mt) a bassa tensione (bt) su palo (PTP) n. 30613, facente parte della linea denominata C80.

Lo scorso 31 maggio 2008 le linee elettriche di bassa e media tensione sopracitate, sono state regolarmente in esercizio senza che alcuna anomala interruzione venisse registrata dai sistemi di rilevamento di Enel Distribuzione.

Il personale Enel Distribuzione reperibile è stato infatti mobilitato, non per aver rilevato problemi sugli impianti in questione, ma a seguito di richiesta di intervento pervenuta direttamente dai carabinieri di Breno. Dagli accertamenti effettuati in loco dai tecnici, è risultato il perfetto funzionamento degli impianti, nonché l'assenza di anomalie, mentre è emersa una grave irregolarità dell'impianto elettrico di proprietà dell'imprenditore, che è risultato avere una fase a terra, come riportato sul rapporto redatto a seguito dell'intervento, e che, in caso di guasto (per esempio contatto accidentale

di un conduttore con la parte metallica), non è sufficiente a garantire una completa sicurezza.

Nessuna irregolarità o situazione di pericolo è stata quindi accertata sugli impianti Enel Distribuzione né può essere riferita agli stessi. Tali impianti sono stati costruiti e vengono eserciti nel rispetto della normativa tecnica vigente e sono oggetto di regolari azioni manutentive in regime di qualità certificato ISO 9001.

Tutto ciò premesso e sempre da notizie assunte da Enel-Distribuzione, non si evince che nella zona teatro degli eventi sopra citati vi siano condizioni particolari che giustifichino « la creazione di un presidio permanente di monitoraggio e manutenzione lungo le linee e gli impianti della Valle per assicurare una corretta gestione e una costante manutenzione delle linee con eventuale mappatura e classificazione degli impianti.

Il Ministero dello sviluppo economico ritiene, tuttavia, necessario, al pari degli interroganti che le dinamiche, con cui gli incidenti segnalati si sono svolte debbano essere chiarite in tutti i loro aspetti, al fine di evitare una loro ripetizione e per assicurare la giusta tranquillità alle popolazioni dell'Alta Valle Camonica.

Su questa vicenda, il Ministero dello sviluppo economico, per la parte di competenza, richiederà all'Enel Distribuzione un più ampio chiarimento sui dati già forniti, informando al riguardo anche l'Autorità dell'energia elettrica ed il gas; la stessa Enel Distribuzione e la Terna do-



vranno comunque effettuare nella zona interessata dagli incidenti un monitoraggio più preciso del sistema elettrico.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione cioè l'istituzione di un tavolo di concertazione per la gestione delle risorse idriche, il Ministero ha già svolto nel corso del 2007 l'attività di

coordinamento insieme a tutte le parti interessate per monitorare lo stato delle risorse idriche nazionali al fine di mitigare gli effetti della carenza di piovosità sul mercato elettrico. Questo compito il Ministero dello sviluppo economico continuerà a svolgerlo nelle situazioni particolarmente critiche.

## ALLEGATO 8

**5-00152 Vannucci: Misure di sicurezza degli apparecchi di sollevamento installati in edifici civili.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'integrazione della regolamentazione tecnica in materia di sicurezza degli impianti di ascensori ed, in particolare, l'adozione del decreto direttoriale di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto ministeriale 26 ottobre 2005 costituisce priorità di intervento per il Ministero dello sviluppo economico.

Infatti, sulla scorta dei risultati dell'approfondimento effettuato e dell'evoluzione nel frattempo intervenuta a livello normativo, è in corso di elaborazione un nuovo testo di provvedimento destinato a sostituire, integrandolo, anche il decreto ministeriale 26 ottobre 2005.

Per superare i motivi di perplessità di ordine tecnico giuridico rappresentati dal Governo in risposta ad analoga interrogazione nella 15<sup>a</sup> legislatura, motivi che riguardano il rapporto tra lo strumento giuridico adottato e gli oneri che la sua applicazione impone ai proprietari di immobili in cui sono stati legittimamente installati degli impianti di ascensore, il Ministero dello sviluppo economico ha ravvisato la necessità di procedere ad una nuova formulazione del decreto ministeriale posto a base della disciplina di miglioramento della sicurezza degli ascensori esistenti.

I tempi previsti per il perfezionamento dell'intervento sono condizionati dalla natura che esso dovrà assumere per garantire l'effettivo conseguimento degli obiettivi di tutela della sicurezza degli utenti e la coerenza con quanto indicato nella Raccomandazione 95/216/CE della Commissione europea.

Inoltre, la versione revisionata dell'appendice nazionale della norma UNI EN 81-80 è stata sottoposta ad inchiesta pubblica ed è attualmente in corso, presso l'UNI, l'esame delle osservazioni pervenute.

Al termine di tale esame l'Ente nazionale di normalizzazione procederà all'adozione di tale appendice nazionale che consentirà alle autorità nazionali di « usare la norma come linea guida nel determinare un programma di implementazione graduale » delle misure di miglioramento della sicurezza degli ascensori.

Solo allora, la Norma assunta come riferimento per corrispondere in maniera adeguata alla Raccomandazione della Commissione, potrà esplicitare pienamente la propria utilità a supporto dell'azione regolamentare delle autorità istituzionalmente competenti a disciplinare la materia.

Infine, l'*iter* per la definizione del provvedimento sarà caratterizzato dalle seguenti fasi:

predisposizione di una bozza degli atti da adottare, che sarà sottoposta a tutte le parti interessate al fine di giungere a testi che recepiscano tutte le istanze e raccolgano il massimo possibile consenso;

per alcuni aspetti dovrà essere acquisito il concerto del Ministero del lavoro;

il provvedimento di attuazione potrebbe contenere disposizioni riconducibili nel campo di applicazione della direttiva 98/34/CE, relativa alla procedura di informazione nel settore delle norme e regole

tecniche, la quale prevede l'obbligo di notificare il testo allo stadio di progetto e di rispettare un termine di astensione obbligatoria dall'adozione della durata di tre mesi;

esigenze di legittimità procedurale impongono di acquisire il parere preliminare del Consiglio di Stato.

Si assicura comunque che i competenti Uffici del Ministero dello sviluppo economico attueranno il programma con la massima celerità e, compatibilmente con i

vincoli procedurali suddetti, si ritiene di poterlo concludere, per quanto di competenza, entro il prossimo autunno.

Si può al riguardo assicurare che il nuovo provvedimento terrà conto, per i tempi di applicazione delle misure, sia delle esigenze di sicurezza sia delle esigenze dell'utenza, attuando un programma temporale di applicazione modulato secondo la vetustà degli impianti e l'urgenza degli interventi, risultante dall'analisi dei rischi a cui gli impianti sono sottoposti.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva.

Audizione di rappresentanti della Lega nazionale delle Cooperative e della Confcooperative  
(Svolgimento e conclusione) ..... 100

#### SEDE REFERENTE:

Norme in favore di lavoratori con familiari gravemente disabili. C. 82 Stucchi, C. 322 Barbieri, C. 331 Schirru, C. 380 Volontè, C. 527 Osvaldo Napoli e C. 870 Ciocchetti (Seguito dell'esame e rinvio - Abbinamento delle proposte di legge C. 916 e C. 1279) ..... 101

Sui lavori della Commissione ..... 103

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 104

ERRATA CORRIGE ..... 104

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.*

#### La seduta comincia alle 14.20.

**Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva.**

**Audizione di rappresentanti della Lega nazionale delle Cooperative e della Confcooperative.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso il resoconto stenografico della seduta, anche mediante l'attivazione dell'im-

pianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei Deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Carlo MARIGNANI, *rappresentante della Lega nazionale delle cooperative e delle mutue*, e Sabina VALENTINI, *rappresentante di Confcooperative*, svolgono una relazione sul tema oggetto dell'indagine.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, il presidente Stefano SAGLIA, i deputati Giuliano CAZZOLA (PdL), Aldo DI BIAGIO (PdL) e Teresio DELFINO (UdC).

Carlo MARIGNANI, *rappresentante della Lega nazionale delle cooperative e delle mutue*, e Sabina VALENTINI, *rappresentante di Confcooperative*, forniscono ulteriori chiarimenti.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ringrazia i rappresentanti della Lega nazionale delle Cooperative e della Confcooperative per il loro intervento e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.10.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

**Norme in favore di lavoratori con familiari gravemente disabili. C. 82 Stucchi, C. 322 Barbieri, C. 331 Schirru, C. 380 Volontè, C. 527 Osvaldo Napoli e C. 870 Ciochetti.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 916 e C. 1279).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti rinviato l'8 luglio 2008.

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che, in data 14 luglio 2008, sono state assegnate alla Commissione, in sede referente, le proposte di legge C. 916, d'iniziativa dei deputati Marinello ed altri: « Modifiche all'articolo 42 del testo di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di riposi e permessi per i familiari di soggetti con *handicap grave* » e C. 1279, d'iniziativa dei deputati Grimoldi e altri: « Benefici previdenziali in favore dei genitori di figli affetti da grave disabilità ».

Poiché le suddette proposte di legge recano materia analoga a quella delle proposte di legge C. 82 e abbinata, ne dispone l'abbinamento d'ufficio ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

Aldo DI BIAGIO (PdL) saluta positivamente gli orientamenti delle proposte di legge in discussione, che si augura possano offrire un concreto strumento di sostegno e riferimento per i familiari di portatori di *handicap*.

Ritiene opportuno segnalare alcuni aspetti che necessitano di una riflessione. In primo luogo, reputa necessario individuare i portatori di *handicap* nei soggetti di cui all'articolo 3, comma 3, della legge n. 104 del 1992, poiché tale riferimento è previsto per i permessi parentali che l'attuale normativa riconosce per l'assistenza che i lavoratori prestano ai familiari portatori di *handicap grave*. Ritiene altresì che il richiamo all'erogazione anticipata del trattamento pensionistico riservato ai lavoratori che si dedicano alla cura e all'assistenza di familiari disabili dovrebbe far riferimento al trattamento pensionistico di vecchiaia e non a quello di anzianità, onde evitare una penalizzazione delle lavoratrici soprattutto perché la pensione di anzianità dal 1° gennaio 2011 cesserà di fatto per le lavoratrici dipendenti. Ricorda che tale situazione si verificherà a seguito della riforma pensionistica introdotta dalla legge n. 247 del 2007, a norma della quale dal 2011 il requisito anagrafico richiesto, ai fini della pensione di anzianità, sarà 60 anni, e verrà a coincidere con quello previsto per la pensione di vecchiaia.

In riferimento alla proposta di estendere le prestazioni previste per i lavori usuranti a coloro che assistono i familiari con grave *handicap*, contemplata dalla proposta di legge n. 870, intende segnalare alla Commissione che è ancora al centro della trattativa tra il Governo ed i sindacati l'individuazione delle categorie di lavori usuranti. Pertanto il richiamo a quest'ultimi dovrà tener conto dell'eventuale evoluzione normativa.

Giuliano CAZZOLA (PdL), dopo essersi riservato di esprimere una valutazione più approfondita su un testo unificato che tenga conto degli elementi emergenti dalle diverse proposte normative presentate,

esprime perplessità in ordine alla possibilità di concedere benefici ai lavoratori che prestano assistenza a familiari gravemente disabili, agendo esclusivamente sul versante dell'età pensionabile. Ritiene infatti più opportuno garantire un intervento a sostegno delle famiglie nel momento in cui si verifica l'evento che determina l'invalidità, piuttosto che risarcire il lavoratore, per i disagi conseguenti a tale evento, alla fine della sua carriera, consentendogli di anticipare il suo pensionamento. Dopo aver evidenziato che un beneficio di tale portata sarebbe più facilmente ipotizzabile per i lavoratori del settore pubblico, suggerisce di introdurre una misura, analoga a quella prevista per assicurare ai dipendenti il diritto allo studio, che faccia riferimento ad un monte orario complessivo, concordato tra le parti sociali, utilizzabile da coloro che sono chiamati a far fronte alla necessità di assistere familiari disabili. Conclude osservando come i costi di un simile intervento potrebbero essere posti a carico sia dell'impresa sia del lavoratore.

Amalia SCHIRRU (PD) ringrazia il relatore per aver individuato gli obiettivi delle proposte di legge in esame. In primo luogo, tali proposte mirano a dare attuazione più completa ai principi della legge n. 104 del 1992, che, a distanza ormai di anni dalla sua approvazione, presenta carenze di applicazione sia per l'assenza di omogeneità nel territorio nazionale, sia perché i servizi non riescono a soddisfare tutte le esigenze esistenti sul territorio. In secondo luogo, le proposte di legge intendono fornire una risposta alle difficoltà di coloro che, pur lavorando, assistono familiari con *handicap* gravi.

Ricorda che il tema delle proposte di legge era stato oggetto di attenzione della Commissione anche nella precedente legislatura e che in tale occasione la Commissione aveva elaborato un testo unificato.

Esprime perplessità in ordine all'articolo 1 della proposta di legge Stucchi n. 82, che ritiene abbia un ambito soggettivo di applicazione troppo ampio, riguar-

dando tutti coloro che assistono disabili gravi con invalidità almeno pari al 70 per cento. A tale riguardo osserva che sarebbe più opportuno riconoscere il beneficio esclusivamente alle persone chiamate ad accudire familiari con un grado di invalidità pari al 100 per cento.

Dopo aver rilevato la necessità di prevedere interventi specifici a favore dei lavoratori autonomi, in ragione del loro più flessibile orario di lavoro, fa notare che la previsione di misure di questo genere non possa in alcun modo venire a sostituire quegli indispensabili servizi alla persona che gli enti locali sono chiamati costantemente ad erogare, ritenendo a tale proposito inammissibile qualsiasi proposta rivolta ad una loro riduzione. Dopo aver sottolineato la necessità di predisporre interventi a favore delle fasce più deboli della popolazione, ritenendo di escludere il riconoscimento del beneficio in presenza di condizioni economiche che consentirebbero al nucleo familiare di avvalersi di personale esterno, auspica la costituzione di un comitato ristretto nell'ambito del quale sia possibile, attraverso il libero confronto delle idee, approfondire la tematica ed addivenire ad un testo unificato che sia in grado di rispondere alle esigenze delle famiglie.

Guido BONINO (LNP), pur sottolineando che i provvedimenti in discussione investono tematiche di rilevante interesse sociale, ritiene che le disposizioni in essi contenute operino una ingiusta discriminazione nei confronti dei lavoratori del settore privato e dei liberi professionisti, non prevedendo interventi specifici per tali categorie di dipendenti. Auspica pertanto la sollecita costituzione di un Comitato ristretto nell'ambito del quale valutare attentamente la questione, al fine di varare un testo di legge che non sia una mera enunciazione d'intenti.

Lucia CODURELLI (PD) ritiene opportuna la costituzione di un Comitato ristretto nell'ambito del quale predisporre un testo base che risponda in concreto alle grandi aspettative nutrite da tante fami-



glie, anche avvalendosi del lavoro svolto su tale temi dalla Commissione nella precedente legislatura. Ritiene sia necessario introdurre disposizioni di legge concretamente applicabili, che prevedano un supporto ai servizi sociali prestati dagli enti territoriali piuttosto che una loro sostituzione e si aggiungano alle misure già contenute nella legge n. 104 del 1992. Auspica pertanto un serio e leale confronto sulla materia tra maggioranza ed opposizione, al fine di giungere ad un testo il più possibile condiviso che riconosca un valore sociale al tempo speso nella cura e nell'assistenza ai familiari disabili.

#### **Sui lavori della Commissione.**

Stefano SAGLIA (Pdl), *presidente*, con riferimento al mancato parere della Commissione sul decreto-legge n. 112 del 2008, rammenta che nell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, di mercoledì 9 luglio, era stato deciso di esprimere il parere su tale provvedimento nella giornata di martedì 15 luglio.

Fa presente che i tempi inizialmente previsti dalle Commissioni per la conclusione dell'esame in sede referente non avrebbero consentito l'espressione del parere secondo quanto deciso dall'Ufficio di presidenza. A seguito di tale constatazione, la presidenza ha ritenuto di convocare in sede consultiva la Commissione, ai fini del parere sul decreto-legge n. 112/2008, nella giornata di lunedì 14 luglio, alle ore 15.

Aggiunge che la consapevolezza dell'impossibilità di esaminare – in tale seduta – il testo del decreto-legge come modificato dalle Commissioni, tenuto conto che le stesse Commissioni avrebbero proseguito l'esame degli emendamenti nella stessa giornata e in quella successiva, ha indotto la presidenza a sconvocare la seduta di lunedì 14 luglio, non ravvisando le condizioni per pervenire comunque all'espressione di un parere su un testo definitivo.

Evidenziando come in tale situazione vi sia stato un confronto leale con l'opposizione, sottolinea la disponibilità manifestata dalle forze di maggioranza che avrebbero potuto chiedere con fermezza una convocazione della Commissione ai fini dell'espressione del parere sul decreto-legge n. 112/2008.

Precisa che quanto avvenuto in occasione dell'esame del citato decreto legge non dovrà comunque costituire un precedente, ben potendo accadere in futuro che la tempistica dell'organizzazione dei lavori delle Commissioni in sede referente e della calendarizzazione in Assemblea dei provvedimenti potranno impedire la trasmissione di un nuovo testo alle Commissioni in sede consultiva.

Comunica infine di voler inviare al Presidente della Camera una lettera per richiedere una piena valorizzazione degli ambiti di competenza della Commissione, anche in considerazione della rilevanza, sul piano sociale e sul piano economico, delle tematiche del lavoro e della previdenza.

Maria Grazia GATTI (PD) esprime apprezzamento per l'operato del presidente della Commissione che ritiene abbia assolto in pieno al suo ruolo di garante delle prerogative del Parlamento e dell'opposizione nel quadro di una corretta dialettica con il Governo e la maggioranza. Condivide quanto sostenuto dal presidente nel suo intervento a proposito delle difficoltà incontrate dalla Commissione nell'esprimere un parere su un provvedimento sottoposto nel contempo a rilevanti interventi emendativi in sede referente. Ricorda inoltre come allo stato vi sia ancora grande incertezza circa i tempi di presentazione del possibile «maxiemendamento» del Governo, sul quale ritiene ormai molto probabile la posizione della questione di fiducia.

Teresio DELFINO (UdC), pur dichiarando di non potersi esimere dall'esprimere una valutazione negativa in ordine

all'ingorgo istituzionale determinatosi a seguito della presentazione in Parlamento di un ingente numero di provvedimenti d'iniziativa governativa, dà atto al presidente della Commissione di aver agito con fermezza e senso di responsabilità, nel pieno rispetto delle regole e delle procedure parlamentari, a garanzia di un leale rapporto tra maggioranza ed opposizione e tra Parlamento e Governo.

**La seduta termina alle 15.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.10.

**ERRATA CORRIGE**

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 29 dell'8 luglio 2008, a pagina 607, prima colonna, ventiduesima riga, dopo la parola « Schirru, », aggiungere le seguenti: « C. 380 Volontè, ».

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 30 del 9 luglio 2008, a pagina 226, seconda colonna, diciassettesima riga, dopo la parola « Schirru, », aggiungere le seguenti: « C. 380 Volontè, ».

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 31 del 10 luglio 2008, a pagina 132, seconda colonna, ventunesima riga, dopo la parola « Schirru, », aggiungere le seguenti: « C. 380 Volontè, ».

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro sugli orientamenti programmatici del Governo in materia di politiche giovanili (*Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) ..... 105

#### ATTI DEL GOVERNO:

Sull'ordine dei lavori ..... 106

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2006/86/CE e 2006/17/CEE che attuano la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione, nonché per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo, di tessuti e cellule umani. Atto n. 10 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) ..... 107

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 107

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il ministro per le politiche per i giovani, Giorgia Meloni.*

#### La seduta comincia alle 14.15.

**Audizione del Ministro sugli orientamenti programmatici del Governo in materia di politiche giovanili.**

*(Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia

assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito. Ricorda quindi che nella seduta dell'8 luglio il Ministro aveva svolto la relazione ed erano intervenuti alcuni deputati.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Marco RONDINI (LNP), Nunzio Francesco TESTA (UdC), Daniela SBROLLINI (PD), Livia TURCO (PD), Laura MOLTENI (LNP), Carmine Santo PATARINO (PdL), Marco CALGARO (PD), Carmelo PORCU (PdL) e Gianni MANCUSO (PdL).

Il ministro Giorgia MELONI, intervenendo in replica, fornisce ulteriori precisazioni.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ringrazia sentitamente il ministro e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.10.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.*

**La seduta comincia alle 16.10.**

#### Sull'ordine dei lavori

Paola BINETTI (PD) desidera richiamare l'attenzione della Commissione sulle vicende che continuano ad investire il settore sanitario italiano. La corruzione complessiva e i casi di malasania che da tempo travolgono la sanità senza distinzione di regione, da Nord a Sud, o di parti politiche destano sgomento. Ritenendo pertanto quanto mai urgente e necessario che la Commissione e il Parlamento diano una risposta forte, affinché la politica non si rassegni a tale deplorabile situazione, propone di avviare l'esame delle proposte volte alla istituzione di una Commissione d'inchiesta sugli errori in campo sanitario o quanto meno una indagine conoscitiva sulla medesima materia. È sconcertante, infatti, che si conducano estenuanti battaglie per il reperimento di risorse finanziarie al fine di sostenere le politiche sociali e poi si debba assistere ai gravissimi atti di sperpero e dissipazione di fondi pubblici nel settore della sanità.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, associandosi alle considerazioni dell'onorevole Binetti, ricorda che nella scorsa legislatura si era fatto promotore di una proposta di istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sugli errori in campo sani-

tario e sulle cause dei disavanzi regionali, della quale peraltro divenne anche presidente. Alla luce degli ultimi eventi, ritiene che la Commissione al più presto debba nuovamente affrontare la questione del malcostume, individuando preliminarmente lo strumento procedurale a tal fine più appropriato.

Umberto SCAPAGNINI (Pdl) condivide lo sconcerto per la grave situazione in cui versa la sanità in Italia e la proposta che la Commissione inserisca all'ordine del giorno dei suoi lavori l'esame di proposte in materia, che siano volte sia ad indagare sui casi di malasania e corruzione sia ad introdurre norme che consentano alle nuove generazioni di credere che i percorsi professionali e gli avanzamenti di carriera siano effettivamente ed esclusivamente basati sul merito.

Livia TURCO (PD) ritiene che la Commissione debba avviare con la massima urgenza l'esame del DOC XXII, n. 1, volto alla istituzione di una Commissione d'inchiesta sugli errori in campo sanitario, di cui il suo gruppo ha anche sollecitato l'inserimento nel programma dei lavori dell'Assemblea, nell'ambito della Conferenza dei rappresentanti dei gruppi.

Carlo CICCIONI (Pdl) concorda con i deputati che lo hanno preceduto, anche se non ne condivide del tutto lo sconcerto, considerato che più del 70 per cento dei bilanci regionali è assorbito dalle spese per la sanità. A suo avviso ciò che deve assolutamente essere corretto è il sistema di controllo della gestione, che nella sanità come anche nell'università è esclusivamente autoreferenziale.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa presente che la proposta di avviare l'esame delle proposte di istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta assegnate alla Commissione sarà sottoposta all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocato per la giornata odierna.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2006/86/CE e 2006/17/CEE che attuano la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione, nonché per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo, di tessuti e cellule umani.**

**Atto n. 10.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 10 luglio 2008.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 9 luglio è stata svolta la relazione sullo schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2006/86/CE e 2006/17/CEE che attuano la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione, nonché per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo, di tessuti e cellule umani.

Comunica, inoltre, che sono pervenute, da parte del prescritto numero di componenti della Commissione, le richieste di deputati della maggioranza e dell'opposizione di acquisire, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 3, del Regolamento, il parere del Comitato per la legislazione sullo schema di decreto legislativo in esame. Facendo seguito a tali richieste, ha quindi provveduto a trasmettere lo schema di decreto legislativo in oggetto al Presidente del Comitato per la legislazione, ai fini dell'espressione del parere.

Avverte, infine, che il prescritto parere della Conferenza Stato-Regioni, è stato espresso il 10 luglio scorso, ma non è ancora stato trasmesso alla Camera. In considerazione di quanto premesso, nella seduta odierna, la Commissione può continuare il dibattito senza concludere l'esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.30.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.30 alle 16.35.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione .....	108
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.	
Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. (Relazione alla V Commissione). ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	108
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	112
AVVERTENZA .....	112

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

#### Sui lavori della Commissione.

Paolo RUSSO, *presidente*, comunica che la seduta per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata è stata rinviata poiché i rappresentanti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali hanno poco fa comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna per sopravvenuti impegni urgenti.

Resta inteso che la seduta potrà essere fissata la prossima settimana.

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.**

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.**

**Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.**  
(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei disegni di legge.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che l'esame della Commissione ha per oggetto i disegni di legge di rendiconto e di assestamento, per la parte relativa allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (tabella 13).

L'esame si concluderà con la votazione di una relazione su ciascuno dei predetti



disegni di legge cui saranno allegati gli emendamenti eventualmente approvati dalla Commissione.

Per quanto concerne la presentazione degli emendamenti all'assestamento, ricordo brevemente che gli emendamenti che introducono variazioni compensative all'interno dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole devono essere presentati presso la Commissione Agricoltura. Gli altri emendamenti possono essere presentati direttamente presso la Commissione Bilancio. In ogni caso gli emendamenti eventualmente approvati dalla Commissione Agricoltura saranno di nuovo posti in votazione presso la Commissione bilancio, per poter essere inclusi nel testo predisposto per l'Assemblea.

Il termine per la presentazione degli emendamenti sarà fissato dall'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi che si riunirà al termine della seduta odierna.

Sebastiano FOGLIATO (LNP), *relatore*, ricorda che il disegno di legge di approvazione del rendiconto generale dello Stato, su cui già si è espressa la Corte dei conti a sezioni riunite è, di fatto, non emendabile, in quanto sullo stesso sono ammessi soltanto emendamenti volti ad apportare modifiche di carattere meramente formale o tecnico, ma non sostanziale.

Ciò detto, giova tuttavia rilevare che, da questo anno, entrano in vigore le modifiche apportate, ai sensi della legge 24 dicembre 2007, n. 245 (legge finanziaria per il 2008) alla struttura del bilancio di previsione dello Stato. A seguito di tali novità si è anche determinata la necessità di adeguare la struttura del consuntivo 2007, al fine di assicurare l'esecuzione dei necessari raffronti temporali.

In particolare, dette novità consistono nell'utilizzo di una nuova classificazione, attraverso la quale è superata la precedente impostazione in base ai centri di responsabilità ed è realizzata una nuova struttura di bilancio, organizzato in 34 grandi missioni pubbliche e 169 programmi. A seguito di ciò, la costruzione

dello schema di distribuzione delle risorse da assegnare ai singoli dicasteri di spesa parte dalle missioni e dai programmi per poi saldarsi ai centri di responsabilità. Ne discende che al voto delle Camere non sono più sottoposte le « vecchie » unità previsionali di base (corrispondenti ai precedenti centri di responsabilità della spesa), ma i macroaggregati in cui sono frazionati i programmi. Obiettivo di tale nuova classificazione è quello di evidenziare la connessione tra le risorse stanziare e le finalità perseguite, favorendo il passaggio da una impostazione di natura contabile, centrata sulla previsione per capitoli, ad una visione più politica, fondata sul principio della programmazione per politiche pubbliche, ossia sulle missioni (obiettivi strategici perseguiti con la spesa pubblica ovvero missioni istituzionali) e sui programmi (aggregati omogenei di attività attraverso cui si persegue la missione).

Attraverso la vigente riclassificazione, il legame tra risorse stanziare e azioni perseguite dovrebbe divenire più diretto ed immediato e, quindi, si dovrebbe anche rendere più stringente il rapporto tra la legge di bilancio e la legge finanziaria, accrescendo, così, la possibilità di effettuare analisi e revisioni della spesa pubblica, al fine di poterla meglio orientare verso l'attuazione delle politiche ritenute prioritarie.

Per quanto riguarda l'oggetto dell'esame della Commissione, ossia la tabella 13 concernente lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, ricorda che, nel 2007, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, oltre che in riferimento ai compiti attribuiti ai sensi dell'articolo 33 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ha operato nell'ambito degli obiettivi di sviluppo e degli indirizzi programmatici definiti dal Documento di programmazione economico finanziaria 2007-2011 e dalla legge finanziaria per il 2007. In tale quadro, è intervenuta la direttiva ministeriale n. 296 del 2007, con la quale è stata orientata l'azione amministrativa che si è

svolta in riferimento ad otto diverse linee programmatiche, volte a perseguire i seguenti obiettivi:

promozione della competitività delle imprese in termini, sia di efficienza, sia di nuovi modelli organizzativi;

rafforzamento delle reti di protezione contro le crisi di mercato e le calamità naturali;

consolidamento della tipicità delle produzioni (il cosiddetto *made in Italy*), anche attraverso il riconoscimento internazionale di marchi e indicazioni geografiche;

crescita delle filiere agroalimentari sul mercato nazionale ed internazionale;

valorizzazione dei prodotti agroalimentari attraverso programmi di informazione, comunicazione ed educazione alimentare;

sviluppo delle risorse ittiche;

tutela del patrimonio agroforestale ed ambientale e della sicurezza alimentare;

rafforzamento dell'azione amministrativa e della professionalità del personale.

A fronte delle suddette attività, dall'esame del rendiconto si evince che, nel 2007, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in termini di competenza, ha evidenziato una buona capacità di impegno, impegnando la quasi totalità delle risorse stanziati: su circa 2.065 milioni di euro di stanziamenti, risultano, infatti, essere stati assunti impegni di spesa per circa 2.004 milioni di euro, pari al 97,05 per cento. Da rilevare che, con riferimento ai suddetti impegni di spesa, il 56,59 per cento (1.134 milioni di euro) hanno riguardato impegni in conto capitale ed il 43,41 per cento impegni di spesa corrente (870 milioni di euro).

Ancora con riferimento agli impegni di spesa, la struttura ministeriale che ha evidenziato la più rilevante gestione finanziaria è stata il Dipartimento delle politiche di sviluppo, cui sono imputabili il

58,92 per cento degli impegni assunti (1.182 milioni di euro). Seguono il Corpo forestale dello Stato (491 milioni di euro pari al 24,50 per cento degli impegni assunti) ed il Dipartimento delle filiere agricole ed agro-alimentari (220 milioni di euro impegnati, pari al 10,98 per cento). Il gabinetto del Ministro ha inciso per il 2,70 per cento (54 milioni di euro) sul totale degli impegni assunti.

Per quanto riguarda la cassa, nel 2007, risultano essere stati effettuati pagamenti per circa 1.681 milioni di euro, dei quali circa 1.204 milioni di euro (71,62 per cento) riferibili alla gestione di competenza e circa 477 milioni di euro (28,38 per cento) in conto residui. Ne discende che, in termini di competenza, la capacità di spesa, ossia il rapporto tra stanziamenti e pagamenti effettuati, è risultata pari al 58,31 per cento (sensibilmente inferiore rispetto al 97,05 per cento registrato per la capacità di impegno).

L'elevata incidenza delle spese in conto residui evidenzia l'esistenza di una elevata entità di residui passivi che, all'inizio del 2007, ammontava a ben 1.672 milioni di euro. Anche grazie alla suddetta attività di spesa, al termine dell'esercizio in esame, il volume dei residui passivi si è ridotto, facendo segnare un importo accertato di 1.389 milioni di euro. Da rilevare che, con riferimento a quanto accertato in chiusura di esercizio, la gran parte dei residui passivi (81 per cento) sono riferibili a risorse in conto capitale e solo in minima parte (19 per cento) a risorse di parte corrente. A questo riguardo, vi è altresì da rilevare che i residui in conto capitale sono passati, dall'inizio alla fine dell'esercizio, da 1.413 a 1.125 milioni di euro (-20,38 per cento) e che la loro incidenza sul totale dei residui si è ridotta dall'84,51 per cento all'81 per cento. Per quanto riguarda i residui di parte corrente, la loro entità, in corso di esercizio è, invece, aumentata, passando da 259 a 264 milioni di euro (+1,93 per cento); di conseguenza - ed anche a seguito delle suddette variazioni dei residui in conto capitale - è cresciuta anche la loro incidenza sul totale

dei residui (dal 15,49 per cento di inizio anno al 19 per cento accertato a fine esercizio).

Per quanto attiene poi all'assestamento per il 2008, la legge di bilancio per il 2008 (legge n. 245 del 2007) prevede per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali una dotazione di competenza pari a 1.754,3 milioni di euro, che come già nel precedente esercizio vede prevalere le assegnazioni in conto capitale, pari a 926,3 milioni, su quelle di parte corrente, pari a 828 milioni.

L'autorizzazione di cassa, sempre nelle previsioni iniziali, risulta pari a 2.167,6 milioni di euro, mentre la costante sensibile consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2008 ammonta complessivamente a 994,54 milioni di euro, quasi per intero in conto capitale (913,3 milioni di euro).

Per quanto riguarda la composizione interna della spesa, alla luce del nuovo sistema di classificazione del bilancio, nell'ambito della spesa corrente le spese di funzionamento (513,8 milioni di euro in competenza) rappresentano il 62 per cento del totale, a fronte di una quota del 36 per cento attribuita agli interventi (297,9 milioni di euro). Si tratta di un dato che evidenzia alcune rigidità strutturali del bilancio, che peraltro non sono certamente peculiari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ma riguardano tutte le pubbliche amministrazioni.

Il disegno di legge per l'assestamento per l'anno 2008 è stato presentato al Parlamento con la nuova impostazione per missioni e programmi, cui si è riferito in premessa.

Tali novità, tuttavia, non modificano la natura del provvedimento all'esame che, come sempre, è finalizzato a fornire al Parlamento tutti gli elementi conoscitivi relativamente all'evoluzione (in termini di competenza e di cassa) conosciuta dalle singole poste di bilancio, a seguito sia delle variazioni intervenute nel periodo gennaio-maggio per specifici atti amministrativi, sia delle variazioni che, con il provvedimento di assestamento, si propone di apportare.

In particolare, il provvedimento si articola in due parti: la prima parte, ove sono rappresentate le evoluzioni di cui sopra e sono illustrate le variazioni che già sono intervenute (in forza di atti amministrativi), o che, con l'assestamento, si propongono di realizzare, anche tenendo conto della consistenza dei residui accertati al 31 dicembre 2007; la seconda parte, ove si rende conto delle variazioni in termini sia di competenza sia di cassa, che sono sottoposte all'approvazione parlamentare. Tali variazioni sono di due tipi: quelle già realizzate in forza di atti amministrativi; quelle che si propongono con lo stesso assestamento.

Per quanto riguarda le variazioni già effettuate nel periodo gennaio-maggio a seguito di atti amministrativi, esse hanno riguardato in termini di cassa e di competenza, capitoli di spesa relativi al finanziamento delle spese relative al funzionamento ordinario del Ministero (missioni, cancelleria ed altri oneri simili). In particolare, per sopperire ad esigenze indifferibili, conseguenti anche alla riduzione degli stanziamenti per consumi intermedi ed agli accantonamenti disposti, rispettivamente, dall'articolo 2, comma 575 e comma 505 della legge finanziaria per il 2008, è stato necessario disporre il disaccantonamento di circa 1,307 milioni di euro.

Con riferimento, invece, alle variazioni proposte ed accolte nell'ambito del provvedimento di assestamento, le stesse, riguardano:

1) le autorizzazioni di cassa, per le quali le previsioni devono essere adeguate in relazione alle effettive esigenze di pagamento, cui deve, improrogabilmente, fare fronte l'Amministrazione;

2) il riesame effettuato sulle autorizzazioni di cassa di tutte le unità previsionali di bilancio, tenendo conto dei residui passivi accertati ed in base al grado di liquidità delle singole spese, alle autorizzazioni già contabilizzate, nonché alle capacità operative delle Amministrazioni.

Con riferimento al punto 2) risultano essere state accolte nel presente provvedi-

mento di assestamento, le seguenti variazioni, in termini di cassa, per missione:

missione Agricoltura – politiche agroalimentari e pesca -39.476.018 euro;

missione Sviluppo sostenibile tutela territorio e ambiente +9.317.199 euro;

missione Ordine pubblico e sicurezza +9.244.257 euro;

missione Soccorso civile +14.324.730 euro;

missione Servizi istituzionali e generali Amministrazione +2.281.521 euro;

Fondi da ripartire +45.498.163 euro.

Il dettaglio dei programmi interessati all'interno delle missioni e dei singoli capitoli su cui impattano le variazioni medesime è rilevabile attraverso l'osservazione della tabella 13.

Paolo RUSSO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.45**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.55

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA*

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per le politiche europee, Andrea Ronchi, sulle linee programmatiche  
(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio) ..... 113

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alle  
condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi  
prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure  
di lotta contro tali malattie. Atto n. 11 (Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del  
regolamento, e rinvio) ..... 114

Schema di decreto legislativo concernente ulteriori modifiche e integrazioni al decreto  
legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori,  
servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE. Atto n. 12.  
(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio) ..... 116

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza  
del presidente Mario PESCANTE. — Inter-  
viene il Ministro per le politiche europee,  
Andrea Ronchi.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Audizione del Ministro per le politiche europee,  
Andrea Ronchi, sulle linee programmatiche.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143,  
comma 2, del regolamento, e rinvio).*

Mario PESCANTE, *presidente*, avverte  
che la pubblicità dei lavori della seduta  
odierna sarà assicurata, oltre che me-  
diante l'impianto audiovisivo a circuito  
chiuso, anche con la trasmissione televi-  
siva attraverso il canale satellitare della  
Camera dei deputati.

Non essendovi obiezioni, così rimane  
stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Andrea RONCHI svolge  
una relazione sui temi oggetto dell'audi-  
zione.

Mario PESCANTE, *presidente*, ringrazia  
il Ministro per l'esauriente relazione svolta  
e avverte che il seguito dell'audizione si  
svolgerà nella seduta del prossimo 29  
luglio.

**La seduta termina alle 14.50.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della se-  
duta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**ATTI DEL GOVERNO**

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.*

**La seduta comincia alle 15.**

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie.**

**Atto n. 11.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Luca BELLOTTI (Pdl), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il prescritto parere sugli aspetti di compatibilità comunitaria relativi allo schema di decreto legislativo attuativo della direttiva 2006/88/CE, recante disposizioni in materia di condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali di acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie.

La citata direttiva 2006/88/CE abroga, a decorrere dal 1° agosto 2008, le direttive 91/67/CEE, 93/53/CEE e 95/70/CE, recanti, rispettivamente, le norme di polizia sanitaria per la commercializzazione di animali e prodotti d'acquacoltura, le misure comunitarie minime di lotta contro talune malattie dei pesci e le misure comunitarie minime di lotta contro talune malattie dei molluschi bivalvi. Lo schema di decreto è stato adottato sulla base della delega contenuta nella legge comunitaria 2007 (legge 25 febbraio 2008, n. 34), essendo la direttiva 2006/88 inclusa nell'Allegato B (e quindi nell'elenco

delle direttive da attuare mediante decreto legislativo) della legge medesima.

Lo schema di decreto legislativo si compone di 60 articoli e 7 allegati, ed è suddiviso in 10 Capi.

Il Capo I (articoli 1-3) individua l'oggetto, il campo di applicazione del provvedimento e le definizioni recate dallo stesso, richiamando quelle contenute nell'articolo 3 e nell'allegato I della direttiva 2006/88.

Il Capo II (articoli 4-11) stabilisce le condizioni per l'ottenimento dell'autorizzazione da parte delle regioni e gli obblighi a cui le imprese di acquacoltura e gli stabilimenti di lavorazione devono soggiacere. In particolare, l'articolo 5 istituisce l'anagrafe informatizzata delle aziende di acquacoltura presso la banca dati nazionale delle anagrafi zootecniche del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

Il Capo III (articoli 12-22), diviso in 5 sezioni disciplina le norme di polizia sanitaria riguardanti l'immissione sul mercato degli animali di acquacoltura e dei relativi prodotti. Più in particolare, la Sezione I contiene le disposizioni generali circa l'immissione sul mercato, le operazioni di trasporto e la certificazione sanitaria, la Sezione II prevede norme particolari riguardanti gli animali d'acquacoltura destinati all'allevamento e al ripopolamento, la Sezione III detta disposizioni relative agli animali d'acquacoltura e relativi prodotti destinati al consumo umano, la Sezione IV disciplina l'immissione in zone e compartimenti indenni da malattia, di animali acquatici allo stato selvatico, la Sezione V disciplina l'immissione sul mercato di animali acquatici ornamentali.

Il Capo IV (articoli 23-25) disciplina l'introduzione di animali d'acquacoltura e relativi prodotti provenienti da Paesi Terzi prevedendo anche le necessarie certificazioni.

Il Capo V (articoli 26-40), che si articola in 7 sezioni, disciplina la procedura di denuncia di malattia e le misure minime di lotta contro le malattie degli animali acquatici. La Sezione I disciplina la de-



nuncia della malattia prevedendo obblighi informativi, anche agli altri Stati membri, alla Commissione europea e ai paesi membri dell'Efta, e obblighi di denuncia a carico di determinati soggetti. La Sezione II stabilisce le misure di lotta in caso di sospetta presenza di una delle malattie comprese nell'elenco di cui all'allegato III. La Sezione III e la Sezione IV stabiliscono, rispettivamente, le misure minime di lotta nei confronti di malattie esotiche e non esotiche degli animali di acquicoltura. La Sezione V stabilisce le misure di lotta contro le malattie di cui all'allegato III, parte II, negli animali acquatici selvatici. La Sezione VI stabilisce le misure di lotta in caso di malattie emergenti. La Sezione VII detta disposizioni per limitare l'impatto di malattie non comprese nell'elenco dell'allegato III, parte II.

Il Capo VI stabilisce regole generali in tema di programmi di lotta e vaccinazione e si articola in 3 Sezioni. La Sezione I disciplina la formazione, il contenuto e l'applicazione dei programmi di sorveglianza ed eradicazione. La Sezione II disciplina il contenuto necessario e l'aggiornamento del programma di intervento per malattie emergenti ed esotiche. La Sezione III definisce i limiti all'utilizzazione di vaccinazioni.

Il Capo VII stabilisce le condizioni per ottenere e mantenere lo status di indenne da malattia.

Il Capo VIII individua gli obblighi delle autorità competenti e disciplina l'istituzione ed i compiti del laboratorio nazionale di referenza.

Il Capo IX disciplina la gestione elettronica delle informazioni e le sanzioni amministrative pecuniarie applicabili per le violazioni del provvedimento.

Il Capo X contiene le disposizioni transitorie e finali, disciplinando le abrogazioni, la clausola di invarianza finanziaria, la clausola di cedevolezza e l'entrata in vigore del provvedimento.

Come sopra già ricordato lo schema di decreto legislativo dà attuazione alla direttiva 2006/88/CE, che abroga, a decorrere dal 1° agosto 2008, le direttive 91/67/CEE, 93/53/CEE e 95/70/CE. La diret-

tiva citata aggiorna la normativa comunitaria relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquicoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie. Gli Stati membri adottano e pubblicano entro il 1° maggio 2008 le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie a conformarsi alla direttiva. Le medesime disposizioni si applicano dal 1° agosto 2008 (articolo 65). La direttiva è entrata in vigore il 14 dicembre 2006.

Osserva in conclusione che, nel complesso, lo schema di decreto legislativo appare conforme alla normativa comunitaria presupposta.

In merito ai documenti all'esame delle istituzioni europee ricorda che il 22 dicembre 2006 la Commissione ha presentato una proposta di regolamento (COM(2006)864) relativo alla trasmissione di statistiche sull'acquicoltura da parte degli Stati membri. Il 2 luglio 2008 la Commissione ha adottato un regolamento di esenzione per categorie per il settore della pesca, che esenta dalla notificazione e approvazione preventiva alcune categorie di aiuti di Stato, concessi alle piccole e medie imprese nell'ambito del Fondo europeo per la pesca (FEP), a condizione che rispettino le regole stabilite per simili aiuti dal FEP stesso.

Rileva infine come lo schema di decreto legislativo in esame meriti alcuni approfondimenti, anche sulla base delle osservazioni formulate dagli operatori del settore; si riferisce, in particolare, all'impatto del provvedimento sulla situazione dei laghetti di pesca sportiva, rispetto ai quali vengono introdotti adempimenti particolarmente gravosi per le imprese di piccole dimensioni, a conduzione prevalentemente familiare, che operano nel comparto.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Schema di decreto legislativo concernente ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE. Atto n. 12.**

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Lorena MILANATO (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il prescritto parere sugli aspetti di compatibilità comunitaria relativi allo schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, contenente il codice dei contratti pubblici. Nella relazione illustrativa al decreto in esame l'emanazione delle disposizioni correttive è motivata dalla necessità di tenere conto dei rilievi formulati dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia con la lettera di messa in mora n. 2007/2309, come anche della sentenza della Corte di Giustizia del 15 maggio 2008 relativa all'esclusione automatica delle offerte anomale nei contratti sotto soglia nonché delle osservazioni, relative alle norme primarie, formulate dal Consiglio di Stato nel parere n. 3262 del 2007 reso sullo schema di regolamento di esecuzione e di attuazione del Codice ex articolo 5.

Il provvedimento si compone di tre articoli.

L'articolo 1 reca le modifiche rese indispensabili a seguito dei citati rilievi comunitari.

La lettera *a)* dell'articolo 1, con una novella al comma 8 dell'articolo 3, è volta a correggere la definizione di « lavori », estendendola a tutte le attività previste all'allegato 1.

Le lettere *b)* e *c)* recepiscono due disposizioni comunitarie che non erano state ancora trasposte, riguardanti rispettivamente le modalità di comunicazione

delle specifiche tecniche e i contratti aggiudicati in base a norme internazionali.

La lettera *d)* reca disposizioni in materia di appalti misti.

La lettera *e)* fa riferimento agli appalti aggiudicati a scopo di rivendita o locazione a terzi.

La lettera *f)* riguarda la realizzazione di opere di urbanizzazione a scomputo del contributo per il rilascio del permesso di costruire.

Attraverso la sostituzione della lettera *g)*, viene modificata la procedura di *project financing* in linea con quanto previsto dal nuovo articolo 153. Vengono cioè ammessi a partecipare alle procedure di affidamento dei contratti pubblici anche gli operatori economici costituiti secondo la legislazione di altri Stati membri.

La lettera *h)* prevede il ricorso al subappalto per lavori di notevole contenuto tecnologico o di rilevante complessità tecnica che i soggetti affidatari non siano in grado di realizzare.

La lettera *i)* integra le disposizioni relative all'iscrizione di fornitori e prestatori di servizi in elenchi ufficiali.

La lettera *j)*, attraverso la sostituzione del termine « imprese » con quello di « operatori economici » nell'articolo 47, risolve la censura in merito ad una possibile esclusione di operatori comunitari.

La lettera *k)* disciplina la verifica dei requisiti della capacità dei candidati nei casi di procedure di aggiudicazione che prevedono la riduzione dei candidati.

La lettera *l)* estende le disposizioni relative all'attestazione di qualificazione SOA mediante avalimento, anche agli appalti nei settori speciali (disciplinati nella parte III del Codice).

La lettera *m)* sopprime il comma 13 dell'articolo 58 relativo ai criteri di valutazione nel dialogo competitivo.

Le lettere *n)* e *o)* recano due modifiche meramente formali.

La lettera *p)* elimina la possibilità di ridurre il termine per introdurre la domanda di partecipazione al dialogo competitivo, in caso di urgenza.

La lettera *q)* aggiunge, tra le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute

a comunicare ai candidati e agli offerenti, anche quelle relative alla decisione di non aggiudicare l'appalto o di non concludere l'accordo quadro.

La lettera *r*) sopprime l'ultimo periodo del comma 4 dell'articolo 83 in cui viene disposto che la commissione giudicatrice, prima dell'apertura delle buste contenenti le offerte, fissa i criteri motivazionali cui si atterrà per attribuire i punteggi. Al contrario, le direttive comunitarie 2004/17CE e 2004/18/CE prevedono che tali criteri siano indicati nel bando o nei documenti di gara.

La lettera *s*) include, tra gli affidatari dei servizi di architettura e di ingegneria, anche le società costituite conformemente alla legislazione di altri Stati membri.

Le lettere *t*) e *u*), includono rispettivamente: tra gli affidatari degli incarichi di progettazione di importo inferiore alla soglia di 100.000 euro, anche le società costituite conformemente alla legislazione di altri Stati membri; per i concorsi di progettazione, anche i prestatori di servizi di architettura e di ingegneria costituiti conformemente alla legislazione di altri Stati membri.

La lettera *v*) reca alcune modifiche all'articolo 122 del Codice. La prima prevede che per le opere di urbanizzazione a scomputo non si applichi più l'articolo 16, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 che consentiva al titolare del permesso di realizzare direttamente dette opere. La seconda modifica, attraverso la soppressione del comma 9 dell'articolo 122, elimina la disposizione che mantiene una residua possibilità di esclusione automatica delle offerte anomale negli appalti di lavori sotto soglia.

La lettera *w*) elimina, anche negli appalti di forniture e servizi sotto soglia, la disposizione che mantiene una residua possibilità di esclusione automatica delle offerte anomale.

La lettera *x*) apporta alcune modifiche all'articolo 140 relativo alle procedure di affidamento in caso di fallimento o di risoluzione del contratto per grave inadempimento dell'esecutore.

Le lettere *y*), *z*) e *aa*) apportano modifiche sostanziali alla disciplina della finanza di progetto, snellendo la procedura vigente ed adeguandola, di fatto, alle osservazioni formulate dalla Commissione europea. Si ricorda, infatti, che la censura più significativa mossa dalla Commissione in questi ultimi anni, ha riguardato l'articolo 154 del Codice sul *project financing*, nella parte in cui prevedeva un diritto di prelazione in favore del promotore, il quale nella procedura negoziata poteva adeguare la sua proposta a quella giudicata più conveniente dall'amministrazione e risultare, pertanto, aggiudicatario della concessione. Nonostante l'abrogazione del diritto di prelazione del promotore disposta con il decreto legislativo n. 113 del 2007 la Commissione ha sottolineato la permanenza di una indebita posizione di vantaggio del promotore.

Le disposizioni recate dalla lettera *y*) riformulano integralmente, all'interno dell'unico nuovo articolo 153, la disciplina della finanza di progetto. In ottemperanza alle osservazioni della Commissione, si prevede la sostituzione dell'attuale procedura negoziata in due fasi per la selezione del concessionario con una gara unica. Sostanzialmente, la nuova procedura prevede che l'amministrazione (commi 3 e 11): ponga a base di gara uno studio di fattibilità; rediga una graduatoria tra le offerte presentate ritenute di pubblico interesse; nomini promotore il soggetto che ha presentato la migliore offerta; approvi il progetto preliminare presentato dal promotore, eventualmente modificato su richiesta dell'amministrazione stessa; stipuli direttamente la concessione con il promotore nel caso in cui il progetto non necessiti di modifiche progettuali. Qualora il promotore non accetti le modifiche progettuali, l'amministrazione ha facoltà di procedere alla negoziazione con i concorrenti successivi in graduatoria, sulla base del progetto del promotore come modificato a seguito della fase approvativa. A seguito della nuova disciplina, vengono modificate anche alcune norme relative alla finanza di progetto per le infrastrutture strategiche recate dall'articolo 175 del codice.

Le lettere *bb)*, *cc)*, *ee)* e *ff)* modificano alcuni articoli del Capo IV relativo alla disciplina delle infrastrutture strategiche. La lettera *bb)* modifica l'articolo 172 in materia di società pubblica di progetto. La lettera *cc)* abroga il comma 5 dell'articolo 174, che prevede, per le concessioni relative alle infrastrutture strategiche, la deroga agli artt. 56 e 57 del Codice, che stabiliscono i casi in cui è consentito il ricorso alla procedura negoziata, con o senza previa pubblicazione di un bando di gara. La lettera *ee)*, attraverso una novella al comma 6 dell'articolo 176, sottopone anche i contraenti generali ai principi ed alle disposizioni comuni del Codice recate dalla parte I. La lettera *ff)*, con la sostituzione del comma 7 dell'articolo 179 relativo alle regole applicabili alle infrastrutture strategiche nel settore dell'energia, prevede che siano solo gli enti aggiudicatori ai sensi dell'articolo 207, vale a dire coloro che esercitano una delle attività relative ai settori speciali, ad essere soggetti alle disposizioni di cui alla parte III.

Le lettere *gg)* e *hh)* correggono due rinvii erronei all'interno dell'articolo 225, comma 7 e dell'articolo 232, comma 4. Infine, la lettera *ii)*, con una novella all'articolo 237, modifica una norma di rinvio per i concorsi di progettazione nei settori speciali.

Da ultimo osserva che nella decisione della Commissione europea del 30 gennaio 2008 sono presenti ulteriori disposizioni del Codice che, secondo la Commissione, sollevano problemi di compatibilità con le due direttive sugli appalti pubblici, ma non compaiono nello schema di decreto. Tra esse si segnalano: l'articolo 49, commi 6 e 7, sulla limitazione dell'istituto dell'avvalimento; l'articolo 50 sulla limitazione del ricorso all'avvalimento in sede di qualificazione SOA ad imprese appartenenti allo stesso gruppo.

Tra le « Omissioni o riferimenti incrociati erronei », per i quali la Commissione europea auspica l'emendabilità al fine di assicurare la necessaria certezza giuridica, non appare recepita l'osservazione relativa all'articolo 3, comma 6, del Codice ove la

definizione di appalto pubblico al singolare (appalti aggiudicati da una stazione appaltante o ente aggiudicatore) non sembrerebbe coprire i contratti conclusi da più amministrazioni aggiudicatrici che aggiudicano insieme lo stesso appalto. Infine, tra le « Disposizioni non trasposte », segnala quelle relative all'articolo 39 della direttiva 2004/17/CE riguardante gli obblighi relativi alla fiscalità, alla tutela dell'ambiente, alle disposizioni in materia di sicurezza e alle condizioni di lavoro, e segnatamente l'obbligo di domandare ai concorrenti di tener conto di tali disposizioni.

L'articolo 2 reca una lunga serie di modifiche, tra loro anche eterogenee, in quanto – come riporta anche la relazione illustrativa – sono state apportate al fine non solo di recepire alcuni rilievi del Consiglio di Stato espressi nel parere n. 3262/2007 sullo schema di regolamento di attuazione ed esecuzione del Codice, ma anche di coordinare il testo vigente con alcune disposizioni legislative approvate nel frattempo e, infine, di espungere alcuni errori materiali. Tra le principali modifiche si segnalano: l'introduzione dell'istituto della locazione finanziaria; l'elevazione a norma di rango primario del sistema sanzionatorio nei confronti delle SOA; per la qualificazione delle imprese, la considerazione del periodo di attività documentabile non più riferita agli ultimi cinque anni ma ai migliori cinque anni del decennio antecedente; l'introduzione di disposizioni in merito ai contratti a corpo e misura; l'eliminazione della possibilità per le amministrazioni di escludere automaticamente le offerte anomale; l'integrazione della normativa sul collaudo.

L'articolo 3 stabilisce che tutte le disposizioni inserite nel codice dei contratti pubblici non hanno riflessi finanziari.

Ricorda, infine, che la delega relativa allo schema in esame è recata dall'articolo 25, comma 3, della legge n. 62 del 2005 (legge comunitaria 2004). Tale disposizione autorizza il Governo, entro due anni dalla data di entrata in vigore dei decreti di cui al comma 1 (attuativi delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE), ad adottare

disposizioni correttive ed integrative, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 1, commi 2, 3 e 4, della stessa legge n. 62 del 2005.

Sandro GOZI (PD) osserva come lo schema di decreto in esame rivesta particolare importanza e meriti adeguato approfondimento. Riterrebbe a tal fine opportuna, nel corso del successivo esame del provvedimento, la presenza del Governo. Ricorda infine che prima che la Commissione si esprima occorrerà attendere il parere della Conferenza Unificata, che non risulta ancora pervenuto.

Mario PESCANTE, *presidente*, rileva che il provvedimento all'esame della Commissione presenta alcuni profili di particolare delicatezza sotto il profilo della conformità alla normativa comunitaria; richiama in proposito gli articoli 49 e 50 del codice degli appalti pubblici, che – ad avviso della Commissione europea – sollevano problemi di compatibilità con le due direttive sugli appalti pubblici, ma non compaiono nello schema di decreto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.15.**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per le questioni regionali

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario. C. 1417 Governo (Pareri alla V Commissione della Camera) (*Esame congiunto e conclusione – Pareri favorevoli*) ..... 120

ALLEGATO (*Pareri approvati dalla Commissione*) ..... 123

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.*

#### La seduta comincia alle 14.05.

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007.**

**C. 1416 Governo.**

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario.**

**C. 1417 Governo.**

(Pareri alla V Commissione della Camera).

(*Esame congiunto e conclusione – Pareri favorevoli*).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in oggetto.

Il senatore Maurizio SAIA (PdL), *relatore*, riferisce sui provvedimenti in esame. Illustra il contenuto del Rendiconto generale dello Stato, strumento con cui il Governo rende conto al Parlamento dei

risultati della gestione finanziaria annuale relativa alle amministrazioni dello Stato e di alcune amministrazioni autonome e che espone i valori consuntivi delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato e le previsioni approvate dal Parlamento, nonché le consistenze iniziali e finali e le variazioni delle attività e passività del patrimonio dello Stato. Richiama l'articolo 1 del disegno di legge, che dispone l'approvazione del Rendiconto generale delle amministrazioni dello Stato e dei rendiconti delle amministrazioni e delle aziende autonome, quindi gli articoli 2, 3 e 4, che stabiliscono rispettivamente i risultati delle entrate (con accertamenti per oltre 682 miliardi di euro), delle spese (con impegni di oltre 654 miliardi di euro) e della gestione di competenza, pari ad un avanzo di circa 28 milioni di euro. Segnala che rispetto al 2006 l'entità degli accertamenti di entrata non comprensivi delle entrate per accensione di prestiti ha fatto registrare una evoluzione positiva (+ 4,1 per cento), riconducibile per la maggior parte all'aumento degli accertamenti relativi alle entrate tributarie. Osserva che l'incremento deriva in prevalenza dalla lotta



all'evasione fiscale, dalla congiuntura economica sostenuta e dalla realizzazione superiore alle attese di alcune imposte previste dalla legge finanziaria per il 2007. Gli impegni di spesa assunti nel 2007 ammontano a 490.346 milioni di euro. L'espansione della spesa risulta contenuta (+ 5 per cento). Rispetto alle previsioni definitive, tale saldo ha fatto registrare un notevole miglioramento rispetto al corrispondente valore del 2006. Il buon andamento è da ascrivere all'andamento favorevole delle entrate tributarie e, dal lato della spesa, all'utilizzo di economie di gestione. Riferisce altresì sull'articolo 5, che espone la situazione finanziaria del conto del Tesoro, che evidenzia, al 31 dicembre 2007, un disavanzo di 290,5 miliardi di euro; sull'articolo 6, recante l'approvazione dell'allegato previsto dall'articolo 9 della legge n. 468 del 1978, contenente l'elenco dei decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, con i quali sono stati effettuati, nel corso dell'esercizio 2007, i prelevamenti dal « Fondo di riserva per le spese imprevedute »; sull'articolo 7, che prevede la sanatoria per le eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo, rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa. Si sofferma quindi, rispettivamente, sulle previsioni dell'articolo 8, che espone la situazione, al 31 dicembre 2007, del patrimonio dello Stato, da cui risultano attività per un totale di circa 530.179 milioni di euro e passività per un totale di 2.004 miliardi di euro, e degli articoli da 9 a 18, che espongono i dati relativi ai conti consuntivi delle aziende e amministrazioni autonome. Evidenzia infine che la Corte dei conti ha disposto la parificazione del Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2007.

Passa quindi ad illustrare il disegno di legge di assestamento, che si collega funzionalmente al rendiconto relativo all'esercizio precedente: l'entità dei residui, sia attivi che passivi, sussistenti all'inizio dell'esercizio finanziario, che al momento dell'elaborazione e approvazione del bilancio di previsione è stimabile solo in

misura approssimativa, viene definita in assestamento sulla base delle risultanze del rendiconto. Osserva che in riferimento alle variazioni di spesa, la legge di assestamento presenta il medesimo vincolo che sussiste per il bilancio di previsione, il rispetto della legislazione sostanziale vigente. Riferisce che l'articolo 1 del disegno di legge di assestamento dispone l'approvazione delle variazioni alle previsioni del bilancio dello Stato per il 2008, in termini di competenza e di cassa, indicate nelle annesse tabelle. La maggior parte delle variazioni apportate con atto amministrativo non ha effetto sui saldi. Segnala che l'articolo 2 dispone l'incremento di 200 milioni di euro per il 2008 del Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze e che gli articoli da 3 a 7 introducono modifiche agli articoli della legge di bilancio 2008 che approvano alcuni stati di previsione della spesa, al fine di omogeneizzare la struttura del disegno di legge di assestamento al nuovo assetto dei Ministeri, disposto dal decreto-legge n. 85/2008. Fa notare che in termini di competenza, le previsioni assestate per il 2008, risultanti dalle variazioni apportate per atto amministrativo fino al 31 maggio scorso e da quelle proposte con il disegno di legge di assestamento in esame, determinano, rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, un aumento del saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni debitorie e contabili, da 33.337 milioni di euro a 56.198 milioni di euro, con un peggioramento di circa 22.861 milioni di euro, per la gran parte imputabile alle variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento. Tale peggioramento è da porre in relazione all'andamento delle spese finali, che registrano, nel complesso, un incremento di oltre 21.900 milioni di euro, principalmente ascrivibile alla spesa corrente primaria. Per quanto concerne in particolare l'aumento delle spese correnti, sottolinea che le variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento interessano, in particolare, le dotazioni relative ai trasferimenti correnti alle autonomie territoriali per

4.378 milioni di euro, di cui: alle Regioni + 3.972 milioni di euro, in gran parte per maggiori regolazioni contabili delle entrate erariali della Sicilia e della Sardegna, e ai Comuni + 587 milioni di euro, quali contributi compensativi di minori introiti ICI per esenzioni fabbricati di tipo D. Precisa che, con riguardo al comparto tributario, le variazioni proposte per le entrate tributarie sono state determinate tenendo conto dei recenti andamenti del gettito dei singoli tributi e del quadro macroeconomico aggiornato, contenuto nel DPEF 2009-2013, presentato a giugno 2008. Fa quindi notare che, in corrispondenza con l'evoluzione del saldo netto da finanziare, le previsioni assestate evidenziano anche un peggioramento, rispetto alle previsioni iniziali, del saldo corrente (risparmio pubblico) e del saldo primario (differenza tra entrate finali e spese finali al netto della spesa per interessi). Osserva in conclusione che, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera e) della Costituzione, il sistema tributario e contabile dello Stato appartiene alla competenza legislativa esclusiva dello Stato e che i provvedimenti si collocano in una fase di transizione per la finanza regionale e locale in attesa di una compiuta attuazione dei principi di cui all'articolo 119 della Costituzione in materia di federalismo fiscale.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Il deputato Mario PEPE (PD), pur valutando favorevolmente i richiami contenuti nel disegno di legge sul Rendiconto generale dello Stato in merito all'azione intrapresa dal Governo in carica nella precedente legislatura sul versante del risanamento dei conti pubblici e della crescita economica, dichiara che il suo gruppo esprime voto contrario sulla pro-

posta di parere del relatore in ragione della mancata attribuzione di adeguate risorse finanziarie al sistema delle autonomie territoriali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Davide CAPARINI, *presidente*, intervenendo sul calendario dei lavori, preannuncia, in conformità a quanto convenuto dall'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione svolgerà quanto prima le audizioni del Ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli, del Ministro per i rapporti con le Regioni Raffaele Fitto e del Ministro delle riforme per il federalismo Umberto Bossi, sulle linee programmatiche dei rispettivi dicasteri con specifico riferimento ai profili di competenza della Commissione.

Il deputato Giuseppe SCALERA (Pdl) ravvisa l'esigenza di porre particolare attenzione al tema della spesa sanitaria delle regioni, prospettando l'opportunità di ascoltare in audizione il Ministro del lavoro, salute e politiche sociali Maurizio Sacconi.

Il deputato Mario PEPE (PD) reputa utile svolgere, sul tema segnalato dal deputato Scalera, specifiche audizioni di rappresentanti delle regioni.

Davide CAPARINI, *presidente*, nel condividere le osservazioni formulate, si riserva di sottoporre le questioni evidenziate alle determinazioni dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

**La seduta termina alle 14.20.**

ALLEGATO

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007 (C. 1416 Governo).**

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario (C. 1417 Governo).**

### **PARERI APPROVATI DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge C. 1416 Governo, che dispone l'approvazione del Rendiconto generale delle amministrazioni dello Stato e dei rendiconti delle amministrazioni e delle aziende autonome;

rilevato che, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera e) della Costituzione, il sistema tributario e contabile dello Stato appartiene alla competenza legislativa esclusiva dello Stato; preso atto delle previsioni richiamate dall'articolo 117, comma 3, della Costituzione relative al coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;

considerato che il provvedimento in titolo si colloca in una fase di transizione

per la finanza regionale e locale in attesa di una attuazione piena dei principi di cui all'articolo 119 della Costituzione in materia di federalismo fiscale;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato altresì il disegno di legge C. 1417 Governo, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2008,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## COMITATO PARLAMENTARE

### per la sicurezza della Repubblica

#### S O M M A R I O

Sui lavori del Comitato .....	124
Esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di schemi di regolamenti .....	124

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza del presidente Francesco RUTELLI.*

#### **Sui lavori del Comitato.**

#### **La seduta comincia alle 15.**

Il PRESIDENTE svolge alcune comunicazioni di carattere organizzativo e sul calendario dei lavori.

Intervengono il deputato ROSATO (PD), i senatori ESPOSITO e CAFORIO ed il deputato FIANO (PD).

**Esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di schemi di regolamenti.**

Il deputato FIANO (PD), il senatore ESPOSITO e il deputato ROSATO (PD) illustrano alcuni degli schemi di regolamenti all'ordine del giorno per il parere di cui all'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007.

**La seduta termina alle 16.30.**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia

---

### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	125
---	-----

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza  
del presidente Alessandra MUSSOLINI.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai  
rappresentanti dei gruppi, si è riunito  
dalle 14.15 alle 14.55.

## INDICE GENERALE

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

#### GIUNTA PLENARIA:

Audizione del Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, Claudio Fancelli, e dei componenti dell'Ufficio ..... 3

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE ..... 4

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 5

#### SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. C. 1406, approvato, in un testo unificato, dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato (testo base), C. 528 Vitali, C. 639 Burtone e C. 820 Angela Napoli (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 6

ALLEGATO 1 (*Emendamenti*) ..... 15

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, attuativo della direttiva 2004/38/CE, in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari e dei loro familiari. Atto n. 5 (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) ..... 7

ALLEGATO 2 (*Proposta di parere del relatore*) ..... 16

ALLEGATO 3 (*Proposta alternativa di parere del deputato Costantini*) ..... 17

ALLEGATO 4 (*Proposta alternativa di parere del deputato Zaccaria*) ..... 19

ALLEGATO 5 (*Parere approvato dalla Commissione*) ..... 22

#### SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.

Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2008. (Relazioni alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 10



**II Giustizia**

## SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. C. 1406, approvato dal Senato, ed abb. (Parere alla I Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	24
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta alternativa di parere dell'onorevole Contento</i> ) .....	35
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere del relatore</i> ) .....	36
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	38

## SEDE REFERENTE:

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli e C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini, C. 1252 Mussolini e C. 1440 Governo ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	30
Disposizioni in materia di pedofilia. C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano e C. 205 Cirielli ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	32
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	34

**III Affari esteri e comunitari**

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Professor Giuseppe Guarino sugli sviluppi istituzionali dell'Unione europea in relazione al loro rapporto con gli ordinamenti nazionali, alla luce del <i>referendum</i> irlandese sul Trattato di Lisbona .....	40
--	----

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale di individuazione per il 2008 delle organizzazioni e degli enti possibili destinatari dei contributi di cui alla legge n. 180/1992. Atto n. 15 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione. – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	40
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere del relatore</i> ) .....	47
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	48
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	46

**VII Cultura, scienza e istruzione**

## INTERROGAZIONI:

Sull'ordine dei lavori .....	49
5-00115 Barbieri: Problematiche inerenti gli interventi di riqualificazione nel centro storico di Reggio Emilia in corrispondenza della Porta Santo Stefano .....	50
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	60
5-00166 Bocci: Stanziamento di ulteriori fondi per il completamento del restauro delle mura poligonali di Amelia (TR) .....	50
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	61
5-00216 Giulietti: Promozione di una campagna informativa radiotelevisiva, « pubblicità progresso », sulle morti bianche .....	50
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	62
Sui lavori della Commissione .....	51

## ATTI DEL GOVERNO:

Proposte di nomina del professor Francesco Alberoni, in qualità di presidente, del signor Giuseppe Avati, del professor Dario Edoardo Viganò e del signor Giancarlo Giannini, a componenti del consiglio di amministrazione della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia. Nomine nn. 4-5-6-7 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Pareri favorevoli</i> ) .....	51
--	----

## SEDE REFERENTE:

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci e C. 459 Ciocchetti ( <i>Esame e rinvio</i> – <i>Abbinamento della proposta di legge C. 1156</i> ) .....	54
--	----

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

## SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo .....	63
Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 9: stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2008.	
Tabella n. 10: stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) ( <i>Esame congiunto e rinvio</i> ) .....	64

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE. Atto n. 12. ( <i>Esame e rinvio</i> ). .....	66
---	----

## SEDE REFERENTE:

Riqualificazione e recupero dei centri storici. C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	73
--	----

## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione a Parigi in occasione della Conferenza dei presidenti delle Commissioni competenti in materia di trasporti e sviluppo sostenibile dei Parlamenti dell'Unione europea (10 luglio 2008) .....	75
--	----

## AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, sulle linee programmatiche del suo dicastero, per le parti di competenza ( <i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	76
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	77
---	----

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

## ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina dell'ing. Cristoforo Canavese a presidente dell'autorità portuale di Savona. Nomina n. 8 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione</i> – <i>Parere favorevole</i> ) .....	78
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	79
---	----

**X Attività produttive, commercio e turismo**

## ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del signor Matteo Marzotto a presidente dell'ENIT – Agenzia nazionale del turismo. Nomina n. 9 ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione</i> – <i>Parere favorevole</i> ) .....	80
---	----

Programma di utilizzo, per l'anno 2008, dell'autorizzazione di spesa, prevista dall'articolo 3 della legge n. 140 del 1999, per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale. Atto n. 16 ( <i>Seguito esame e conclusione</i> – <i>Parere favorevole con osservazione</i> ) .....	81
---	----

ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	84
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	82
INTERROGAZIONI:	
5-00114 Vignali: Tariffe per l'incentivazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili .....	82
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	85
5-00173 Fugatti: Incentivi per la produzione di biogas e delle altre biomasse agricole .....	82
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	87
5-00027 Miglioli: Situazione del sito di stoccaggio di Rivara .....	82
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	89
5-00011 Tommaso Foti: Situazione organizzativa della centrale di Caorso.	
5-00198 Polledri: Situazione organizzativa della centrale di Caorso .....	82
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	91
5-00013 Caparini: Contraffazione nel mercato del tessile .....	83
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....	94
5-00093 Caparini ed altri: Situazione dell'elettrodotto sito in Valle Camonica .....	83
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i> .....	96
5-00152 Vannucci: Misure di sicurezza degli apparecchi di sollevamento installati in edifici civili .....	83
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i> .....	98

## XI Lavoro pubblico e privato

### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva.

Audizione di rappresentanti della Lega nazionale delle Cooperative e della Confcooperative  
(*Svolgimento e conclusione*) .....

100

### SEDE REFERENTE:

Norme in favore di lavoratori con familiari gravemente disabili. C. 82 Stucchi, C. 322 Barbieri, C. 331 Schirru, C. 380 Volontè, C. 527 Osvaldo Napoli e C. 870 Ciocchetti (*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 916 e C. 1279*) .....

101

Sui lavori della Commissione .....

103

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....

104

*ERRATA CORRIGE* .....

104

## XII Affari sociali

### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro sugli orientamenti programmatici del Governo in materia di politiche giovanili (*Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) .....

105

### ATTI DEL GOVERNO:

Sull'ordine dei lavori .....

106

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2006/86/CE e 2006/17/CEE che attuano la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione, nonché per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo, di tessuti e cellule umani. Atto n. 10 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) .....

107

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....

107

**XIII Agricoltura**

## SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione ..... 108

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008. C. 1417 Governo.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. (Relazione alla V Commissione). *(Esame congiunto e rinvio)* ..... 108

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 112

AVVERTENZA ..... 112

**XIV Politiche dell'Unione europea**

## AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per le politiche europee, Andrea Ronchi, sulle linee programmatiche *(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio)* ..... 113

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie. Atto n. 11 *(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio)* ..... 114

Schema di decreto legislativo concernente ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE. Atto n. 12. *(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio)* ..... 116

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**

## SEDE CONSULTIVA

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2007. C. 1416 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario. C. 1417 Governo (Pareri alla V Commissione della Camera) *(Esame congiunto e conclusione – Pareri favorevoli)* ..... 120

ALLEGATO *(Pareri approvati dalla Commissione)* ..... 123

**COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA**

Sui lavori del Comitato ..... 124

Esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di schemi di regolamenti ..... 124

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 125

XVI LEGISLATURA

**BOLLETTINO  
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE  
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

---

**INDICE**

---

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE . *Pag.* III

PAGINA BIANCA



## DELEGAZIONE

### presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

---

Mercoledì 16 luglio 2008. — Presidenza  
del presidente Riccardo MIGLIORI.

**La seduta comincia alle 20.45.**

#### Comunicazioni del Presidente.

Riccardo MIGLIORI, *presidente*, rivolge un augurio di buon lavoro all'intera Delegazione, essendo questa la prima seduta formale, dopo quella per la costituzione.

Rileva quindi come abbia voluto convocare formalmente la Delegazione appena è stato possibile dopo lo svolgimento della sessione annuale dell'OSCE ad Astana, in Kazakistan, dal 29 giugno al 3 luglio scorsi, per indicare un metodo di lavoro che ritiene sia opportuno seguire: quello del confronto il più ampio, trasparente e costruttivo possibile sulle importanti tematiche all'attenzione dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Tale confronto dovrà svilupparsi attraverso un dialogo quotidiano tra i componenti della Delegazione ma anche in momenti caratterizzati da una maggiore formalità, come quelli delle sedute della Delegazione che intende convocare precedentemente e successivamente ai maggiori impegni internazionali, nonché nelle occasioni in cui lo riterrà utile od anche in cui saranno i componenti della Delegazione a richiederlo. La finalità di tale metodologia è appunto favorire il confronto e valorizzare

l'attività della Delegazione. A tale proposito, assume naturalmente un'importanza cruciale la partecipazione alle attività e agli impegni previsti.

Fra tali impegni, quello più rilevante è la sessione annuale dell'Assemblea parlamentare, svoltasi quest'anno ad Astana, alla quale diversi componenti, purtroppo, non hanno potuto partecipare a causa dei tempi eccessivamente ristretti tra la costituzione della nuova delegazione per la XVI legislatura e lo svolgimento della sessione.

Il tema complessivo affrontato quest'anno è stato « La trasparenza nell'area OSCE ». I lavori, cui hanno partecipato, oltre che il Presidente, la senatrice Laura Allegrini (Pdl) e gli onorevoli Emerenzio Barbieri (Pdl), Claudio D'amico (LNP) e Pierluigi Mantini (PD), si sono conclusi con l'approvazione del documento finale, la Dichiarazione di Astana, nella quale sono riunite le Risoluzioni delle tre Commissioni Generali e quelle scaturite dagli argomenti supplementari presentati e approvati dalle Commissioni competenti. I temi esaminati nelle tre relazioni generali hanno riguardato il controllo parlamentare sul settore della sicurezza, con particolare riferimento alle società private militari e alle società private di sicurezza; i cambiamenti climatici; l'accesso agli archivi storici e politici, il ritorno degli stessi nei paesi di origine nonché la tutela dei diritti dei giornalisti e dei mezzi di informazione durante i conflitti armati.

Tra le risoluzioni supplementari approvate dall'Assemblea ed inserite nella Dichiarazione finale, segnala quelle sull'Afghanistan; la sicurezza delle reti informatiche; la situazione di sicurezza in Georgia; la violenza contro le donne; lo sfruttamento sessuale dei bambini; la lotta al traffico di esseri umani; le missioni di osservazione elettorale; il riconoscimento del contributo economico, culturale, politico e sociale dei migranti; l'interdizione delle munizioni a grappolo; il trasporto illecito di armi leggere e di piccolo calibro; la lotta all'antisemitismo; l'Holodomor in Ucraina; la gestione delle risorse idriche; l'adozione di un'area di libero scambio nel Mediterraneo.

Al termine dei lavori, è stato eletto alla carica di Presidente João Soares (Portogallo) che guiderà l'Assemblea per il prossimo anno, fino alla sessione di Vilnius (29 giugno – 3 luglio 2009). Ritiene sia opportuno invitarlo a Roma nel prossimo autunno.

Anche le tre Commissioni generali (Affari politici e sicurezza, Affari economici, scienza, tecnologia e ambiente, Democrazia, diritti umani e questioni umanitarie) hanno provveduto al rinnovo dei propri Uffici di Presidenza. Il Presidente della delegazione italiana è stato eletto Relatore della Commissione per gli affari politici e la sicurezza: sarà quindi chiamato a redigere la relazione che verrà esaminata nella XVIII sessione annuale, nel luglio 2009, a Vilnius. L'Italia è così nuovamente rappresentata nell'Ufficio di Presidenza, il che consente una maggiore partecipazione ai processi decisionali ed alla vita dell'organizzazione.

La delegazione italiana, nel corso della sessione, ha inoltre avuto incontri con la delegazione georgiana, la delegazione bielorusa, l'Ambasciatore Hans-Jochen Schmidt (Germania), Capo dell'Ufficio OSCE a Minsk, il Presidente del Comitato ad hoc sulla Bielorussia, on. Uta Zapf (Germania).

Passando ai prossimi impegni della delegazione, ricorda la Riunione autunnale che si svolgerà a Toronto (Canada) dal 18 al 21 settembre 2008, cui farà immedia-

tamente seguito un seminario a Washington in preparazione dell'osservazione delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, il 4 novembre 2008. Precisa che la riunione di Washington, riservata ai partecipanti alla Sessione di Toronto, si svolgerà in due mezze giornate, il pomeriggio del 22 settembre e la mattina del 23 settembre.

Successivamente, egli parteciperà alla riunione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea il 3 dicembre ad Helsinki, cui farà seguito, il 4 e 5 dicembre, il Consiglio ministeriale dell'OSCE. La Riunione invernale si terrà, come di consueto, a Vienna dal 19 al 20 febbraio 2009; l'Irlanda ospiterà poi a Dublino la Conferenza economica nella primavera 2009, mentre, come già accennato, la XVIII Sessione annuale avrà luogo a Vilnius (Lituania) dal 29 giugno al 3 luglio 2009. La Grecia si è offerta di ospitare la Riunione autunnale 2009 ad Atene, in concomitanza con la Presidenza greca dell'OSCE.

Sottolinea altresì il rilievo delle missioni di osservazione elettorale, finalizzate a valutare il rispetto di criteri di correttezza e democraticità, che rappresentano uno dei punti qualificanti dell'OSCE e dell'Assemblea parlamentare. Le prossime elezioni cui i componenti della Delegazione saranno invitati a partecipare in qualità di osservatori sono il 28 settembre in Bielorussia, il 15 ottobre in Azerbaijan, il 4 novembre negli USA e il 14 dicembre in Turkmenistan.

Ricorda in proposito che, nella dichiarazione finale di Astana, è presente una risoluzione con la quale si prevede che i partecipanti alle missioni di osservazione elettorale debbano essere presenti dalla prima riunione, in genere due giorni prima del voto, alla riunione conclusiva di valutazione dello svolgimento delle elezioni, il giorno successivo alle elezioni.

Invita, infine, i componenti della delegazione ad indicare, nei moduli in distribuzione, le loro preferenze in ordine alla Commissione ai cui lavori intendano partecipare; riservandosi di assicurare un'equa distribuzione, nel rispetto, per quanto possibile, delle preferenze indicate.

Carlo VIZZINI (PdL) manifesta apprezzamento per la relazione introduttiva del Presidente della Delegazione, che ha fornito importanti elementi informativi sullo svolgimento della Sessione annuale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE ad Astana, alla quale egli non ha potuto partecipare personalmente a causa di concomitanti impegni al Senato.

Esprime altresì soddisfazione riguardo all'elezione per acclamazione di João Soares come Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, quale segnale della possibilità di superare pregiudiziali divisioni politiche e di lavorare in maniera unitaria. La Sessione di Astana ha segnato un ulteriore passo in avanti nel cammino di inserimento della Delegazione italiana nella vita, nei meccanismi e nei punti di responsabilità dell'Organizzazione, dai quali era stata nel recente passato emarginata.

Richiamando il proprio incarico di Rappresentante speciale del Presidente per la lotta contro la criminalità organizzata transnazionale, ritiene che la Delegazione debba approfondire l'ipotesi dell'organizzazione di un'iniziativa a Palermo per approfondire le tematiche oggetto del proprio incarico. Precisa che sta proseguendo la propria attività al riguardo, avendo da ultimo incontrato il Governatore della Banca d'Italia, al quale ha richiesto un'analisi tecnica relativa al riciclaggio di denaro internazionale.

Formula quindi le proprie congratulazioni al Presidente della Delegazione per la sua elezione a Relatore della I Commissione, segnalando peraltro come all'Italia potrebbero spettare più importanti incarichi in seno all'Assemblea, come quello di Vicepresidente. Assicura infine il proprio contributo nelle attività della Delegazione, nei limiti di quanto sarà possibile in relazione al suo incarico di Presidente della Commissione Affari costituzionali del Senato.

Matteo MECACCI (PD) evidenzia il rilievo delle attività dell'OSCE connesse alle osservazioni elettorali nei paesi di nuova democrazia ma anche in quelli a demo-

crazia avanzata, come l'Italia. Ricorda in proposito come soltanto nel 2006 l'allora Ministro dell'interno rese possibile l'osservazione elettorale in Italia da parte dei rappresentanti dell'OSCE. Osserva, inoltre, come in tale ambito assuma particolare rilievo l'attività di osservazione sui mezzi di comunicazione, relativamente alla quale si potrebbe prevedere l'organizzazione in Italia di un'iniziativa specifica: ritiene infatti che sarebbe opportuno concentrarsi sulla problematica del rispetto dei diritti umani e della libertà di informazione durante le campagne elettorali.

Andrea MARCUCCI (PD) sottolinea l'opportunità che, nella definizione della partecipazione dei componenti la Delegazione italiana nelle Commissioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, sia rispettato il principio della rappresentanza della maggioranza e dell'opposizione.

Laura ALLEGRINI (PdL) formula le proprie congratulazioni al Presidente della Delegazione per la sua elezione a Relatore della I Commissione, secondo incarico ricevuto dai rappresentanti italiani dopo quello del senatore Vizzini come Rappresentante speciale del Presidente per la lotta contro la criminalità organizzata transnazionale. Ritiene che tali risultati siano frutto dell'impegno della Delegazione italiana, che ha partecipato costantemente alle attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, offrendo – come nel caso dell'ultima Sessione di Astana – una serie di contributi alla discussione.

Ritiene quindi che la partecipazione della Delegazione italiana alla vita dell'organismo si debba ora caratterizzare attraverso l'organizzazione di una iniziativa in Italia, nel senso indicato dal senatore Vizzini ma valutando anche la possibilità di organizzare una più ampia Sessione annuale. Si augura peraltro che le recenti decisioni dei Presidenti di Camera e Senato relative al contenimento degli oneri del bilancio interno – dunque, anche alla riduzione delle spese per le missioni all'estero dei parlamentari – non incidano negativamente sull'attività della Delegazione.

Ricorda quindi come, nel periodo della sua partecipazione all'attività della Delegazione (sostanzialmente, nei due anni della passata legislatura), si sia tentato di perseguire un orientamento unitario, evitando di porre in luce le divisioni politiche interne per presentare, ogni volta che fosse possibile, posizioni unitarie in seno all'Assemblea dell'OSCE. Ricorda peraltro come in seno all'organismo si siano create tensioni e difficoltà, di cui ha fatto le spese la Delegazione italiana.

Ritiene in proposito preziosa la collaborazione del personale della Camera e del Senato, oltre che per i profili di alta professionalità, anche per la possibilità di curare rapporti, anche di conoscenza ed umani, che risultano utili ai parlamentari per la partecipazione alla vita politica dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Sottolinea quindi, come, rappresentando le missioni di osservazione elettorali una delle attività più qualificanti dell'OSCE, sarebbe opportuno che i componenti la Delegazione italiana riuscissero ad essere sempre presenti in tali occasioni. Evidenzia infine l'opportunità di lavorare in maniera che, alla prossima Sessione annuale, la Delegazione italiana possa presentare risoluzioni supplementari che raccolgano possibilmente consensi nell'intera delegazione.

Nino RANDAZZO (PD) ringrazia il Presidente per la sua relazione introduttiva, che ha fornito importanti elementi informativi in ordine allo svolgimento dell'ultima Sessione annuale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE ed alle prossime attività della Delegazione. Sottolinea come la sua attenzione sia stata particolarmente richiamata dalla risoluzione supplementare, cui il Presidente ha accennato, sul riconoscimento del contributo economico, culturale, politico e sociale dei migranti: ritiene infatti che l'Italia possa dare un proprio significativo contributo sulla materia, in base alle proprie esperienze storiche ed alla sua attuale realtà, caratterizzata dalla specificità della posizione geografica al centro del Mediterraneo. Sottolinea come centrale rispetto alla que-

stione delle attuali migrazioni sia il problema del rispetto dei diritti umani dei migranti.

Massimo LIVI BACCI (PD) formula le proprie congratulazioni al Presidente della Delegazione, evidenziando come condivida un'impostazione finalizzata a valorizzare gli elementi di unione piuttosto che di divisione, naturalmente nel rispetto delle reciproche posizioni politiche. Condivide il richiamo del senatore Randazzo all'esigenza di promuovere il rispetto dei diritti umani dei migranti, problema centrale per l'Europa ed il mondo sviluppato. Relativamente alle osservazioni del deputato Mecacci, condivide l'esigenza di una particolare attenzione sulla libertà dei mezzi di comunicazione, evidenziando altresì la questione dell'accesso effettivo al voto, problema che, ad esempio, si pone anche negli Stati Uniti d'America per le minoranze.

Luigi COMPAGNA (PdL) sottolinea l'importanza della partecipazione della Delegazione italiana al Forum del Mediterraneo, previsto alla conclusione della Sessione autunnale di Toronto. Esprime quindi apprezzamento per la proposta formulata dal senatore Vizzini di ospitare a Palermo un'iniziativa dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, concordando con la senatrice Laura Allegrini in merito all'importanza dei monitoraggi elettorali, i quali dovrebbero tuttavia essere seguiti in tutto il loro *iter*. Sarebbe inoltre importante assicurare una presenza italiana in tutte le missioni di osservazione elettorale. Condivide altresì l'esigenza di accrescere il ruolo della Delegazione italiana, che dovrebbe eventualmente assumere l'iniziativa di presentare delle questioni supplementari, le quali assumono spesso un particolare significato politico.

Claudio D'AMICO (LNP) si associa alle congratulazioni espresse dai colleghi per l'elezione del Presidente Migliori a Relatore della Commissione affari politici e sicurezza. Ritiene altresì importante l'obiettivo di ottenere una Vicepresidenza

dell'Assemblea. La Delegazione italiana dovrebbe inoltre essere quanto più possibile presente ai vari appuntamenti dell'Organizzazione ed avere sempre più un ruolo decisivo in seno all'Organizzazione, la cui trasparenza, in realtà, soprattutto nell'assegnazione delle cariche, è stata in passato limitatamente assicurata. Quanto alla sessione annuale da ospitare in Italia, ritiene importante prendere in considerazione anche la sede di Milano che, come è noto, ospiterà l'EXPO 2015. Esprime quindi rammarico per il fatto che in una sede internazionale si siano riprodotte le divisioni politiche che caratterizzano la politica nazionale a proposito dei fenomeni migratori. A tale riguardo, osserva che le migrazioni degli anni duemila sono ben diverse da quelle dei primi del novecento, se non altro per il fatto che i migranti sono attualmente il più delle volte vittime di tratta di esseri umani. Nell'America dei primi del Novecento, vi erano grandi spazi non abitati ed una obiettiva esigenza di braccia e di menti, mentre le attuali società occidentali sono caratterizzate da sovrappopolazione e disoccupazione. Ritiene quindi che sarebbe preferibile favorire lo sviluppo dei paesi poveri, evitando di sottrarre loro risorse lavorative.

Non ha pertanto condiviso la generica risoluzione presentata dalla democratica americana Hilda Solis alla sessione di Astana, nel corso della cui discussione sono state espresse critiche all'operato del Governo italiano da parte di un collega della Delegazione, il che ha comportato un suo intervento in senso contrario. Ritiene quindi che l'accento posto da alcuni colleghi sulle tematiche relative ai fenomeni migratori non favorisca la costruzione di uno spirito unitario all'interno della Delegazione.

Andrea MARCUCCI (PD) si dichiara amareggiato dall'intervento del collega D'Amico, che davvero non contribuisce alla costruzione di un clima unitario. Precisa, quanto ai temi e ai luoghi dove organizzare eventi OSCE, che su essi vi dovrà essere una decisione formale della Delegazione nel suo complesso.

Nino RANDAZZO (PD) osserva che i movimenti migratori sono il tema della Sessione di Toronto: non c'è stata quindi nessuna volontà polemica nel suo precedente intervento. Deve tuttavia rilevare che il collega D'Amico evidentemente non conosce la storia delle grandi migrazioni: oggi come allora, infatti, senza il lavoro degli immigrati l'economia della California come del sud d'Italia andrebbe incontro a gravi difficoltà.

Riccardo MIGLIORI, *presidente*, ribadisce che, nella dichiarazione finale di Astana, è presente una risoluzione con la quale si prevede che i partecipanti alle missioni di osservazione elettorale debbano essere presenti dalla prima riunione, in genere due giorni prima del voto, alla riunione conclusiva di valutazione dello svolgimento delle elezioni, il giorno successivo alle elezioni. Concorda peraltro con il senatore Compagna in merito all'opportunità della presenza dei parlamentari ai monitoraggi elettorali a partire dalla prima riunione, visto che altrimenti è difficile capire le modalità del sistema elettorale che si osserva e rendere quindi efficace il lavoro svolto. Condivide altresì la necessità che esponenti della delegazione italiana siano presenti a tutti i monitoraggi elettorali. Quanto ai rapporti tra l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e l'ODIHR, ritiene che essi si vadano ricomponendo dopo un periodo che ha registrato non poche difficoltà. Ritiene comunque che l'ODIHR sia un'Organizzazione altamente qualificata e che la nomina del nuovo Direttore può rappresentare un segnale positivo. Osserva altresì che dovrebbe esserci un maggiore collegamento tra la dimensione parlamentare e quella governativa, affinché l'attività internazionale sia il più possibile coordinata. Quanto alla visita del neo eletto Presidente Soares, considera importante sottoporre alla sua attenzione, nel corso della sua visita in Italia, che auspica possa avvenire nel prossimo autunno, una serie di questioni, tra cui in particolare quella della partecipazione italiana ai Comitati *ad hoc*.



In merito alla Sessione da ospitare in Italia, ritiene che debbano essere le Presidenze della Camera e del Senato a fornire un indirizzo sull'organizzazione dell'evento nell'ambito della regia complessiva delle attività internazionali. Sul tema sollevato dal senatore Compagna circa il Forum del Mediterraneo, osserva che per gli americani tale questione coincide con quella mediorientale, ma eviden-

temente l'argomento è ben più complesso. Ritiene infine che si debba trovare un equilibrio e compiere uno sforzo di sintesi per conciliare insieme i concetti di integrazione e lotta all'immigrazione clandestina. Ringrazia infine tutti colleghi intervenuti per il loro contributo.

**La seduta termina alle 22.20.**



*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 2,86



\*16SMC0000360\*